ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 11 Agosto 1911* — MATTINO NUM. 221

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
aggiungere ai prezzi sopra L. 0,10 per l'invio in più ogni num. della Cartella

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 33,00 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

# La nave "Conte di Cavour,,
## è scesa trionfalmente in mare
## alla presenza del Re e fra l'entusiasmo del popolo

(Dal nostro inviato speciale)

**Spezia, 10, notte.**

La *Conte di Cavour* è discesa felicemente in mare stamane pochi minuti prima delle 10, fra scene di entusiasmo indescrivibile. La nave più grande della marina da guerra italiana si è congiunta con il suo elemento naturale con una corsa veloce lungo lo scalo inclinato senza un attimo di esitazione, senza un sussulto. Ora il grave momento rischioso del varo, che è per la nave ciò che è il parto per la creatura vivente, è superato. La *Conte di Cavour* si è dichiarata viva e vitale; nessun vizio segreto, nessun guasto occulto offende la sua vertebratura di acciaio; nessun morbo inatteso, insanabile si è insinuato tra piastra e piastra durante i 12 mesi della gestazione troncandole misteriosamente e violentemente la vita sul nascere, come avvenne alla *Principessa Jolanda*, come può avvenire a qualunque nave senza che si conosca il perchè. La *Conte di Cavour* è diritta, stabile, imponente nelle acque della Spezia formatasi dalla sua ancora tra il fremito delle sue bandiere; stretta in giro da tutti i bastimenti della flotta come una regina. Ora è difficile che un malvagio destino ce la rapisca senza che noi glielo possiamo contendere.

### Settantamila persone

Settanta mila persone ed il Re hanno assistito all'indimenticabile avvenimento. Si calcola che fra ieri e stamane i treni hanno rovesciato alla Spezia 25 mila forestieri. I biglietti d'invito distribuiti superano i cinquantamila; il solo ministro della marina ne volle 4000 per sè. Se ne sarebbero distribuiti dieci o migliaia di più se le colossali tribune costruite ai due fianchi della nave avessero potuto contenere ospiti soprannumerari. Da una settimana la distribuzione era diventata un'impresa disperata che esigeva, per riuscire, influenze di primo ordine: e coloro che erano rimasti senza la buona tessera non avevano altro modo per vedere qualcosa che imbarcarsi sopra una nave da guerra, un piroscafo, una chiatta, una barchetta che fosse all'ancora nella rada. Parecchi armatori fecero affari d'oro usando i loro bastimenti come tribune supplettive. Da Genova giunsero parecchi piroscafi carichi di gitanti espressamente noleggiati per il varo; viaggiarono durante la notte e diventarono tribuna galleggianti nella radiosa mattinata mentre il varo si compì. Pochi dormirono stanotte alla Spezia: i treni serali e notturni riversarono nella città molta più gente che non vi siano letti liberi. I « senza tetto » bivaccarono nei caffè, nei giardini, sulle panche. La loro notte di vigilia fu breve perchè la prima alba suonò la diana a tutte le finestre.

Alle 5 le vie formicolavano. Era un movimento vivace, grazioso, in cui pochi abiti scuri e rare tube scomparivano nel giocondo tumultuare dei colori chiari delle divise bianche degli ufficiali di marina, delle freschi *toilettes* estive delle signore. L'eleganza delle signore è stata straordinaria; il loro numero ha superato quello degli uomini; forse le belle donne d'Italia non hanno dimenticato che il conte di Cavour tra le gravi cure dello Stato non sprezzava un intervallo di grazia e di femminilità; perciò accorsero al varo della nave, che porta il suo nome, a incredibili falangi inguainando i loro corpi nelle più suggestive vesti chiare che si siano mai vedute. La folla fu così grande, così mattiniera, così galamantemente affannata che alle 7 in città non vi era più una goccia di latte.

Alle 8 tutto quel bellissimo mondo era entrato nell'Arsenale e brulicava sulle sue smisurate tribune davanti alla nave sotto un sole cocente che traversava i velari come se non esistessero e suscitava una immensa prodigiosa fioritura di ombrelli bianchi cilestri, e sanguigni.

### Apparizione della nave

La *Conte di Cavour* mi apparve d'improvviso ad uno svolto di fabbricato mostrandomi la sua estrema prua che portava in cima alcuni marinai piccoli come puntini bianchi sull'azzurro pallido del cielo. E' noto che le navi sono costrutte sullo scalo con la poppa bassa e la prora in alto. E' così che entrano nel nostro mondo a ritroso con i piedi prima, su per giù come fanno i bambini. Lo scalo ha una inclinazione notevole perchè la nave compiuta possa scendere in mare sollecitata dal suo solo peso. Così la prora, che si trova sul punto più alto dello scalo, è sollevata ad un'altezza vertiginosa e si incide sul cielo con la linea ingigantita del suo sperone come profilo precipitoso di una montagna fantastica.

La *Conte di Cavour* si presentava così a chi entrava stamane all'Arsenale inopinata, formidabile, erta come se si impennasse per un folle volo: inquietante visione di potenza e di assurdità. Ma quando poi si prendeva il proprio posto sulle tribune e si abbracciava con uno sguardo solo tutta la nave proclive dalla prora drizzata in aria alla poppa quasi puntata nell'acqua si restava dominati dalla sua solenne, ordinata, gloriosa semplicità e dalla sua inaudita forza.

La nave era tenuta dagli ultimi vincoli; solo cinque puntelli enormi che serravano i fianchi erano visibili; i rimanenti, sconfitti di legno interrati, scontri idraulici, ritenuti di cavo erano nascosti sotto la chiglia dietro l'ancora pende la bottiglietta di *champagne* affidata ad un lungo nastro turchino. La duchessa stringe la bottiglia con le due mani, la solleva e l'abbandona. La bottiglia scende veloce per un ampio arco, urta contro il fianco metallico della corazzata e si infrange. La moltitudine ha seguito l'ingenuo rito con una serietà profonda, in un silenzio grave. Quel rito ha dell'auspicio. Se la bottiglia non si rompesse parrebbe a tutti che la nave nasca sotto cattiva stella; ma la bottiglia si spezza in mille frantumi ed una ovazione lunghissima ricompensa la duchessa che ha fatto il suo dovere di madrina per bene. Il corteo reale ritorna nell'ordine in cui è venuto alla tribuna e il varo vero e proprio comincia.

### Comincia il varo...

Si fa un silenzio di chiesa. Non parrebbe possibile che una folla simile sappia incrocesi. Il colonnello del genio navale che comanda la manovra, dà i suoi ordini dall'alto del ponte sotto la prora della corazzata; ordini muti prima dati con bandiere, che egli infigge sopra una balaustra: una bandierina bianca rossa e blu significa « abbattimento di puntelli ». Nel grande silenzio rintronano i colpi gravi vibrati da mani invisibili. Uno dopo l'altro i puntelli giganti lasciano il contatto con la carena; una carrucola fermata sul bordo della nave impedisce che precipitino. Quando l'ultimo puntello è caduto e la corazzata con la sua invasatura è solo più tenuta allo scalo dalla sottile linea mediana e dalle trinche, due bandierine, un quadro bianco in campo blu e una croce blu in campo bianco, comandano la « rimozione degli scontri di legni e idraulici laterali ». In pochi secondi la manovra è eseguita; la curiosità del pubblico si fa commozione; ora la grande corazzata è in potere di soto due enormi gomene. Il comandante della manovra grida: « Taglia! ».

Il silenzio è così solenne che la sua voce giunge fino a noi. Due operai con la scure in pugno si avanzano e incominciano a vibrare terribili colpi di filo sulle due trinche recidendole insieme nello stesso attimo. Ora la nave è pronta al varo...

Se non vi sono stati errori, il suo peso deve essere leggermente superiore alla resistenza dell'attrito dello scalo. Quindi deve scivolare verso il mare. Una lieve pressione deve essere sufficiente per metterla in movimento. E' un minuto di trepidazione intensa e di emozione indicibile: tutti, senza volerlo, pensano al disastro; nessuno può divellere gli occhi da quella immensa mole immota, nell'attesa acuta di afferrare il primo impercettibile movimento, nel terrore che non si muova! Se un travaso di forze dalla folla alla nave fosse possibile la *Conte di Cavour* scivolerebbe sul suo piano senza bisogno di spinta; ma questo non si può.

### Momento di intensa emozione

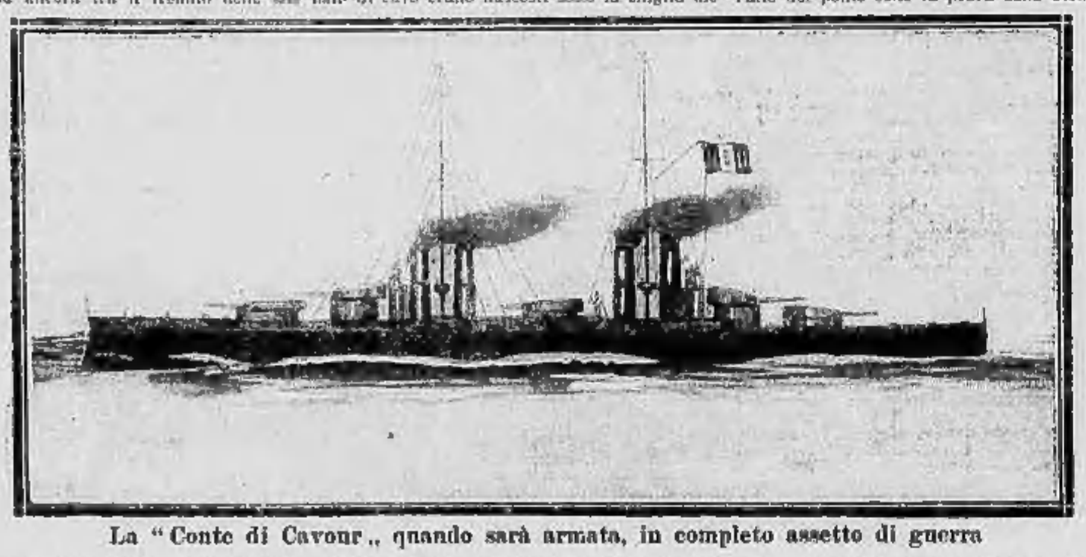
Il comandante grida il suo secondo ordine: « Su forza ai martinetti ». Ed i martinetti idraulici entrano in giuoco e cominciano la loro spinta di prora.

Conte mani d'ariele misteriose ed invisibili premono sulla carena; la nave si muove; è un fremito prima che tutti avvertono e che fa scoppiare un urlo selvaggio. Poi è il movimento e la corsa solenne, maestosa verso il mare. L'urlo riprende, si fa clamore altissimo, grido infinito di gloria e di vittoria! I marinai e gli operai affluenti sul parapetto altissimo della nave, che scende, agitano le braccia come forsennati. Intanto tutte le navi sparano i cannoni e fischiano con le sirene: sul fondo delle acclamazioni trionfali l'urlo disperato delle sirene sembra il grido di mille madri nella tempesta per la salvezza dei figli. Guardo il Re un istante: la maschera fredda è caduta; anch'egli sorride. La poppa della *Conte di Cavour* entra, si avanza in acqua sollevando con il rigurgito terribile un « maelstron » di gorghi di schiuma, mentre la prua, ancora sullo scalo, accende una grande stumen bianca e grassa per l'ardore del formidabile attrito. Poi anche la prua entra in mare e tutta la corazzata, consegnata alle proprie forze ed al proprio equilibrio, si caccia avanti e naviga bella e sicura sovrana tra le minori sorelle, mentre mille piccole barchette cariche di curiosi sbucano tra le navi da guerra e si gettano contro sul mare agitato ed ebbro come piroghe di selvaggi lanciate all'arrembaggio. Sono pigmei che lottano a chi arriva primo a portare all'ormeggio il colosso. In questo modo la corazzata è entrata a fare parte della flotta di Sua Maestà.

Dopo il varo ed i ricevimenti, Sua Maestà ha offerto a bordo della Regia nave *Umberto I* una colazione ufficiale ai ministri rappresentanti della Camera e del Senato, ai sindaci intervenuti di Roma, di Torino e di Genova e alle autorità locali e dipartimentali. Nel pomeriggio Sua Maestà, accompagnato dal ministro della Marina, si è recato a visitare la regia nave *Dante Alighieri* in allestimento. Alle 16, in automobile, accompagnato dal ministro della Marina e dalle altre autorità, si è recato allo stabilimento Wikers Armstrong a Ferrarezzola, dove si è trattenuto lungamente, ricevuto dal direttore comm. Orlando. Di ritorno in città traversando il corso Cavour in automobile ed è partito in questo momento alle 18, 52 alla volta di Torino vivamente acclamato dalla intera cittadinanza. Sua Maestà nominò il direttore delle costruzioni navali, colonnello Rota, commendatore della Corona d'Italia, il sindaco della Spezia, maggiore cav. Giachino, ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

S. M. il Re ha lasciato 8 mila lire per i poveri della Spezia.

**P. B. S.**



**La "Conte di Cavour,, quando sarà armata, in completo assetto di guerra**

### Il manifesto del Sindaco

**Spezia, 10, notte.**

Ecco il manifesto che il Sindaco ha oggi pubblicato:

« *Cittadini!*

« In questo giorno anniversario della nascita del Grande Ministro, la cui opera politica tanta influenza esercitò sui destini d'Italia, scenderà nelle acque del nostro bel golfo, maestosa e mirabile opera delle maestranze arsenalizie, espressione poderosa dell'italico genio una nuova corazzata che porterà il nome benè auspicato del « Conte di Cavour. »

« Scenderà trionfale, alla presenza di S. M. il Re, di Principi, delle Rappresentanze del potere legislativo e di tutte le autorità civili e militari, fra gli evviva augurali degli operai e di tutta l'italica gente qui convenuta, simbolo della potenza d'Italia, arra novella di pace ai popoli.

« Nel giubilo di questa grande solennità giunga gradito agli ospiti augusti ed agli italiani di ogni regione il cordiale benvenuto che loro porge la Spezia forte ed industre.

« Da ogni petto erompa un grido di fede: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

« Dal Palazzo del Comune, 10 agosto 1911.

« *Il Sindaco:* GIACHINO. »

### Il Re di ritorno a Racconigi

**Racconigi, 10, notte.**

Il treno reale, secondo l'orario preavvisato, giungerà dalla Spezia alla nostra stazione, alle ore 0,50. Il Re, con il seguito, permotterà al Castello, dovendo domani ricevere la Missione persiana, ed altri dignitari, che alle ore 12 faranno colazione col Re.

## Le grandi manovre di cavalleria
### sulle rive del Ticino

**Busto Arsizio, 10, notte.**

Da ieri sera in divisione di cavalleria concentrata nel Gallaratese è in stato di mobilitazione sotto gli ordini del maggior generale Pirozzi. Questa divisione dovrà scontrarsi sul Ticino con un'altra divisione agli ordini del tenente generale Pugi, della quale non si conosce il punto di concentramento. La direzione generale delle manovre è stata assunta dal Conte di Torino; il reggimento cavalleggeri di « Roma » ha abbandonato ieri sera Gallarate per portarsi nel luogo indicato dal comando di divisione mentre il reggimento « Nizza » che si trovava accampato a Somma Lombardo si è recato a Tornavento in assetto di guerra.

Lo nostre popolazioni che mai ebbero a vedere sì grosso adunata di soldati seguono con soddisfazione l'andamento delle manovre interessandosi assai.

Il tema delle manovre svoltesi oggi nella vasta pianura di Gallarate era il seguente: Il partito azzurro con una divisione di cavalleria si allontanò da Gallarate con l'incarico di proteggere il fianco sinistro di un Corpo di armata dello stesso partito segnalato con bandiere, il quale era diretto verso Milano. E' da notare che tutta la riva del fiume Ticino verso Milano era protetta da cavalleria; d'altra parte il partito rosso rappresentante il nemico discendente dalle Alpi con una colonna di cavalleria arriva a Legnano, facendosi precedere da un distaccamento di cavalleria incaricato di impedire i rinforzi al Corpo azzurro e di raggiungere la capitale lombarda.

Fin da stanotte un plotone di cavalleggeri del partito rosso passò al completo a nuoto il Ticino al ponte della Torre per esplorare la riva destra, ove stavano appostati gli azzurri. Le disposizioni del comandante il partito azzurro erano di passare il Ticino, ove già un battaglione di bersaglieri ciclisti azzurri si era recato dietro il canale Villoresi. In attesa dei reggimenti invasori del nemico, cioè del partito rosso, il partito rosso scendeva in due colonne verso Cassano Primo, mandando un distaccamento di cavalleria appiedata ad attaccare il ponte di Oleggio, già occupato dagli azzurri, intercedendo la ferrovia da Milano-Magenta a Turbigo-Saronno. Ma il disegno mancò in quanto l'azione rimase nulla perchè il partito azzurro fermo al canale Villoresi, avuto conoscenza che il partito rosso era a Lonate, si avviò in quella direzione, lasciando scoperto il fianco della colonna, che marciava su Milano. In questo caso era comodo agli azzurri di battere il nemico di fianco. Il Conte di Torino, che aveva il comando generale, dopo questa falsa mossa, fece cessare la manovra per riprendere lunedì, 14 corrente, giorno in cui prenderà il comando delle due divisioni. La direzione verrà allora affidata al tenente generale Pugi. Il partito azzurro sarà comandato dal maggior generale Thaon di Revel. Il partito rosso era comandato dal generale Pirozzi. Assistevano l'ispettore generale della cavalleria tenente generale Berta ed il comandante del Corpo d'armata di Milano Girola. Domani mattina il Conte di Torino terrà a Turbigo una conferenza riguardante le odierne manovre.

### Per un Istituto nazionale per gli orfani dei militari

**Roma, 10, notte.**

I giornali dicono che ha avuto luogo una riunione del Comitato promotore per l'Istituto degli orfani dei militari. Quest'opera sarà degno ricordo del primo cinquantenario della nostra indipendenza. Ad essa hanno aderito molte delle più alte personalità civili, militari e politiche. In una recente adunanza del Comitato, si è stabilito di fare appello al cuore degli italiani, rivolgendosi con una circolare a tutti i capi di Comune e di Enti del Regno, nella speranza che nessuno vorrà rifiutare il tenue contributo di 12 lire annue. Inoltre, il Comitato ha rivolto il suo appello anche ai privati.

Saranno perciò formati dei Sotto-Comitati in tutte le più importanti città. In questo modo si spera di raggiungere in breve tempo il nobile e benefico scopo dell'Istituto.

# Come si "selezionano,, i rischi
## nell'industria delle assicurazioni

Una obbiezione pregiudiziale viene presentata da coloro che negano l'esistenza di abbondanti utili nell'esercizio dell'industria assicuratrice in Italia. Essi dicono: « Sia pure ottendibile la vostra tavola di mortalità italiana, ma ora non si tratta di ciò; le vostre discussioni su tale argomento, utilissime in sè, sono oziose ai fini del monopolio; sono le tavole delle compagnie che hanno valore, poichè esse sono costruite in base alla esperienza stessa delle imprese, fatta sulla clientela speciale degli assicurati, che sono state scelte per selezione medica ».

E sia: prendiamo il toro per le corna, e vediamo quale sia il valore di queste tavole, giacchè si teme perfino il confronto con la tavola generale della popolazione italiana, il cui uso, è bene ricordare, fu imposto dal ministro Nitti come un *pis aller*.

In primo luogo, è da osservare che si ha un criterio errato del potere di divinazione dei medici nel selezionare gli assicurati. E' opinione quasi concorde dei tecnici dell'assicurazione che, dopo un certo numero di anni dalla sottoscrizione dei contratti, la mortalità degli assicurati non differisce gran che da quella di tutti i comuni mortali. La selezione medica serve ad eliminare individui inesorabilmente condannati a morte non lontana da malattie non dubbie, ed è chiaro che a siffatta eliminazione si potrebbe arrivare per altre vie; serve anche per dare ragione dell'uso di tutto l'armamentario classico delle imprese assicuratrici per infischiarsene delle tariffe, coll'imposizione di premi supplementari, di periodi iniziali senza diritto a beneficio in caso di morte, di aggravi delle età degli assicurandi, ecc. (*uno ch'è tanto più intenso nei paesi dove la industria è agli inizi come in Italia*); e la selezione può altresì riuscire a ridurre i rischi di morte degli assicurati nei primi anni. Ma quanti errori si commettono per raggiungere questi risultati! Quanta viene bistrattato il principio della previdenza per scopi mercantili di speculazione! In questi giudizi convengono una schiera eletta di tecnici, i quali da molti anni con una tenacia da apostoli si ripresentano a tutti i Congressi internazionali degli attuari per ammonire che si ponga un freno alla crescente pretesa della scienza medica di volere riservare i benefici dell'assicurazione, come se fosse possibile, *agli immortali*. Diceva Maingie, l'illustre attuario della più grande Compagnia belga, al Congresso di Vienna: « Io credo che oggi si abusi « dell'esame medico... Non ci si contenta « più di domandare al medico se un indi« viduo è assicurabile o no; poco a poco gli « si sono dati formulari da riempire di 2, « 3... otto pagine, « sempre più complicati. « Si è arrivato a sottoporli a ogni sorta di « osservazioni, praticate con tutte le più « strane forme di apparecchi; così arriva« remo ben presto a introdurre il candidato « all'assicurazione in un gabinetto del me« glio organizzati, ove dovrà restare più o« re in osservazione e fornire i più detta« gliati ragguagli su tutte le parti del suo « organismo... ». E, curioso particolare, il Maingie arrivava a *questa satira* della selezione medica, dopo aver affermato che le osservazioni fatte durante un lunghissimo periodo sui *rifiutati* della *sua Compagnia* lo avevano convinto della *necessità di accettare alle condizioni della tariffa normale la maggior parte di quanti domandano l'assicurazione*, limitandosi a rifiutare solo quelli, la cui malattia è evidente e grave sì da fare prevedere una morte prematura. Il *Palmé*, direttore generale di una Compagnia di Stoccolma, dimostrava nello stesso Congresso come con lo studio dei rischi anormali si dovesse arrivare con esperienza successive ad assimilarli ai rischi normali, e ad evitare i rifiuti di assicurandi. « Nella mia Compagnia, egli diceva, la per« centuale dei rifiutati diminuisce sempre « più; trenta anni fa i rifiutati erano l'11 « per cento; negli ultimi cinque anni siamo « arrivati al 5 per cento. Ma occorre aggiun« gere che nello stesso tempo la percentuale « di quelli accettati coi premi dei rischi nor« mali è passata dal 60 per cento all'85 per « cento negli ultimi anni ». (Ahi! dolenti note dell'industria assicuratrice italiana!). L'Hoffman, ampiamente trattando della esperienza delle Compagnie americane, sconsigliava di non teorizzare sovrachiamente in materia di rischi anormali, essendo più utile servirsi dell'esperienza pratica; « di 40 mila assicurandi rifiutati in America, egli diceva, si è verificato che per la maggior parte il rifiuto era ingiustificato ». E l'Hoffman americano, il Palmé svedese, l'Elcholm pure svedese, Léon Marie, quanto mai illustre attuario in Francia, e molti altri, tutti si auguravano che l'industria assicuratrice si avviasse verso un nuovo stato di cose, in cui i benefici dell'assicurazione *saranno estesi alla maggior parte possibile della famiglia umana*.

Ciò posto, è evidente che la teoria delle teste scelte ha un credito molto relativo nell'ambiente stesso dei tecnici più illuminati, e solo fra i profani della scienza attuariale viene accolta con una buona dose di credulità. Inoltre, occorre aggiungere che le tavole delle Compagnie assicuratrici, sia pure costruite su teste che si vogliono ritenere miracolosamente scelte, in ogni caso riguardano esperienze compiute in secoli precedenti, le quali solo in convenienti limiti è lecito estendere a individui viventi in tutt'altro ambiente di economia e d'igiene. Questa osservazione elementare prospettava il dott. Schmerler di Amburgo al Congresso degli attuari di Berlino nel 1906, dicendo: « Ogni tavola di mortalità appar« tiene al passato; sta all'esperienza futu« ra dimostrare se in ciascuna di esse si « abbia una guida soddisfacente »: e ricordava la rilevantissima diminuzione di mortalità verificata in questi ultimi tempi, in ispecie nelle età giovani.

Ora, in Italia, si è verificato il fatto stranissimo che per togliere credito alla tavola di mortalità italiana e per convincere che le Società di assicurazioni italiane vivono nella permanente, si è ricorso a tavole celebri della seguente specie.

Fra le mummie numerose esistenti nel *British Museum* di Londra si è andati a stanare la tavola di Farr costruita in base ai censimenti del 1841 e del 1851, e ai decessi verificati dal 1838 al 1854. Per giustificarne il confronto con la tavola italiana di 60 anni dopo si è ricorso all'argomento artificioso della eguale mortalità complessiva nelle due epoche, che abbiamo visto non aver nessun valore di comparazione statistica. Dunque, sia gloria a Farr, come ai precursori delle statistiche sulla mortalità, Halley, Finlaison, Quetelet, ecc.; ma lasciateli in pace: ai loro tempi esistevano epidemie e carestie, che oggi non vi sono più!

Di poi, viene tratta fuori la tavola della popolazione svizzera aggiustata da Durrer, basata sull'esperienza dei decessi 1881-1888. L'attuario milanese che l'ha riportata dall'*ultimo rapporto del Bureau fédéral des assurances* poteva soggiungere che ivi stesso ne era pubblicata una più recente, quella del 1889-1900. Le differenze dei quozienti di mortalità nelle due tavole non sono lievi. Ne giudichino i lettori da queste citazioni:

| Età - anni | Sviz. M. 1888 | Sviz. M. 1900 |
|---|---|---|
| 5 | 7,61 | 5,53 |
| 15 | 3,41 | 3,07 |
| 25 | 7,42 | 6,48 |
| 35 | 10,57 | 9,07 |
| 45 | 15,24 | 14,86 |

Si sarebbe potuto anche rilevare la stranezza di un fenomeno nella tavole svizzere, che fanno morire le donne all'incirca come le italiane, anzi nelle giovani età molto meno, mentre vi ha una differenza fra mortalità maschile e femminile oltre i 40 anni da fare venire i brividi a tutti i maschi della vicina Confederazione, appena superata detta età!

E infine veniamo alle famose, alle più celebri tavole del classicismo il più puritano inglese: le Hm. Era a nostra conoscenza da più tempo la pratica assicuratrice rivelata dapprima in Italia dal prof. Peano per tutta la industria delle assicurazioni, dell'uso di due metri di differente lunghezza per misurare la mortalità: uno per vendere la previdenza, l'altro per regolare i propri affari; così l'imagine dell'illustre matematico trovava ampia applicazione in Inghilterra, ove le Hm. servivano per le tariffe, ma non *per la valutazione delle riserve matematiche*.

Di poi, malgrado tutto, anche in Inghilterra si è riconosciuto che il metro delle Hm era troppo corto, e lo si è sostituito con altri, con molti altri: le *select-tables*, le *aggregate-tables*, ossia le Om, Of, Onm, Ouf, ecc., ecc.; ma le Hm e le Hf sono seppellite in Inghilterra, però non in Italia finora. Il Broggi, nel trattato di *Matematica attuariale* se ne è occupato; ma la notizia ufficiale la portò il delegato del Governo italiano al Congresso degli attuari di New York, cioè precisamente il prof. Gobbi. Questi scriveva nel 1903: « In vari paesi furono recente« mente formate nuove tavole di mortalità, « in aggiunta o *in sostituzione di quelle me« no accurate e sicure possedute in passa« to* ». Fu King, per l'Inghilterra, l'autore del *Text-book*, il seppellitore. Scrive ancora il Gobbi: « La tavola di mortalità dell'Isti« tuto inglese degli attuari, in base all'e« sperienza di 28 Compagnie, *non risponde« va più alle esigenze attuali comprendendo « persone viventi nei primi anni del secolo « decimonono* (!), *ed essendo stato spesso « constatato dalle Compagnie, che la morta« lità effettiva era minore di quella preven« tivata secondo la tavola* (sic) ».

Ecco a quali documenti ci si rimandava dal prof. Loria, per rimettere in carreggiata la scienza italiana: « Studiate Farr, — « egli scriveva, — le statistiche tedesche, « inglesi, o scandinave, e troverete ch'esse « giungono a risultati tanto spropositata« mente diversi dalla nostra, da ossidare « *a priori* ogni fede nelle risultanze della « statistica italiana ».

***

Quali le conseguenze di questo esame? Anzitutto, non sussistono tutte le critiche avventate mosse contro la esattezza delle tavole di mortalità italiane; queste sono conformi a tante altre estere, e, indubbiamente, miglioreranno ancora coi risultati del recente censimento. In secondo luogo, resta accertato che le tavole di mortalità usate dalla industria assicuratrice italiana sono state poste fuori uso all'estero, perchè procuravano *molti profitti*. Si aggiunga ancora che in Italia il rendimento conseguibile nell'impiego dei capitali è molto superiore: oggi è molto prossimo al 4 1/2 per cento in media, sicchè in Italia l'industria assicuratrice è più redditizia che altrove, ed è perciò che le Compagnie estere vi prosperano, e non vogliono abbandonare il campo. Inoltre, è dimostrato che una parte notevole del profitto proviene dall'uso di tavole di mortalità e di mezzi sussidiari, che fanno pagare agli assicurati abbondantemente i prezzi dei rischi. I critici gridano: fuori le prove! Non ne sono mancate finora: il prof. Cabiati ne aveva addotta qualcuna specifica. Aprili cielo! Gli sono saltati in cento addosso per smentirlo. Eppure, le smentite non valgono. Già il Molinari, nel suo trattato sulle Assicurazioni, aveva dimostrato che due delle più potenti Compagnie operanti in Italia avevano realizzato, negli anni 1902-903, dal 14 al 19 0/0, per minore mortalità, ossia, più di 5 milioni e mezzo di lire in soli due anni, *e solo per differenza di sinistri*. Ma questi utili sono normali dappertutto, in tutta la industria assicuratrice internazionale.

Nell'*Assekurans-Jahrbuch*, austriaco, vi sono precise statistiche, che dimostrano abbondantemente i profitti che le Società austriache e tedesche ricavano in dipendenza della minore mortalità. Eccone un saggio:

| *Anno* | *Sinistri pagati* | *Pagati in meno* | *Percent.* |
|---|---|---|---|
| 1903 | Cor 43,891,725 | Cor. 9,361,729 | 17,3-23,8 |
| 1904 | » 45,000,637 | » 8,053,185 | 16,0-18,3 |
| 1907-06 | » 37,342,841 | » 5,586,609 | 10,7-22,3 |
| 1901-05 | » 30,187,501 | » 4,314,184 | 13,7-17,9 |

La statistica è data defogliatamente per tutte le Società operanti austriache; così chi ne abbia desiderio, può consultare l'annuario, per conoscere quanto guadagnino le Società austriache operanti in Italia, che già vi hanno costituito un mezzo monopolio.

Anche una Società austriaca, funzionante in Italia, presentava al Congresso di Berlino la seguente tabella di mortalità accertata fra i suoi assicurati maschi, dal 1886 al 1904:

| Età anni | per mille |
|---|---|
| 25-30 | 3,68 |
| 30-35 | 4,97 |
| 35-40 | 6,91 |
| 40-45 | 10,21 |
| 45-50 | 14,56 |

Passiamo alla Germania; ecco gli utili per minore mortalità:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1891-1900 | M. 15,923,327 | 12,2 % | in meno |
| 1901-1906 | » 27,137,803 | 20,9 % | » |
| 1907 | » 37,270,946 | 24,3 % | » |
| 1908 | » 34,813,301 | 21,1 % | » |
| 1909 | » 39,011,721 | 23,2 % | » |

e, curioso a notarsi, le Società che fanno assicurazioni popolari, senza visita medica, realizzano differenze più considerevoli.

In Francia, la sorveglianza imposta dal Governo, non ha avuto ancora tutto l'effet-

to per offrire i dati di confronto fra la mortalità presunta e quella verificata. Ma vi sono altri indici, che dimostrano come gli assicuratori, a difesa dei loro profitti, abbiano ragioni sufficienti per insultare di questi giorni le istituzioni italiane, che minacciano il contagio del monopolio anche in Francia. *La Moniteur des Assurances* dà questi quozienti fra capitali pagati per rischi e capitali assicurati:

| | |
|---|---|
| 1895 | 1,55 per cento dei capitali assicurati |
| 1900 | 1,38 » » » |
| 1905 | 1,36 » » » |
| 1910 | 1,36 » » » |

E nell'annuario *Paris-Assureur* si trovano alcuni notevoli quozienti, fra rischi pagati e premi incassati, dai quali, con conveniente elaborazione, si potrebbe rilevare quanto fosse nel vero il professore Penno, quando, fino dal 1900, verificava che l'industria assicuratrice prende ed accumula 100 per rendere 50. Uno dei coefficienti maggiori di utile sta appunto nella minore mortalità, e non dovrebbe essere, poichè col Mangie bisogna convenire, che le Società dovrebbero non speculare sulla morte, ma ricercare i profitti nell'interesse dei capitali e nei caricamenti *ad hoc*; ma vi sono altre fonti numerose per aumentare gli utili: premi addizionali, decadenze, riscatti, riduzioni, economie di spese, ecc.

Non resta al di fuori di questa legge la industria assicuratrice italiana; occorre solo ricercare quanto del 50 per cento dei risparmi degli assicurati vada in spese (non tutte a fondo perduto, perchè le provvigioni restano crediti acquisiti dalle società verso gli assicurati) e quanto sia destinato immediatamente in utili e quanto sia riservato in utili accertabili in epoche posteriori, ma queste indagini devono essere fatte coi sistemi adoperati nelle recenti polemiche. I bilanci annuali, per l'accertamento degli utili nell'industria assicuratrice, non servono affatto allo scopo, ed è a meravigliare che qualche attuario abbia prestato un errore tanto colossale a valenti economisti, che del resto non hanno nessun torto di ignorare che i bilanci delle società di assicurazione sono inquinati da errori fondamentali per la «falsa impostazione contabile» delle spese di provvigione. Se in questi errori nella presente discussione non si fosse caduti, le discordi opinioni sull'ammontare degli utili nell'industria assicuratrice non sarebbero apparse. Gli industriali avrebbero detto: «guadagniamo dal 20 al 25 per cento netto sui premi che gli assicurati ci pagano», e vogliamo serbarli. Lo Stato avrebbe risposto: questa ricchezza spetta alla collettività, perchè essa sola ne è la sorgente, e lo Stato può destinarla come meglio gli aggrada. La pubblica opinione avrebbe deciso.

IPSE.

## La Federaz. postelegrafica italiana
### per un funzionario
### sottoposto al Consiglio di disciplina

**Roma, 10, notte.**

Stamane si doveva riunire al Ministero delle Poste il Consiglio di disciplina per giudicare il funzionario Amedeo Lamazzi, presidente della Sezione federale di Genova dei postelegrafici, colpevole di aver fatto votare un ordine del giorno col quale si invocava violentemente, e in termini poco rispettosi pel ministro, l'ordinamento economico dei postelegrafici, ma la riunione del Consiglio di disciplina venne rinviata.

Intanto la Federazione postelegrafica italiana, sezione di Roma, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della sezione romana della Federazione postelegrafica italiana, riunita alla vigilia della convocazione del Consiglio di disciplina che deciderà sulle accuse mosse al collega Lamazzi di Genova, mentre riconferma il diritto dell'ordinamento economico dei postelegrafici e la necessità di difenderlo da ogni attentato, esprime la propria solidarietà al collega sottoposto a giudizio, facendo voti per una sentenza ispirata a giustizia e a serena indipendenza».

## Un voto di simpatia all'Italia
### nel Congresso Sionnista di Basilea

**Basilea, 10, sera.**

Al Congresso Sionnista, presieduto da Max Nordau, sono presenti 450 delegati e sono rappresentate 29 nazioni.

Sono state nominate Commissioni speciali per esaminare la questione finanziaria e la questione della Palestina.

Wolfsohn ha dichiarato che è assolutamente priva di fondamento la voce circolata in Italia che i Sionnisti siano contrari a questa nazione. I Sionnisti hanno invece sempre nutrito simpatia per l'Italia.

## La Porta non estenderà a tutti gli Albanesi
### le concessioni fatte ai Malissori

**Costantinopoli, 10, sera.**

Il consiglio dei ministri ha deciso di non estendere a tutta l'Albania le concessioni fatte ai Malissori.

L'informazione secondo la quale il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di diminuire in tutta l'Albania il tasso dell'imposta sui montoni, è priva di fondamento.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di non prendere in considerazione il *memorandum* del «Club Albanese».

## Un'intesa anglo-turca
### per la ferrovia di Bagdad

**Costantinopoli, 10, sera.**

Secondo informazioni sicure, la Porta ha ricevuto un rapporto dall'ambasciatore di Turchia a Londra sui colloqui da lui avuti con sir Edward Grey circa la linea Bagdad-Bassorah, dal porto di Koweit, e circa le questioni che vi si connettono. Questo rapporto è stato comunicato al Consiglio dei Ministri e si osserva in proposito un completo silenzio. I circoli diplomatici turchi sperano di giungere a un'intesa con l'Inghilterra circa questo insieme di questioni. Secondo alcune voci, fra queste questioni vi sarebbe compresa l'[illegible] di parecchie navi da guerra. In cambio l'Inghilterra consentirebbe ad aumentare del 4 per cento i diritti di dogana e ad assoggettare gli stranieri all'imposta di patente.

## Bollettino della Marina

**Roma, 10, notte.**

Il «Foglio d'Ordini della Regia Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Con [illegible] Decreto [illegible] giugno ultimo scorso, il capitano [illegible], è stato promosso, [illegible], al turno di scelta, maggiore [illegible], con decorrenza amministrativa dal [illegible].

[illegible] 24 luglio u. s., hanno avuto luogo le seguenti promozioni:

[illegible], a maggiore, il capitano [illegible] di anzianità; a capitano, [illegible].

[illegible]

# Le condizioni di salute di Pio X
# accennano a un miglioramento
## La nota dell'"Osservatore,, - Intervista con una sorella del Papa
(Per telefono alla STAMPA)

**Roma, 10, notte.**

Anche oggi le notizie, che circolavano in Vaticano sulla salute del Papa, sono molto ottimistiche. Al Papa si risparmiano tutte le emozioni e tutti gli sforzi. I medici curanti vietano perciò visite e colloqui, ma tranne lo stato di debolezza, nel quale il Papa si trova e tranne l'attacco di gotta, del quale è stato preso in questi giorni, nessuna complicazione morbosa è stata più riscontrata. Non è vero che egli sia affetto da bronchite; fu bensì ammalato di laringite, ma la superò quasi completamente. Non sono attendibili nemmeno gli altri particolari circa i mezzi curativi che sarebbero adottati per il Pontefice e sui quali si è intrattenuto qualche giornale. Secondo le informazioni che danno in Vaticano, il Papa stamane era in condizioni soddisfacenti e migliori di quelle di ieri.

E' difficile per altro distinguere fino a qual punto queste notizie ottimistiche rispondano a verità, dato che ben poche persone vedono il Pontefice degente, e queste non sono disposte a divulgare impressioni e notizie sulle condizioni del Papa.

Dalle informazioni che danno in Vaticano sempre risulta che mentre il gonfiore permane nella gamba destra del Pontefice per l'attacco di gotta, il dolore è cessato. E' stata smentita anche la voce messa in giro circa un attacco di bronchite da cui il Papa sarebbe stato preso.

### Una notte tranquilla

Nella camera al secondo piano dove ieri nel pomeriggio il Papa fu trasportato in portantina, e precisamente nella grande sala della sua biblioteca privata, l'infermo ha passato una notte relativamente tranquilla sia per la cessazione del dolore alla gamba sia perchè la camera ora occupata è più fresca ed arieggiata. A questo proposito, a Pio X era stato già da qualche tempo consigliato di lasciare il terzo piano dei palazzi apostolici per scendere al piano sottostante. Al terzo piano aveva alloggiato il cardinale Rampolla quando era segretario di Stato di Leone XIII ed egli stesso si meravigliava che Pio X rimanesse nell'appartamento molto esposto al sole e perciò quasi intollerabile durante l'estate. Attualmente il Pontefice dimora nella stanza al secondo piano, della quale si è già parlato e che è l'ultima a sinistra di chi guarda i palazzi apostolici, cioè la più prossima alla basilica di San Pietro. Essa ha tre ampie finestre. Durante la notte veglia per precauzione uno dei medici addetti ai palazzi apostolici; restano a guardia i segretari particolari, mons. Bressan e Pescini, trattenendosi nella stanza attigua a quella di Pio X cioè nella così detta sala del tronetto che fu stanza da letto di Leone XIII.

### Nella nuova stanza

Il «Giornale d'Italia» ha questi particolari sul passaggio alla nuova stanza. Quando il Papa fu avvertito dall'archiatra che si stimava opportuno cambiare camera, si mostrò subito recisamente contrario a tale provvedimento, e ciò perchè ha sempre creduto che l'aria fresca e mossa non debba giovare a guarirlo dalla sua malattia, ch'egli stima più che altro una forma reumatica. Così si era costantemente opposto a che si aprissero le finestre della piccola camera da lui finora occupata e nella quale si manteneva costante una temperatura di quasi 30 centigradi.

In seguito i suoi medici consigliarono mons. Bressan che si adoperasse a che il Papa si decidesse a seguire la misura da loro prescritta e il fedele segretario coadiuvato dalle sorelle del Pontefice riuscì a persuadere l'augusto infermo. Pio X fu collocato in una sedia scoperta che quattro palafrenieri avevano portata fino all'ascensore; dopo che questo si fu abbassato dal terzo al secondo piano il Pontefice sorretto da mons. Bressan e da mons. Sili si assise nuovamente sulla sedia scoperta e fu trasportato nella nuova camera. L'appartamento era stato in precedenza sgombrato dalle guardie, affinchè nessuno si trovasse presente al passaggio del Papa. La camera dove attualmente giace il Pontefice misura 12 metri di lunghezza e 18 di larghezza; all'intorno vi sono dei quadri di marmo e sia anche per la sua forma rettangolare, dà un aspetto di galleria. Quattro finestre fanno di questa sala amplissima una delle più luminose e arieggiate dei palazzi vaticani. In mezzo, sopra una colonna di marmo si ergeva il busto di Pio IX che è stato tolto insieme alle scrivanie. Il letto del Papa è stato collocato a destra della porta d'ingresso, dove era prima la scrivania di Leone XIII presso una grande tenda damascata che copriva la scansia ove il defunto Pontefice serbava alcuni doni offertigli durante il suo pontificato.

Il letto dove giace Pio X è un piccolo letto di ferro semplicissimo. Le portiere e le tende delle finestre sono di damasco giallo. I prof. Petacci e Marchiafava, dopo avere assistito al trasferimento del Pontefice nella nuova camera, presero la temperatura che risultò di poche linee superiore alla normale; e lasciarono a vegliare l'augusto infermo l'aiutante di camera Sili e il dott. Amici, medico notturno del Vaticano. Dopo che fu rimasto solo, il Papa venne visitato dalle sorelle che si trattennero con lui fino alle 20,30.

Pio X ha riposato discretamente durante la notte scorsa; s'è però destato tre o quattro volte lamentandosi per il caldo e per il dolore al ginocchio. All'alba sembrava un po' sollevato ed ha riposato tranquillamente.

Stamane i prof. Petacci e Marchiafava hanno visitato nuovamente il Pontefice ed hanno constatato un notevole miglioramento, la febbre è diminuita ed i fenomeni di infiammazione sono quasi interamente scomparsi e diminuita è anche la leggera enfiagione al ginocchio. In complesso il male accenna a decrescere, ma permane lo stato di grande depressione.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che stamane i Sacri Palazzi avevano il consueto calmissimo aspetto. Il cardinale segretario di Stato, mons. Bisleti e mons. Bressan non apparivano per nulla preoccupati.

Il «Giornale d'Italia» dice poi che col permesso dei medici il Papa ha potuto alzarsi alle 9,30 causa la sofferenza che gli dava la gamba destra tenendola distesa sul letto, mentre sulla poltrona può tenerla invece un po' piegata. Sul ginocchio si applicano empiastri caldi. Il Papa è rimasto alzato fino all'ora della visita pomeridiana. Per la bronchite il Papa sta molto meglio. Il fratello di Pio X, Angelo, finora non s'è ancora mosso per venire a Roma, e questo — osserva il «Giornale d'Italia», è segno che le condizioni di S. S. non sono per nulla allarmanti; ma il più notevole sintomo di miglioramento sta nel ritorno del sorriso bonario sul volto di Pio X. Ai famigliari, che con molta discrezione lo interrogavano stamane sulla sua salute, Pio X rispondeva: «Vedere che anca questa la passarà».

All'infuori del Vaticano le notizie più contraddittorie seguitano a circolare sulla [illegible] pessimismo alle più rosee previsioni; ma certo poco trapela fuori del portone di bronzo, dove vige la più rigida consegna del silenzio. Tuttavia alcune voci messe in giro all'ultima ora possono essere sicuramente smentite.

Per quanto lo stato di depressione permanente di Pio X possa giustificare lo sviluppo di qualsiasi alterazione organica, pure appare a tutta prima cervellotico anche ai più profani il susseguirsi delle più svariate malattie di cui si vuol far credere sia sofferente il Papa.

### Il processo della malattia

Sulla scorta delle voci più insistenti e appoggiandosi sopra tutto sulle parole che si riesce a strappare a qualche persona, la «Tribuna» così ricostruisce il processo della malattia del Pontefice. Egli ha avuto giorni addietro una infiammazione alla laringe che fu però perfettamente guarita. Successivamente si manifestarono i primi sintomi di gotta cui Pio X va spesso soggetto. Il morbo, localizzato al ginocchio, ha fatto il suo corso regolare; ma esso non sembra ancora entrato nella fase risolutiva. Frattanto le condizioni generali del Pontefice hanno subito una notevole depressione ancor più aggravata dal caldo di questi giorni e ad alleviare almeno questo ultimo coefficiente è parso opportuno ai medici di far trasportare il malato in luogo più fresco ed arioso. Avuto riguardo del resto allo stato di depressione del Pontefice, i medici ordinarono che fossero subito somministrate pozioni eccitanti di caffeina e di mentolo. I medici curanti, per sfuggire all'assalto dei giornalisti, per quanto costoro sappiano che non una sola parola uscirebbe dalle loro labbra, debbono usare una vera strategia entrando ed uscendo ad ore differenti, talvolta dal portone di bronzo, tal altra per la via delle Fondamenta, presso la Zecca. I telegrammi e le lettere di felicitazione, giunti ieri da augusti personaggi e da notabilità del mondo cattolico all'indirizzo del Pontefice esprimenti auguri per l'ottavo anniversario della sua incoronazione, non sono stati potuti comunicare che sommariamente al Pontefice per non affaticarlo. E' superfluo dire — soggiunge il giornale romano — che il Papa non si occupa in questi giorni in alcun modo delle cose vaticane e non riceve che pochi intimi addetti alla cura della sua persona.

Sola eccezione che si è voluta fare è stata per le sorelle, che dalla loro abitazione a palazzo Boggio in piazza Rusticucci si recano ogni giorno per una o due volte a visitare il fratello. Esse vengono introdotte nella stanza ed è loro permesso di intrattenersi brevemente con l'infermo. Per seguire il consiglio dei medici ed anche per lo stato di prostrazione in cui si trova il Papa si astiene dal parlare; ma il suo occhio mansueto segue con tenerezza le persone che si aggirano con premuroso rispetto attorno al suo letto e sembra ringraziarle commosso.

### Una nota dell'"Osservatore,,

Ed ora ecco le notizie di fonte vaticana:

I medici hanno visitato il Papa anche stamane e hanno riscontrato un certo miglioramento, perchè la gotta segue il suo corso regolare e il dolore al ginocchio è quasi cessato.

In Vaticano si smentisce che Pio X sia stato colpito da un attacco di bronchite gottosa. Stamane, di buon mattino, si sono recate a visitare il Pontefice le due sorelle e la nipote e si sono trattenute in Vaticano fino alle 10,30.

Queste notizie sono la conferma di quanto ieri il cardinale segretario di Stato disse al Corpo diplomatico che, terminata la cappella papale, si era recato dal card. Merry Del Val per domandare notizie della salute del Santo Padre e per presentare gli auguri per la sua sollecita guarigione.

L'*Osservatore Romano* stasera pubblicherà il seguente comunicato:

«*Contrariamente alle notizie esagerate o fantastiche pubblicate da alcuni giornali italiani ed esteri possiamo assicurare che le condizioni di salute di S. Santità sono migliorate. L'accesso di gotta al ginocchio destro è notevolmente diminuito e compie la sua completa soluzione. Ciò nonostante, per ragione del caldo eccessivo, S. S. ha bisogno di parecchi giorni di riguardi e di cura*».

## A colloquio
## con la signora Maria Sarto
### sorella del Papa

**Roma, 10, notte.**

Mons. Bressan è sempre accanto al Pontefice e risponde col telefono alle domande di notizie delle sorelle che chiamano frequentemente. Le sorelle Maria e Anna e la nipote Gilda lo hanno visitato stamani, tornando come al solito alla sera. La sorella Rosa, indisposta, non esce di casa.

Un redattore del «Giornale d'Italia» vista la penuria di notizie che regna fra le mura dei palazzi apostolici, si è rivolto a una delle sorelle di Pio X, la signora Maria Sarto. La signora Maria parla veneto con accento trevisano: è lei che ha in mano le redini della casa, che ne dirige l'andamento, che vigila che tutto si mantenga in ordine. La signora Maria ha detto: «Come di solito anche stamane siamo state a visitare Sua Santità, che trovasi nella lettiga già usata da Papa Leone XIII, era stato trasportato in un appartamento sottostante a quello nel quale egli si trovava prima.

— Il trasporto non ha dunque affatto influito sulle condizioni generali del Sommo Pontefice?

— Mi è parso che no, anzi Sua Santità ha espresso più volte così iersera come stamane la sua soddisfazione per l'avvenuto trasporto.

— E non ha risentito alcuna stanchezza?

— Pochissima; si può dire che non si sia quasi avveduto al cambiamento di letto, essendogli stato risparmiato ogni anche più leggero sforzo; solo quando si è trovato sul nuovo letto ha emesso un sospiro di soddisfazione, poi, ha chiesto che lo si lasciasse alquanto riposare, più tardi ha preso un brodo e un bicchierino di barolo.

— E la notte?

— E' passata tranquilla. Sua Santità dorme, di solito, a due riprese, con breve intervallo, durante il quale si raccoglie e prega; anzi, dice che tali preci elevate nella calma silenziosa dell'ora notturna sono quelle che a lui sembrano più facilmente salire al cielo ed essere accolte.

— Loro hanno passato la notte in Vati[illegible]

— No, no, non ne sarebbe stato il caso, non presentando fortunatamente le condizioni del Pontefice sintomi allarmanti. Soltanto, «el xe vecio povareto!» soffre degli acciacchi inerenti all'età e al temperamento. Stamane quando ci siamo recate nella sua stanza lo abbiamo trovato alquanto sollevato sui numerosi cuscini disposti contro la testiera del letto. Ci hanno detto che valanghe di telegrammi sono giunti nella giornata di ieri e durante la notte, da ogni parte del mondo, chiedendo notizie sulla salute di Sua Santità.

— I telegrammi vengono comunicati al Santo Padre?

— Mons. Bressan gli ha accennato il testo dei più importanti. Sua Santità, commossa, ha pregato di ringraziare quanti della sua salute hanno chiesto premurosamente informazioni.

— Cosicchè stamane hanno trovato il Santo Padre migliorato?

— Senza dubbio, almeno il morale. Il dott. Petacci non ha voluto pronunziarsi in alcun senso limitandosi a constatare le stazionarie condizioni generali. Stamane Sua Santità ha preso un uovo verso le 10 e un brodo tiepido. Avrebbe voluto anche aver notizie circa le quotidiane alle cure di Stato ma siamo riuscite a dissuadernelo.

— Loro ritorneranno in Vaticano nel pomeriggio?

— Naturalmente. Sua Santità, nelle ore torride, riposa; verso le cinque o le sei ci riceverà; ci tratterremo insieme fino alle otto.

— E parlano... di quelle cose che a Sua Santità sono tanto care.. Venezia e Riese?

— Forse...

## La cronaca dell'"Osservatore Romano,,

**Roma, 10, notte.**

Oltre alle notizie nei comunicati ufficiali che pubblica nel consueto posto d'onore anche nelle informazioni, l'*Osservatore Romano* si occupa stasera, in cronaca, della salute del Papa e di alcuni particolari per il cambiamento di stanza fatto da sua Santità nella giornata di ieri. «Il Santo Padre — scrive l'*Osservatore Romano* — sino dal principio del suo pontificato aveva scelto per sua stanza una camera di angolo al terzo piano del palazzo apostolico con due finestre esposte l'una a levante e l'altra a mezzogiorno sul fronte principale che prospetta la piazza di San Pietro. La stanza è relativamente piccola perchè ricavata da un ambiente più vasto mediante un tramezzo, che più volte si era trattato di demolire specialmente dopo che quella stanza venne abitata dal Santo Padre. In quell'ambiente così poco spazioso, dato specialmente il caldo eccessivo della stagione, il Santo Padre si trovava grandemente a disagio, specialmente in questi ultimi giorni, da quando cioè la molestia cagionata dal sopraggiunto accesso di gotta, gli rendeva più difficile il riposo. Ieri, pertanto, persistendo l'alta temperatura, S. Santità, seguendo i consigli dei suoi medici, si decise a mutare stanza anche per dare agio di eseguire il lavoro sopraccennato. Levatosi dal letto, scese coll'ascensore al piano nobile del palazzo, dove era apparecchiato un'altra stanza da letto, in una fra le spaziose sale dell'appartamento pontificio, dove S. Santità la scorsa notte si è trovato assai meglio ed ha potuto riposare più tranquillamente».

Dopo avere date queste notizie l'*Osservatore Romano* scrive che con ciò ha creduto di soddisfare l'interessamento filiale dei cattolici per la salute del Papa, ma nota che altro è l'interessamento filiale, altro è la petulanza indiscreta di certi cronisti che a corto di notizie vere ed autentiche ne fabbricano giorno per giorno, di sana pianta, di tutti i colori, sognando persino malattie e fenomeni morbosi insussistenti e spargendo un lusso di particolari che non hanno ombra di alcun fondamento.

## Una giornata migliore

**Roma, 10, notte.**

(A.). Quest'oggi dunque l'ambiente del Vaticano, ed anche quello degli intimi, dei famigliari e delle sorelle del Papa, appariva assai sereno e tranquillo: buone informazioni venivano date a tutti sia dal maggiordomo monsignor Bisleti, sia da monsignor Bressan. La notte di fatto, secondo le informazioni più sicure e controllate, è passata migliore che tutte le precedenti, e sembra che realmente il cambiamento di stanza in un ambiente più fresco e più aereato abbia portato immenso giovamento al Pontefice. La febbre, se pur così si può chiamare, è stata minima, di poche linee sopra il 37. Il dolore al ginocchio è molto diminuito e soprattutto il processo è quasi completamente localizzato all'arto inferiore. Anche i bronchi si trovano quasi del tutto liberi dal catarro e dall'infiammazione; nel complesso adunque l'infermo si trova migliorato oggi, come vi è stato detto. Pio X ha potuto anche un po' alzarsi rimanendo naturalmente sempre fermo sopra la poltrona; ma è stato sempre di buon umore. Si era sparsa ieri sera la voce che al Papa era tornata nuovamente la febbre piuttosto forte; si era detto anche che i medici avevano trovato che l'infermo era affetto da nefrite; ma tale voce era priva assolutamente di consistenza ed è da mettersi nel novero delle tante e tante altre voci fantastiche che girano in ogni momento in questi giorni sull'argomento della salute del Papa. A proposito della cura che fu dai medici stabilita per Pio X vi posso assicurare che oggi viene tenuto a rigorosa ed esclusiva dieta lattea, dieta che verrà mantenuta per parecchio tempo ancora, volendo i medici impedire assolutamente che qualsiasi altro regime, il quale non presenterebbe mai la garanzia della dieta lattea, contribuisse anche lontanamente all'estendersi del processo gottoso. La gotta, ho detto, si trova ora per fortuna localizzata al ginocchio, mentre prima era più estesa, e gli sforzi dei medici convergono tutti a questo intento: che cioè il processo rimanga localizzato. Anche stanotte il Papa è stato vegliato dal dottor Amici, il quale se ne va solo al mattino quando gli archiatri Petacci e Marchiafava si recano per la prima delle tre visite che comunemente di questi giorni fanno generalmente all'infermo. Pure suore di carità vegliarono stanotte per assistere il Pontefice assieme a monsignor Sili e al cameriere Di Castro. [illegible] cioè il Papa [illegible] piano, monsignor Bressan e monsignor Pescini, ecc. fidi cappellani segreti, venuti con lui da Venezia, hanno fatto trasportare i loro letti nell'anticamera segreta vicina assai alla sala della biblioteca, ove si trova il letto di Pio X. Stamane monsignor Bressan, il quale è l'unico forse tra i famigliari che sia a lungo al capezzale di lui ed abbia contatto col pubblico, appariva assai più lieto del solito e diceva a tutti con vera convinzione e non per formalità che il Papa stava meglio. Le sorelle e la nipote del Papa sono tornate anche stasera in Vaticano e si sono colà fermate fino a poco prima del tramonto, rientrando con aspetto lieto e sereno alla loro abitazione in piazza Rusticucci. I professori Marchiafava e Petacci ritornarono anche stasera a visitare il Papa e si trattennero più brevemente del solito mostrandosi soddisfatti. Ciò conferma le buone notizie corse per tutta la giornata.

## Magre concessioni della "conferenza orari,,
### alle linee ferroviarie del Piemonte

(Per telefono alla Stampa).

**Novara, 10, notte.**

La «conferenza orari», in conseguenza di un lavoro attivo della nostra Camera di commercio, ha fatto le seguenti concessioni, benchè tanto da parte dei rappresentanti delle Ferrovie di Stato che del rappresentante della Società Navigazione del Lago Maggiore, non si siano voluti accordare che pochissimi miglioramenti di orario fra quelli richiesti, limitando le concessioni a pochi anticipi e posticipi di partenze e di arrivi, senza aggiungere alcuna nuova corsa o treno, che pur sono reclamati da parecchio tempo, tanto dalla nostra Camera di commercio quanto da importantissimi Enti.

Fra le concessioni, si debbono notare le seguenti:

La fermata del treno diretto 258 a Pallanza-Fondotoce colla promessa di prendere pure in considerazione l'opportunità di concedere la fermata in detta stazione dell'altro diretto 259, semprechè la Società della tranvia Verbano istituisca una corsa in coincidenza.

La coincidenza a Sesto Calende del diretto 207 Laveno-Novara col diretto 257 del Sempione in arrivo a Milano alle 19,45.

La coincidenza a Bodrio alle ore 17,50 del treno 256 in partenza da Milano alle 15,10 coincidente ad Arona coi treni da Novara e Torino con un battellino per Suna, Pallanza ed Intra.

Per la linea di Arona-Domodossola venne respinta la proposta di far proseguire sino a Domodossola od almeno fino a Pallanza-Fondotoce il treno 4354 tanto necessario anche per la nostra città.

Quanto poi alle comunicazioni importantissime del Lago Maggiore con Torino, tanto strenuamente raccomandate anche dal commendatore Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, si potè solo ottenere che nell'orario invernale fossero mantenuti quei miglioramenti dell'orario mattutino da Arona per Torino, che già furono precedentemente accordati nella passata conferenza, riservando a successivo esame da parte delle Ferrovie di Stato gli altri miglioramenti invocati.

Per la linea Novara-Orta-Domodossola e viceversa, furono accordati alcuni spostamenti di partenza ed arrivo a Domodossola ed a Borgomanero.

Per la linea Luino-Novara-Genova furono negati tutti i miglioramenti invocati, benchè le sue condizioni siano delle più sconfortanti, sia per quanto riguarda l'orario, sia ancora per quanto riguarda il materiale viaggiante.

## Cadavere ripescato

**Asti, 10, notte.**

Dopo quasi due giorni di ricerche, stamane, alle ore 9, nei pressi del mulino d'Isola d'Asti è stato ripescato il cadavere di quel certo Rivella Oreste di Cristoforo, d'anni 17, da Vigliano, annegato l'altro ieri in seguito al noto incidente del carro ribaltato mentre attraversava il Tanaro. La scoperta venne fatta dal pescatore Porrino Cornelio, il quale, visto il cadavere galleggiare in mezzo al fiume, lo avvicinò con la propria navicella, traendolo alla riva. La salma venne depositata alla prossima chiesa, in attesa delle disposizioni dell'Autorità.

Nel pomeriggio giunsero nel paese anche i genitori del misero annegato, alla presenza dei quali si svolse una scena pietosissima. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato tumulato nel cimitero di Revigliasco.

# Dall'incidente argentino
## alla sostituzione del valì
### La questione dell'emigrazione alla Camera — Le preoccupazioni socialiste — Di fronte al nuovo valì — La vacanza del Consolato di Tripoli — Come siamo rappresentati?

**Roma, 10, notte.**

La vertenza italo-argentina fa da oggi il suo ingresso ufficiale nella categoria delle questioni sulle quali alla riapertura del Parlamento sarà richiamata l'attenzione del mondo parlamentare. L'on. Cabrini ha presentato sull'argomento un'interpellanza. Non sarà certamente l'unica e sarà seguita da altre, tanto più che l'interpellanza del deputato socialista, più che ad una questione generale, si riferisce ad un particolare indirizzo della politica della nostra emigrazione. L'interpellanza è così concepita: «Interpello il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri sui criteri informatori del decreto 30 luglio 1911 sull'emigrazione italiana verso la Repubblica Argentina, sia nei limiti dei rapporti italo-argentini, sia in relazione ad un indirizzo di politica dell'emigrazione sempre più sollecita della dignità nazionale e degli interessi della nostra emigrazione proletaria».

Risulta chiaro da questo contesto come l'interpellante voglia conoscere dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, più che le alte ragioni di dignità nazionale, che ispirarono il decreto catenaccio per l'emigrazione italiana in Argentina, quali siano gli intendimenti del Governo nei riguardi degli interessi della nostra emigrazione. E' chiaro, in altri termini, come le preoccupazioni dell'on. Cabrini siano rivolte più al problema specifico degli interessi dell'emigrazione o meglio degli emigranti che non a quelli più vasti del rispetto alla nostra dignità nazionale. L'interpellanza Cabrini è evidentemente germogliata dalle considerazioni che sull'incidente italo-argentino faceva ieri sera l'*Avanti!*, che stasera soggiunge: «L'interpellanza è più che mai opportuna nell'intento di provocare una discussione che appare assolutamente indispensabile e per lo spirito che anima l'interpellanza stessa. I rappresentanti del proletariato non dovrebbero in alcun modo tacere; essi devono provocare il Governo a dichiarazioni chiare ed esplicite e devono essi poter dire alta e forte che l'approvazione di un atto di energia quale quello del 30 luglio scorso non legittimerebbe una politica che non sapesse tutelare seriamente ed efficacemente gli interessi del proletariato emigrante e che si opporrebbero con tutte le loro forze alla tesi, riaffacciata in questa occasione da varii giornali, sulla convenienza del vendere l'emigrazione per date utilità commerciali, industriali od agricole».

Sembra intanto che l'accordo nella vertenza italo-argentina si farà attendere qualche tempo ancora, perchè l'attitudine assunta dal Brasile, in contraddizione con l'accordo con l'Argentina e l'Uruguay, minaccia di far nascere un incidente nell'incidente. Si assicura inoltre che il prof. Arata non ha alcuna speciale missione circa l'attuale conflitto e nulla è stabilito circa la pretesa adesione dell'Argentina alla convenzione sanitaria di Parigi.

E dall'Argentina l'attenzione della cronaca è richiamata direttamente sulla Tripolitania. E' in genere bene accolta la notizia della sostituzione del Valì di Tripoli.

La *Tribuna* fa seguire al dispaccio della «Stefani» circa la sostituzione del valì, la seguente nota:

«Di questa notizia a noi comunicatasi dalla «Stefani», manca tuttora la conferma quanto la smentita. Dobbiamo quindi, fino a che l'una o l'altra non sia venuta, astenerci dall'esprimere alcun giudizio ed alcuna impressione sull'annunziato avvenimento. Non possiamo però fin da ora trattenerci dal dire che se il fatto fosse vero, esso sarebbe un segno assai confortante di un notevole mutamento nella valutazione, da parte del Governo turco, della situazione tripolina: la Porta cioè avrebbe compreso che al Governo del vilayet di Tripoli, nell'attuale delicato momento, occorreva un uomo non impulsivo e poco accomodante, ma tutt'altra tempra di diplomatico e di reggitore, e se nella ricerca di quest'altra tempra il Governo turco veramente si è messo, se lo ha trovato, sarà un avvenimento da cui bisognerà trarre buoni auspici per tutti e due i Paesi».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Se confermata, la deliberazione presa dalla Turchia di far rientrare nei quadri dell'esercito l'attuale valì Ibrahim pascià, non può non essere accolta con soddisfazione da quanti seguono gli avvenimenti tripolini per quanto riguarda l'Italia. Ibrahim pascià era stato inviato a Tripoli per sostituire il suo predecessore richiamato dal Governo ottomano per l'accusa di soverchia deferenza verso gli italiani. Data la motivazione del richiamo, non poteva essere equivoca nei nostri riguardi la missione del nuovo funzionario. Se non furono le istruzioni ufficiali che determinarono il contegno sistematicamente ostile di Ibrahim pascià, le deliberazioni del Comitato giovane turco, che si sostituivano a quelle del Governo, resero di fatto ogni giorno più difficile, penosa, umiliante la posizione degli italiani residenti nel vilayet. E' strano come Ibrahim pascià, l'ex funzionario dedicato al servizio speciale di spionaggio del despota sultano Abdul Hamid potè improvvisamente trasformarsi nello strumento più attivo [illegible] programma dei giovani turchi. La conversione del reazionario in un fervente apostolo della Turchia costituzionale, fu talmente accentuata da far dimenticare tutte le ombre e i sospetti di un oscuro passato. Appena giunto alla sua destinazione, Ibrahim si mise all'opera per non smentire la fiducia in lui riposta dagli inattesi sostenitori della sua nuova fede politica. Non lasciò occasione, mezzo, espediente, per addimostrarsi interprete fedele e sagace dei Comitati centrale e regionali dell'«Unione e Progresso». Sarebbe qui lungo rilevare la serie di incidenti, delle difficoltà, degli ostruzionismi da lui escogitati per intralciare qualsiasi iniziativa italiana, per escluderci dalle concessioni di appalto di importanti opere pubbliche, per impedire le volture di terreni effettivamente pagati per ottenerne la proprietà, per impedirci l'esportazione di bestiame e l'importazione di prodotti agricoli da altre provincie ottomane, in una parola per ridursi nella condizione o di rinunziare alle imprese iniziate con nome, con opera italiana, o di cederle ai concorrenti stranieri dal valì particolarmente protetti e favoriti. E' inutile poi ricordare l'umiliante storia dei rapporti diplomatici fra il console generale Pestalozza ed il valì dal tempo della negata espulsione ufficiale del libellista Guzman fino alla ripresa tardocorsa della relazione dello stesso rappresentante italiano che per primo, dopo essere stato irriverentemente trattato dal governatore, dovè recarsi a fare atto di omaggio verso il funzionario vittorioso per la sua tracotanza anti-italiana.

«Non è questo il momento delle illusioni e degli ottimismi inconsulti, perchè se realmente a Costantinopoli si decise l'invio di un nuovo funzionario, di fronte al fatto nuovo si deve prendere subito quell'atteggiamento che i precedenti offensivi impongono per la tutela effettiva della dignità italiana indipendentemente dalle qualità, dalle simpatie e dagli umori speciali del valì che si dice designato a succedere ad Ibrahim».

«L'azione diplomatica dell'Italia deve essere tale da ottenere rispetto incondizionato ed efficace ai propri sudditi. La questione del titolare del Consolato di Tripoli dovrebbe essere risoluta senza alcun ulteriore ritardo. La successione del comm. Pestalozza dovrebbe essere senz'altro regolata in modo di poter evitare con la presenza di un funzionario energico ed attivo che il fallimento dell'iniziativa italiana in Tripolitania divenga un fatto compiuto.

«Il ritardo infatti nella nomina del Mercatelli a console a Tripoli incomincia a divenire impressionante.

«Il signor Cesare Romano, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario, pubblica in proposito una interessante lettera nella quale dice: «Non sarà colpa di persone; è forse difetto di organizzazione. Il comm. Pestalozza, che resse il Consolato di Tripoli per anni, ha egli mai fatto parte del Corpo consolare? No. Ha egli mai fatto studi nel Regno? No: egli pure fu interprete dal 1868 fin verso il 1910 per essere poi collocato fra gli ufficiali coloniali ove figura tuttora, nè figura nel ruolo del Ministero degli esteri sotto nessun riguardo, [illegible] e veramente è una cosa che sembra troppo [illegible]normale. Nè il Mercatelli, che pare abbia a succedere a lui, ha mai fatto parte a nessun titolo del Corpo consolare, finora almeno: il Mercatelli come il Pestalozza è ufficiale coloniale e solo dal 1902. Il regio Consolato ad Hong Kong, con giurisdizione anche in Cina a Canton e pertanto con funzioni altresì giudiziarie, non è affidato dal 1900 cioè da 12 anni ad un interprete?

«E il Consolato di Hodeida non è forse anch'esso affidato sin dal 1904, da sette anni, ad un interprete, il signor Zola? Lo stesso deve dirsi per il Consolato di Bengasi».

«Contro anzi il reggente il Consolato di Bengasi vi è stasera una accusa specifica. Una lettera da Bengasi al *Giornale d'Italia* dice: «Il 29 luglio, anniversario della morte di re Umberto, qui in Bengasi non si è vista una bandiera a mezz'asta, tutto all'agenzia del Banco di Roma quanto al Consolato d'Italia. Qui esiste una colonia italiana e certe ricorrenze come questa, o feste patriottiche come lo Statuto, il Venti Settembre, dovrebbero essere osservate e ricordate ufficialmente. In tutte le colonie italiane per l'anniversario di ieri si espongono bandiere a lutto e nella chiesa cattolica si celebra una Messa. Qui invece tutto passa volutamente dimenticato con grandissimo dolore di chi sente di essere italiano ed ha puro ed alto il sentimento dell'amor patrio. Perchè non si espongono dai nostri istituti le bandiere? Perchè — risponde il firmatario della lettera — il tricolore italiano non piace ai turchi».

«In conclusione l'unica notizia confortante della giornata sarebbe la sostituzione del valì, il quale fare però che fino all'ultimo momento voglia perseverare nella sua italofobia. I componenti la Missione mineralogica italiana, infatti, ing. Sforza e Squillino, sono da 12 giorni bloccati nel territorio di Orfella, in attesa della famosa scorta. Un corriere maltese giunto ieri a Tripoli ne ha portato delle lamentazioni. Ora — si domanda il *Giornale d'Italia* — perchè a Roma si diramano ufficialmente notizie non vere? La Missione archeologica o per meglio dire i suoi componenti prof. Aurigemma e Beguinot sono fermi inoperosi a Tripoli dal 12 aprile, mentre dovrebbero essere a scavare; ma il valì non vuole. Nelle alte sfere di Roma pare — conclude il giornale — importi soltanto questo: tenere in Tripolitania, sia pure inoperose, due Missioni archeologica e mineralogica per poterle contrapporre ad ogni censore di opposizione con il solito tono: l'Italia ha in Tripolitania due Missioni ben viste dai turchi. Ne volete la prova? Gli incidenti sono rarissimi. Gli altri però si muovono ed infatti sta per partire per una escursione al Gebel [illegible]

# Lo scultore degli Hohenzollern

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Berlino, agosto.**

Pochi giorni sono, in occasione del suo ottantesimo anniversario, il Kaiser gli aveva dato il titolo di Eccellenza: S. E. Reinhold Begas. Quando ieri annunciarono a Guglielmo II la morte del suo scultore prediletto, si dice che l'imperatore, nonostante le cure dell'affare marocchino, se ne sia mostrato addoloratissimo.

Il grande scultore berlinese meritava veramente il dolore d'un Hohenzollern: con la sua morte è mancato alla Germania uno dei suoi più celebri artisti. Basterebbe ricordare i monumenti a Bismarck, a Schiller, e quello nazionale all'imperatore Guglielmo. Le altre sue opere *minori* — per mole, non per bellezza — non si contano: e tutte, Veneri, Ninfe, Fauni, inspirate ad un altissimo concetto di classicismo. Quel classicismo che uno scultore non può assimilare, se non in Grecia o in Roma, la mèta d'ogni vero artista.

S. E. REINHOLD BEGAS

E Begas fu a Roma, nei primordi della sua vita artistica, a 25 anni, nel 1856. Entrò scolaro nella Città Eterna, e vi uscì, dopo 3 anni, maestro. A Roma egli trovò i suoi migliori amici, che tali gli rimasero sempre, e gli furono anche un poco di guida: Böcklin e Leubach. Con loro, ma anche con Feuerbach, Franz-Dreber e Passini, il giovane artista faceva lunghe, molte allegre passeggiate sui monti Sabini: ed il profumo d'antico che vi vibrava nell'aria entusiasmava quei giovani fino ad invogliarli a riprodurre le sbrigliate scene della gioconda vita romana. A torno ad un immenso fuoco danzavano gli amici una ridda greca, o cantavano canzoni bacchiche e consacravano le corone d'alloro a qualche divinità terrena. E Begas conobbe la selvaggia bellezza del vecchio Pan, e dei Fauni e delle Ninfe, tutta la natura del mitico mondo pagano, che dovevano inspirargli le sue prime opere. Ed una delle prime fu appunto il cornuto Pan che conforta la piccola graziosa Psyche. Era estate, quando modellò questo lavoro: e nel suo studio il caldo era insopportabile. L'artista aveva bisogno di sentire un poco di frescura: ma dove prenderla, con quel sole ardente che batteva sull'ampia finestra? Le freddure degli amici, che ogni giorno venivano a visitarlo, non bastavano. L'artista ebbe allora un'idea geniale. Si fece portare una grande vasca d'acqua, si spogliò, vi si immerse tutto, e così potè compiere il suo lavoro. Gli amici brontolavano contro questo suo metodo, che poteva nuocergli alla salute; solamente il Passini lo giustificava, dicendo ai suoi compagni che il compimento di quell'opera potrebbe anche valere un buon raffreddore.

Non solamente nello studio o nelle allegre passeggiate gli amici si trovavano insieme, ma anche un altro vincolo li teneva strettamente legati: la Musica. Quando nel 1850 Feuerbach dipinse Begas, non lo volle rappresentare con tutti gli attributi propri alla sua arte, la scultura; ma gli pose tra le braccia il suo caro violoncello. La musica aveva infatti affratellato Feuerbach e Begas, e presto si formò attorno ad essi un vero circolo musicale. Si radunavano la sera, alla fine del lavoro, fuori Porta del Popolo, a bere vino ed a mangiare sardine affumicate. Poscia cominciava lo spettacolo: il «quartetto» dava la sua pubblica rappresentazione. Feuerbach era il primo tenore, Begas il secondo, Arnold Böcklin e Julius Allgeyer — il noto amico e biografo di Feuerbach — erano i bassi. Nella compagnia degli artisti tedeschi i quattro cantori erano molto amati per le loro gratuite esibizioni musicali. Quando il re Max di Baviera nel 1875 andò a Roma, si deliziò ad ascoltare i canti tedeschi dei quattro virtuosi, senza pensare che tre di essi avrebbero avuto una così grande parte nell'arte tedesca.

Della quale arte e della quale parte ci sarebbe troppo da dire: ed in questo caso è meglio non dirne niente. Begas, oltre la sua arte, merita anche un nostro cordiale ricordo, e come uomo ha alcuni lati curiosi che possono riuscire interessanti. Perchè egli fu anche un poco filosofo: accanto ad una statua del Nettuno, egli ha lasciato all'umanità un piccolo libricino di «aforismi», che hanno un certo sapore di originalità arguta. Certo questi aforismi si collegano tutti alla sua arte; ma quando egli scrive che l'artista lavora solamente per sè e per i suoi amici che la pensano come lui, questa sua concezione oltrepassa i limiti della scultura, e può essere riferita a qualunque campo dell'attività umana. Questo egoismo dei grandi lavoratori non è nuovo, ma è specialmente notevole in una epoca di arte commerciale.

Egli aveva anche un concetto tutt'affatto speciale della bellezza della donna, forse pervenutogli dalla continua dimestichezza col mondo mitologico. Diceva che noi conviviamo le donne a traverso gli occhiali della nostra razza, e quindi ne formiamo un concetto non esatto. Troviamo noi infatti una differenza estetica tra il coccodrillo maschio e il coccodrillo femmina? Ma Begas può contare nella sua storia l'amicizia dei principi di casa Hohenzollern; e di tale amicizia egli ha lasciato alcuni ricordi che passano tra i più interessanti della sua vita artistica. Così egli narrava d'una visita che Federico Guglielmo IV fece una volta — egli era giovanissimo — nello studio di Begas padre, a Karlsbad. Federico, che era buon intenditore, osservando i lavori del padre, fu attirato da una cuselta graziosa del giovane Reinhold, una testa di Cristo. Gli piacque, e la comperò, pagandola mille talleri: un onorario, per quel tempo, molto generoso. Il lavoro fu destinato alla Chiesa della Pace, in Potsdam. E i mille talleri servirono all'artista per il suo primo viaggio in Italia.

Ma nessun principe ha praticato Begas maggiormente del Kaiser. La professione di fede dell'artista era anche quella del Monarca. «Non per servilismo, ma perchè le sue parole mi sono scese sino nell'anima — così spiegava Begas — lo sottoscrivo a ogni parola che il Kaiser ha detto a noi scultori al termine dei lavori della Siegesallee. L'imperatore Guglielmo ha sempre una sua propria opinione, anche nell'arte, e non si lascia per nulla influire. Egli è un assoluto sostenitore dell'antichità greca, e non sogna che questo ideale. Per il suo modo impulsivo il Monarca è talvolta forse troppo rigido nel giudizio contro ciò che non gli piace, ma tutto quanto egli dice e fa è ispirato alle più nobili delle intenzioni».

D'altra parte è interessante il giudizio del Kaiser su Begas. L'imperatore, scrivendo di suo pugno una lettera allo scultore, così si esprime a proposito del sarcofago dell'imperatrice Friedrich: «Un nuovo capolavoro si è associato alle grandiose creazioni con le quali Ella ha già allietato mezzo mondo, ed ha scolpito indubbiamente il suo nome nella storia della scultura tedesca. Guardando il lavoro mi assale e mi anima un sentimento sacro».

Come il Kaiser conoscesse esattamente i lavori del suo scultore prediletto lo dimostra questo grazioso episodio. Uno scultore, molto noto e valente, doveva compiere un busto dell'imperatrice Friedrich. Egli non conosceva su ciò nessun miglior modello che il busto dell'imperatrice, scolpito da Begas. Terminato il lavoro, il Kaiser si recò ad osservarlo nell'atelier dello scultore. Dopo un attento esame egli esce in queste testuali parole: «Molto bene, molto somigliante. Ma, mio caro X., conosce Ella anche il settimo comandamento?»

Un altro aneddoto ricorda la visita del Serenissimo Karl Alexander, il granduca di Weimar, allo studio di Begas, il quale aveva per qualche tempo insegnato nella scuola di Weimar, ed aveva perciò conosciuto molto bene il granduca. Questi, quando veniva a Berlino, non mancava mai di fare una visita all'atelier dell'artista. Una volta, durante una di queste visite, lo colpì l'atteggiamento dell'Hermes che conta il denaro nella sua borsa. «E' veramente meraviglioso, esclamò: mandatemelo!» Il maestro, molto contento di poter vendere il suo lavoro, domandò: «In quale materiale desidera S. A. la figura?» «Fotografia, fotografia!» fu la risposta.

Durante la visita dei principi nell'Atelier di Begas era sempre presente la moglie dell'artista, che lo ha preceduto nella tomba di dieci anni. Ancora nel suo atto di morte essa si lamentava di non poterci recare nel laboratorio dove il Kaiser stava visitando il sarcofago di sua madre. Appena il Kaiser ebbe lasciato l'atelier, giunsero nel giardino, dall'aperta finestra della malata, queste parole che rivelano tutto il suo affetto e tutta la sua preoccupazione: «Ragazzi! Andava tutto bene!»

Begas conobbe anche Bismarck, il quale posò più di una volta dinanzi allo scultore, mentre Lenbach tentava di raccontare delle barzellette, affinchè il Cancelliere non si stancasse. Una volta Begas, che era entusiasta dell'occhio penetrante di Bismarck, gli disse: «Il vostro occhio, Altezza, è tale che se voi spingesse lo sguardo lontano, vedreste ogni cosa». Al che, ridendo, osservava il Cancelliere: «Vedere ogni cosa — non mi pare veramente un complimento per un diplomatico».

L'ultima volta si videro nel 1898. Begas aveva ottenuto il contratto per il monumento a Bismarck, dinanzi al Reichstag, ed egli voleva ancora una volta cogliere una viva espressione dal viso del Cancelliere. Nonostante la sua malattia, Bismarck era del suo solito umore, e allegro. Ricevette cortesemente l'artista, ma quando questi gli parlò dello scopo della visita, il vecchio osservò: «Volete proprio farmi un grande monumento! Ritratemi mentre cammino con le gruccie...» Passeggiando nel parco, Begas sdrucciolò e si ferì ad un ginocchio: egli non poteva, per il dolore, camminare. Bismarck volle che egli si coricasse, ed ordinò ad un servitore di andare a prendere i suoi bastoni. Quindi ne scelse uno che ora tagliato da un giovane faggio, e lo diede all'artista come ricordo. Il giorno dopo Begas prese congedo. Egli aveva la sensazione come se non dovesse mai più rivedere il Cancelliere, e di salutarlo per l'ultima volta. Commosso ed agitato afferrò la mano di Bismarck per baciargliela. Ma egli non volle: «Ah! no, esclamò: qui no. Datemi piuttosto un bacio sulla bocca». E fu il bacio del congedo.

Finisco questa serie di episodii, accennandovi alla professione di fede dello scultore, professione di fede che egli ha lasciato, come testamento, in questi quattro versi: «Chi sa poi se un giorno nei cieli luminosi — Noi rivedremo tutti i nostri amori? — Chi sa cosa un giorno avverrà della nostra canora? — Io non lo so: voglio serbarmi la sorpresa». I primi versi, che hanno quasi il terrore del dubbio, dell'ignoto, si risolvono in un piccolo motivo di scherno.

**FELICE ROSINA.**

# Episodi e aneddoti
## delle caccie reali a Valsavaranche

(Dal nostro inviato speciale)

**Aosta, 10, agosto.**

Lassù, a Valsavaranche, mentre il Re andava a caccia di stambecchi, io ho avuto il momento di andar a caccia di aneddoti. E ne ho trovati molti, di tutti i generi, persino di quelli così perfetti e così carini, da far credere che siano stati inventati, poichè la perfezione non esiste, nemmeno a Valsavaranche. Figuratevi, per esempio, che una caccia reale incomincia colla con da avvenimento, che non ha nulla di reale: tanto è vero che pochi miei lettori mi crederanno. Il Re giunge col suo seguito allo sbocco della strada mulattiera, sulla via di caccia, che lo deve condurre all'accampamento, e trova, ammessa a un arco di rami di abete, la propria immagine, sotto la quale figura una lunga iscrizione in francese, che è di per se stessa tutto un discorso.

Sotto all'iscrizione, schierati in bell'ordine, vi sono i membri della Giunta e il segretario comunale. Questi fa due passi avanti ed un inchino, poi legge ad alta voce alcuni foglietti manoscritti, che sono anch'essi tutto un discorso. E il sindaco, che cosa fa in questo frattempo? Tiene per le briglie il mulo del Re. Davvero, non si potrebbe essere più originali e più gentili nel rendere omaggio a Sua Maestà. Del resto, con un po' di buona volontà, si fa l'abitudine a tutto, nella vita: ed io mi son presto abituato a vedere un mulo condotto da un sindaco... Dopo tutto, che male c'è? Molto volte è più facile condurre un mulo che un Consiglio comunale. Anche mi sono avvezzo, non un po' meno, al segretario comunale, che legge i discorsi. Forse, non tanto per il segretario, quanto per i discorsi, ai quali non mi so abituare. Ogni qual volta ascolto un discorso ufficiale, provo sempre l'impressione della novità, mi par sempre di non averne mai sentito pesantone così accarezzante, così conciliante, così commosso: e provo sempre l'irresistibile bisogno, per ascoltarlo meglio, di chiudere gli occhi, sinchè il frastuono degli applausi non me li faccia riaprire. Ma il segretario di Valsavaranche è un uomo intelligente. Vissuto da parecchi anni in quello, che è il rifugio più silenzioso della Valle di Aosta, dove tutti parlano sottovoce, persino i torrenti, il vento, gli uccelli, e le bevande, per non disturbare gli stambecchi, che potrebbero, a un tratto, cascarvi, far le valigie e portare altrove le loro magnifiche corna, questo impareggiabile segretario sa il segreto della concisione. Non è conciso come il suo sindaco: ma poco ci manca. Per il sindaco, d'altra parte, è accaduto un caso curioso (ci sono più curiosità a Valsavaranche che all'Esposizione di Torino): oltre all'essere il primo cittadino del paese, è diventato in questi giorni anche il primo informato. Invece, di solito, specialmente in una città, il sindaco è sempre l'ultimo ad apprendere qualsiasi notizia.

Così, se lo volevo sapere quante volte il Re aveva starnutato durante una battuta di caccia, bastava ch'io chiedessi al sindaco, ed avevo il numero degli starnuti, con tutti i particolari.

### Il Re intimo

Ho appreso, per esempio, che, nella sua vita di cacciatore, il Re ama la semplicità, come Vittorio Emanuele II e Re Umberto. Quando è al suo prediletto accampamento di Orvieille, a 2100 metri sul livello del mare, là dove i colossi solenni, scintillanti nel purissimo azzurro gli compongono intorno la più maestosa corona, che possa desiderare un Re, egli vive continuamente fuori, all'aria aperta, felice di concedere la fronte alla brezza alpina, a quella nitide brezze deliziose di Valsavaranche, che corregge il calore del sole, senza respingerlo, e reca in sè il profumo inebbriante delle più alte vette, e, come un alito appena sensibile ancora, qualche brivido gelido dei ghiacciai.

Nelle ore del pomeriggio, quando le cacce son finite, si vede Re Vittorio passeggiare solo, a passi aveli, lungo i pascoli, che cingono l'accampamento, salire ora su, dove i pascoli mugiono contro le rocce brulle e paurose, arrampicarsi agilissimo, in punti difficili, per fissare sulla lastra fotografica un ritaglio di panorama, o per raccogliere un fiore.

Qualche volta si ferma, invece, tra le boscaglie di abeti, che paiono, nell'ora vespertina, schiere di fantasmi neri, slanciatissimi a precipizio, giù, verso la vezzosa, lontana, incantatrice Savare. Altre volte si ferma sui rialzi di terreno, donde si dominano con lo sguardo le più ampie visioni, mentre il sole, al tramonto, proietta luci di viola e di porpora sulla catena di giganti bruni, che fan corteo al Gran Paradiso. Il Re contempla a lungo quel quadro di bellezza, sempre lo stesso e sempre diverso, ed ora vi lascia errare su lo sguardo, quasi in un atteggiamento di abbandono e di riposo, ora percorre le cime con un cannocchiale, e scruta a lungo le falde dei monti e le macchie muschiose o misteriose. Un giorno fu udito da una persona del seguito esclamare: — Ah, se fosse sempre così!...

In casi, egli si sbarazza, il meno possibile, soltanto per aprire la corrispondenza, e molte volte sentimento per questo, poichè mi accade un giorno di vedere il suo cameriere particolare recarsi, su un piatto di argento, i telegrammi, che giungono direttamente al campo, per filo speciale, e presentarglieli mentre egli era nel recinto, dinanzi all'edificio, intento a passeggiare.

Il Re non può rimanere un solo minuto, senza occuparsi di qualcosa. E' nervoso e rapido nel gesto e nella parola. Quando è al campo, c'è sempre fra le tende e le capanne di legno un movimento continuo e febbrile. Basta la sua presenza, perchè ciò accada senza che nessun ordine speciale venga diramato.

Egli fa colazione al mattino, durante la caccia, e pranza alla sera, all'accampamento, sull'imbrunire. Non sempre egli pranza alla tavola, dove seggono i personaggi del seguito, e dove quest'anno sedeva anche il Kronprinz. Preferisce farsi servire nella sua camera un menu speciale e mai abbondante, che gli prepara, con minuziosa cura personale, il capo-cuoco, cav. Ilo Amici. Sovente mangia carne di pollo; qualche volta, ma raramente, fotingoli speciali.

Ha una predilezione spiccata per i cibi semplici. Non beve vino quasi mai, ma è invece appassionato bevitore di acque minerali.

La sera, dopo il pranzo, tiene circolo brevemente, discorrendo sull'esito della giornata di caccia, e facendo pronostici per il giorno dopo; qualche volta si ancora una rapida passeggiatina attorno al campo, si reca ad osservare la lavorazione dei crani degli stambecchi, e poi si ritira nella propria stanza, prestissimo, tra le nove e le dieci. Anche il Kronprinz lo imita in questo metodo di esistenza semplice e sana. Il giovane Principe ha, fra l'altro, l'abitudine di star molto tempo al sole, a capo scoperto, ed è assai di camminare per intere mezz'ore nel recinto, che si stende di fronte all'edificio, innanzi e indietro, a passo militare.

Anche al campo, dove il consueto cerimoniale di Corte è, per necessità di cose, assai ridotto, nessuna si dimette dall'osservanza di quei riguardi, che sono dovuti al Sovrano. Quando egli esce, tutti si scostano parecchi metri di distanza da lui: quando passeggia solo, si vedon sempre in lontananza, distanti, di fianco e dopo di lui, i carabinieri. Cosicchè nessuno lo può avvicinare, senza che egli lo voglia. Chi lo avvicina di più è il suo cameriere particolare, un bel giovanottone, robusto, dalle belle costanti, vestito con eleganza irreprensibile, come un *milord*, ex-corazziere, affezionatissimo al Re, che lo predilige.

Re Vittorio è anche, come è noto, un fervente studioso di botanica, ed ha in questa scienza, una profonda e solida cultura. Nei tratti di strada che egli compie a piedi, recandosi alla battuta, osserva continuamente intorno a sè, e spesso anna chiedere ai contadini che incontra sul suo passaggio notizie sulle piante, sugli arbusceli, sulle erbe, sui fiori.

I contadini rispondono quel che possono, e molte volte non rispondono nulla, perchè non sanno nemmeno i nomi delle erbe, o ne hanno di quelli incredibili, di loro conio speciale.

Il Re allora si indugia qualche minuto a fornire spiegazioni, in forma piana, per essere ben compreso, e perchè di quella piccola lezione di botanica, che improvvisa, possa rimanere, nella mente dell'allievo, qualcosa.

Molto egli si interessa pure di agricoltura. Non vi è cascina, sperduta per le montagne, dove non sia entrato, o direttamente, o indirettamente, qualche consiglio del Re, sulla pastorizia, o sul modo di coltivare i campi, o di raccogliere il legname.

— Il Re sa tutto, — mi diceva Pero Blanc, dalla barba profetica e dalla voce di predicatore.

Lui, il vecchio della montagna, che visse per lunghi anni colla sua famiglia, lassù, nella solitaria alpe di Orvieille, che vide nascere l'accampamento reale, fatto costruire da Vittorio Emanuele II, «Vittorio», come lo chiama lui, che si vanta di essere stato amico di «Umberto», racconta che ha assistito alle prime armi di cacciatore del Re attuale, di averlo incontrato più volte, e più volte anche di avergli stretto la mano. Dice che è molto istruito e molto buono, e che vuol molto bene alla «sua» Valsavaranche.

Quando i contadini, lassù, discorrono del Re, parlano in francese, poichè il francese è la lingua che egli adopera con loro, per farsi comprendere meglio.

Là — come tutti sanno — si parlano quattro lingue: piemontese, italiano, francese e turco... *pardon*, volevo dire, valdostano.

### Stambecchi e "batteurs,,

Ora, il Re è partito, e per tre anni Valsavaranche vivrà del ricordo di questi quattro giorni di caccia, durante i quali fu dato vedere anche un bel Principe biondo, venuto dai paesi del Nord: vivrà solitaria, e monotona, a custodire per Sua Maestà, quando vorrà ritornare, i preziosi stambecchi dalle ricurve corna nodose, che ora pascolano, indisturbati, ancor tremanti un poco pel ricordo delle fucilate, e saltano liberi e selvaggi nei sentieri inaccessibili, noti soltanto ad essi ed ai *batteurs*. Lo stambecco, dopo tutto, vuol bene ai battitori, gli unici uomini che egli sia avvezzo a vedere da vicino. Forse egli sa che il piombo micidiale non viene da loro? Forse... Ma c'è un'altra ragione.

Il battitore è anche colui, che, d'accordo col guarda-caccia, gli fornisce la sua leccornia più prelibata, il miele pel suo stomaco aristocratico di imperatore delle Alpi: voglio dire, il sale. Non sorridete, è così. Forse, voi, come me, vi sarete chiesti più volte come mai gli stambecchi, dopo essere stati lungamente e scorrolti nelle loro schiere da una battuta di caccia, non emigrino di vallata in vallata, non abbandonino per sempre il loro magnifico, ma pericoloso regno di Valsavaranche.

La risposta è tutta lì: nel sale. Dove la valle confina con le altre, sulle cime e sui colli, i guardia-caccia di Sua Maestà spargono a più riprese nell'anno il sale rosso, un sale di qualità ordinaria, che a noi, se lo assaggiassimo, darebbe il bruciore di stomaco. Ma lo stambecco ha uno stomaco di... struzzo, e lo ingoierà con avidità, mescolato ai suoi consueti pascoli; nè si allontana dai luoghi, dove va di trovare questa ghiottoneria raffinata.

Così si evita che questi animali superbi vadano ad offrire magari alla Francia la loro carne squisita e le loro corna monumentali.

Alla loro custodia pensano i guardia-caccia anche in un'altra maniera: preservandoli dagli assalti improvvisi dei cacciatori di frodo, nell'autunno e nell'inverno. Capita sovente — come mi narrava il sergente Dalsè, — che in certe notti fredde e tormentate dal vento, nel mese di dicembre, quando gli stambecchi calano al piano, compiono all'improvviso in Valsavaranche i cacciatori di contrabbando, che qui sono chiamati «bracconieri». Allora battaglie pericolose si impegnano nella oscurità della notte. Pericolose, ma appassionanti. Il guardia-caccia insegue il bracconiere, il bracconiere insegue lo stambecco, lo stambecco insegue la speco.

Avvengono corse furibonde, da cinematografo: qualche volta rimbombano colpi di fucile. Ma vincitori passeggiano quasi sempre lo stambecco, che scompare, e il guardia-caccia, che arresta il bracconiere.

In tal modo, Valsavaranche, bella e ridente, dormirà per tre anni consecutivi, all'ombra del Gran Paradiso, vigilata dagli alti colossi rocciosi, cullandosi al canto melanconico della sua Savarre: dormirà, sorvegliando gli stambecchi, aspettando la prossima venuta del Re, seguendo una strada carrozzabile.

— Davvero? Precisamente. Il sogno di tutti gli abitanti dei piccoli villaggi, sparsi lassù, l'unica mèta di tutti i desideri, sarebbe una strada carrozzabile. Per questo il segretario Baley presentò una petizione al Re, per questo le donnette pregano il buon Dio, la sera, quando dicono il rosario. Quella strada mulattiera, che distanzia quattro ore da Villeneuve, e che è tanto piacevole a noi, se la percorriamo per gustarne la poesia, pare a quei montanari che il segreghi dal mondo, e li lasci in disparte, abbandonati, dimenticati. Esser vicini al Paradiso — pensano essi — è una bella cosa; ma per ora è più comodo essere vicini ad Aosta.

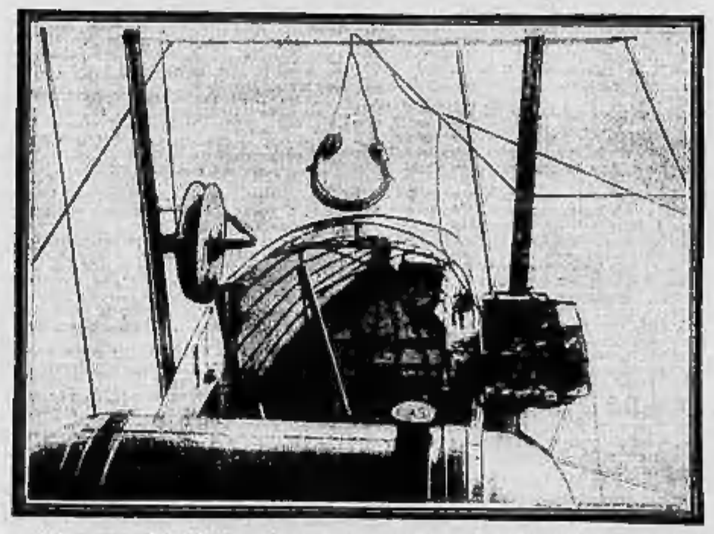
Parecchi mesi fa, accadde a Valsavaranche un avvenimento straordinario, che tutti ancora ricordano, quasi come una leggenda. Sulla stradetta, che arriva, serpeggiando, alla frazione di capoluogo, giunse-va, un fragoroso auser di motore, una vettura senza cavalli... una vera e propria automobile, a quattro ruote. Fu la prima e l'ultima volta che si vide giungere lassù un mezzo di trasporto, che non fosse un mulo od una carriola. E fu un avvenimento straordinario. Però Pero Blanc non voleva credere ai suoi occhi. Ma l'automobile, invece, passò trionfalmente sotto i vecchi portici, tra le casupole bianche e nere, recando due torinesi: Lancia, che aveva avuto l'audace idea di compiere la gita, e il cav. Mollard; e il trasportò su, sino all'ultima casa abitata della valle, a 1700 metri di altezza, dove si stendono i possedimenti del «padrone di Valsavaranche»: l'avvocato De la Pierre.

Un uomo singolare, come la sua vallata, questo avvocato De la Pierre. Se gli domandate che cosa possegga lassù, fa un gesto di modestia, e risponde semplicemente:

— Quattro o cinque montagne...

Ebbene, anche egli, come i suoi contadini, fu rapito di entusiasmo dinanzi a quell'automobile, giunta inaspettata, come il messaggio di un altro mondo, e da allora sognò la strada carrozzabile, per la quale sarebbe anche capace di dare una festa di montagna.

## Le grandi invenzioni ricongiunte



*Un apparecchio di telegrafia senza fili applicato e funzionante su di un aeroplano.*

## "Menelik,, in Germania

Un avvenimento, che rimarrà storico a Valsavaranche, come l'arrivo di quell'automobile, è stata la partenza del mulo del Kronprinz, il quale, se non lo sapete, reca il nobilissimo nome di *Menelik*.

Quest'animale fortunato, dopo aver ricevuto, come narrai, l'ultimo abbraccio di Pero Blanc, il suo vecchio padrone, ha abbandonato le patrie balze, in compagnia del figlio di Blanc, uno svelto contadinotto, che lo accompagna, per desiderio del Kronprinz, sino a Berlino.

*Menelik* e il suo compagno sono arrivati l'altro ieri ad Aosta, e sono entrati nel migliore albergo della città. All'albergatore, che venne a dichiarare non essere il suo un albergo da muli, il giovanotto, non senza orgoglio, rispose:

— Ecco a *Menelik* la più bella scuderia, e a me una delle migliori camere... Siamo il mulo del Kronprinz!

Poi il giovane entrò in una sartoria, e comprò due abiti nuovi.

«Non voglio sfigurare vicino al mulo!», andava dicendo, a certi suoi amici, invidiosi e stupiti.

Ora egli viaggia, con *Menelik*, alla volta di Berlino.

Ecco un mulo, che ha fatto carriera: ma non invidiatelo. Pensate che per raggiungere certe posizioni ci vuole una pazienza... da mulo!

**GIOVANNI CORVETTO.**

## L'orribile assassinio
### di un negoziante

**Savona, 10, notte.**

Giungono notizie da Albenga di un orribile e feroce delitto commesso lungo la strada tra quella città e Zuccarello: delitto sul quale regna tutt'ora il più fitto mistero. Ho potuto avere particolari esatti e diffusi sul fatto, e ve li trasmetto senz'altro.

Un certo Andrea Averano, nativo di Zuccarello, piccolo paese adagiato sulle alture d'Albenga, e dove elevasi pure il forte militare omonimo, stava l'altra sera facendo ritorno col suo carro dal paese di Alassio, dov'erasi recato per un commercio di fieno e di carbone, verso Zuccarello. La strada provinciale che dalla marina sale ripida al colle, è generalmente poco frequentata: e gli altri volti si ebbero a registrare gravi fatti di sangue avvenuti in seguito a grassazioni, ciò che fece aumentare la vigilanza dei RR. Carabinieri della stazione di Albenga. Da una località maggiormente deserta, e dove l'Averano, d'anni 43 circa, si era trattenuto tranquillamente sdraiato sul suo carro, sbucarono ad un tratto alcuni malfattori, i quali, slanciatisi sul disgraziato lo colpirono in modo feroce al capo con una spranga di ferro, così da spaccargli addirittura il cranio!

Gli assassini si erano serviti appunto della spranga che serve a stringere il freno alla martinica del carro. Compiuto il delitto, e mentre la loro vittima stava rantolando in un lago di sangue, i briganti lo depredarono del portafoglio contenente circa un centinaio di lire, che l'infelice aveva ricavato da una vendita di carbone e di fieno, fatta ad Alassio, e si davano quindi alla fuga per la montagna.

Tutto questo avvenne rapidamente, e senza che il cavallo, pratico di quei luoghi, si arrestasse, così che l'animale proseguì per Zuccarello dove giunse verso l'alba, fermandosi presso la porta del Municipio.

Poco dopo, alcune persone, avvicinatesi, trovarono il misero Andrea Averano, che respirava ancora, immerso nel proprio sangue, col capo orribilmente fratturato: presso di lui era pure la spranga omicida lorda di sangue.

Dato l'allarme fu un pronto accorrere di gente; e prima cura fu di trasportare l'agonizzante all'Ospedale, dove poco dopo spirava, senza aver potuto così dare alla giustizia alcun indizio sui malvagi grassatori. Avvertiti i RR. Carabinieri, questi si posero senz'altro sulle traccie degli assassini.

Il barbaro assassinio dell'infelice Averano, amato e stimato da tutti, produsse in quei paesi, e specialmente a Zuccarello, un'impressione profonda.

Alcuni volonterosi giovanotti del paese vollero anzi unirsi ai carabinieri onde aiutarli nelle loro ricerche.

La famiglia dell'ucciso è in preda alla più grande desolazione.

## Un operaio sepolto da una frana
### durante i lavori della funicolare Savona-S. Giuseppe

**Savona, 10, notte.**

Nella frazione denominata Bragno, presso il paese di Cairo Montenotte, dove si sta attualmente lavorando alla costruzione della nuova stazione per la funicolare Savona-San Giuseppe, è accaduta una terribile disgrazia. Mentre l'operaio Pebella Antonio fu Luigi, d'anni 40, nativo di Lodi, era intento ai lavori di sterramento per conto dell'impresa Ferro e Beton, veniva improvvisamente travolto da una frana che, staccatasi dall'alto, trascinava con sè il disgraziato operaio. Accorsero subito i compagni di lavoro, che iniziarono senza indugio i lavori di soccorso, ma disgraziatamente non fu dissepellito che un cadavere. Il Pebella era uscito ieri dalle carceri, dove aveva scontato un mese di condanna per ribellione agli agenti di pubblica sicurezza, ed oggi aveva trovato lavoro presso l'impresa Ferro e Beton. La tragica fine del povero operaio ha prodotto tra quei lavoratori una grande e dolorosa impressione, ed è stata aperta un'inchiesta.

## Innamorati che prima rubano e poi fuggono
### Due furti e due arresti

**Busto Arsizio, 10, notte.**

Da qualche tempo il parrucchiere Edgardo Imperatrice, d'anni 23, di Legnano, amoreggiava con certa Maria Suzzi, d'anni 19, ma i parenti non volevano saperne della relazione, adducendo a scusa diversi motivi. I malumori tra la famiglia della ragazza e l'Imperatrice aumentavano di giorno in giorno, sì che i due giovani, forti del loro amore, divisavano un progetto di fuga, che venne realizzato quattro giorni sono. Prima della fuga, però, gli innamorati si fecero fare tre paia di vestiti, lasciando ai genitori di soddisfare i conti e rubavano circa duecento lire dalle rispettive casse di famiglia. Della fuga venne telegrafato in diversi centri, ma finora nulla si sa della coppia.

— Allo stabilimento industriale Ogna, di Fagnano, in Valle Olona, si andavano verificando continui ammanchi di tessuti ai che riguardose attenzioni erano prese dai capi-riparto: stamattina il ladro venne scoperto nell'operaio Segati Nino, di Olgiate e la refurtiva venne rinvenuta presso il fratello Dante, che si è reso latitante. Il Nino Segati è stato arrestato.

— Un altro fatto che fa impressione è il furto di una pezza di tela commesso dalla mendicante Galli Ossola fu Battista, d'anni 30, di Chiovenna, e residente a Cedrate, in danno di Romano Luigia. Anch'essa venne arrestata.

## L'arresto di un operaio ladro

**Varese, 10, notte.**

Una pattuglia di carabinieri recatasi ad Olgiate Olona, in seguito ad informazioni avute, fecero una perquisizione nella casa del parrucchiere Segato Dante, rintracciando molta merce proveniente da numerosi furti commessi in danno della ditta Ogna e Candiani, di Marnate. Quale autore dei furti i carabinieri trassero in arresto il fratello del parrucchiere Segati Gino, operaio della Ditta derubata, il quale, messo alle strette, finì per confessare di aver asportata la merce dallo stabilimento e che i furti avvenivano da molto tempo.

## Grave disgrazia ciclistica

**Varese, 10, notte.**

Il giovane Renato Bollardi figlio del dottor Carlo Bollardi, da Binago; studente del quarto corso dell'Istituto tecnico «Francesco Daverio» di Varese, mentre era intento ad allenarsi per partecipare alla importante corsa ciclistica, che avrà luogo domenica prossima, ad Olgiate Comasco, cadeva di macchina fratturandosi la clavicola del piede destro. Il disgraziato giovane, trasportato alla sua abitazione, ebbe le cure del padre e di altri medici. Ne avrà per circa due mesi.

# L'ottimismo d'un personaggio ufficiale della Repubblica Lusitana

## Chi sarebbero gli agitatori monarchici

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Roma, 10, mattino.**

A Montecatini un redattore del *Messaggero* ha intervistato il ministro di Portogallo presso il Governo d'Italia, Lambertini Quinto, specialmente dopo le voci allarmiste sparsesi in questi ultimi giorni attraverso altre interviste di altri portoghesi residenti in Italia. L'incaricato di affari della repubblica lusitana ha detto che tutto quanto si è stampato in questi giorni sono esagerazioni e falsità.

« Sta di fatto — proseguì — che alla vigilia di ogni avvenimento importante che serve a rinsaldare il Governo della repubblica, i fautori del ritorno della monarchia intensificano i loro sforzi per evitare che il buon evento si compia. Dieci giorni prima che si riunisse la Camera per proclamazione della repubblica comparvero sui giornali notizie terribili: si arrivò a predire il giorno e l'ora in cui sarebbe scoppiata la controrivoluzione che si attende ancora. Ora mancano una dozzina di giorni per la riunione della Costituente, l'elezione del presidente e del vice-presidente; ed eccoci di nuovo a vedere telegrammi, articoli, interviste, tutti inneggianti ad un ritorno di cose che sono finite per sempre.

« Il movimento monarchico si intensifica più a parole che a fatti. I capi del partito si sa che possono contare su grandi aiuti finanziari, perchè sono contro la repubblica l'alta finanza aristocratica e clericale: i gesuiti sono fieramente all'opposizione, e sebbene dicano di non voler fare della politica, sovvenzionano chi fa loro sperare la rivincita di re Manuel. La repubblica invece è povera: il Governo repubblicano potrebbe avere denaro in quantità, ma ama la propaganda delle idee e dei fatti. Il popolo non è tranquillo. Il guaio è che il nostro popolo, vissuto così a lungo sotto l'impero di uno stato di cose che era la negazione del progresso e della civiltà, analfabeta in larga misura, non può apprezzare in tutto il suo valore i vantaggi delle nuove leggi e i vantaggi del nuovo regime; ed ecco perchè bisogna andare avanti a piccoli passi, con grande prudenza.

« Per quanti sforzi però facciano di qua e di là della frontiera, i monarchici non saranno seguiti dal popolo, perchè il popolo li odia cordialmente, perchè ne conosce il passato molto istruttivo; e i propagandisti sono in genere più che convinti realisti, degli sfruttatori dei milioni circolanti. Ora capo del movimento monarchico, per esempio, è quel tale Homen Christo che si è esibito ai giornalisti del mio paese per farsi intervistare e dimostrare gli ultimi giorni della nostra repubblica. Egli era segretario della Compagnia italiana di Mimì Aguglia durante la sua prima *tournée* all'estero, e l'attrice siciliana non ebbe a conservarne di lui bei ricordi. Tre mesi fa era ancora anarchico ed anticlericale feroce, e sarebbe divenuto il più fiero repubblicano se la repubblica si fosse ricordata di lui. Ciò che non avvenne. E allora Homen Christo passò, armi e bagagli, al partito realista; e fu visto persino a capo di una processione religiosa in veste di porta-stendardo. A Madrid però, quando tentò recentemente di fare una conferenza sulla monarchia, lo fischiarono di santa ragione. La Spagna ha sloggiato ormai dai confini questi congiurati rompiscatole, che strillano, per non saper fare altro, la fine della repubblica, che essi dicono tiranna. Ma che tirannia! ma che persecuzione! La consegna è di lasciar correre, nei limiti del possibile, s'intende. Poco tempo fa ad esempio sono stati liberati gli studenti arrestati per congiura contro il Governo repubblicano, affinchè potessero tornare ai loro istituti a dare gli esami, e non perdere l'anno accademico: e questo non è davvero eccesso di persecuzione.

« Homen Christo ha parlato di commemorazione-parodia di Maria Pia; ma è una insolenza, niente altro! La commemorazione ufficiale di Maria Pia fu sincera e solenne, anche perchè Maria Pia, poco rispettata negli ultimi tempi dagli affiliati alle cricche che facevano capo all'alta prelatura alleata della regina Amelia, era viceversa ammirata e rispettata dai democratici, in odio, in contrasto alla clericofilia dei circoli di Corte. Sta di fatto, che per la prima volta ai funerali dell'ex-Regina, il Governo repubblicano si è fatto ufficialmente rappresentare ad una cerimonia ecclesiastica ».

A questo punto il giornalista ha chiesto:

— Dicono ch'ei siano malumori nella popolazione perchè non è stato consacrato nelle leggi il diritto allo sciopero...

— Non perchè il ministro Costa ed i suoi colleghi fossero nemici del tutto dello sciopero, ma perchè essi pensarono che fosse superfluo fare oggetto di articolo di legge un diritto naturale, che nessuno vuole proibire.

— In conclusione tutto va bene...

— Non dico questo: molto c'è da fare, molto da emendare; ma dico sempre che le speranze dei monarchici sono fantastiche.

— Essi però si agitano .

— E facciano pure; e quasi quasi c'è da sperare che questa partita sia presto giocata, perchè questa contro-rivoluzione finisca una volta per sempre.

— E se l'esercito ritornasse al Re?

— L'esercito è con noi: ne abbiamo la certezza.

# Un vasto complotto monarchico scoperto in Portogallo

## Un gesuita arrestato a bordo d'un vapore inglese?

**Londra, 10, mattino.**

*(Per telegrafo alla Stampa).*

Telegrafano da Badajoz al *Central News*, che un corrispondente manda il seguente telegramma, per espresso, da Lisbona:

« Un gesuita portoghese, per nome Joao Henriquez, è stato arrestato ieri a bordo del piroscafo inglese *Araguaia*. Il gesuita aveva preso passaggio a Vigo per il Brasile: documenti sono stati trovati in suo possesso, i quali provano che egli è agente di Paiva Couceiro, il capo monarchico ben noto. Tutto un piano di invasione del Portogallo è stato così scoperto: i nomi di tutti i monarchici implicati nel complotto sono ora conosciuti; molti sono ufficiali in attività di servizio. La missione del gesuita consisteva in un viaggio di propaganda per raccogliere i 25 milioni necessari all'acquisto di un incrociatore e di cannoni ».

L'importanza di questa notizia risiede particolarmente nel fatto dell'arresto di un suddito portoghese a bordo di una nave inglese. Alla Compagnia però non si ha ancora alcuna conferma di tale notizia.

# Le vittime ed i salvati dall'affondamento dell'"Emir,,

**Gibilterra, 10, sera.**

Il piroscafo « Emir » era partito alle 5 del mattino da Tetuan per Tangeri. Secondo quanto riferiscono i superstiti, il vapore procedeva lentamente a causa della fitta nebbia, nondimeno l'urto è stato violento. Tutti i passeggieri che dormivano nelle cabine rimasero annegati, eccetto uno. I passeggieri salvatisi, al loro arrivo vennero richiesti di particolari. La maggior parte di essi erano privi di vestiti, avvolti in lappeti e dimostravano di aver molto sofferto. Furono circondati da amorevoli cure. Non essendosi ritrovate le carte ed i libri del vapore, non è possibile ottenere altre informazioni. Si dice che i passeggieri fossero in maggioranza Mauri. I superstiti sono stati salvati da tre imbarcazioni del « Silvestron ». Tra i salvati sono la signora Lucciardi, moglie del console di Francia a Tetuan, Pura Atienza, un bambino spagnuolo di sei anni, di cui il padre e la madre e due fratelli sono rimasti annegati, Livoni, il capitano Vabre, il tenente Coulon e Gentile, il macchinista Simoè, i marinai Loron, Lepivert, Guizon, Colombani, Lucci, Pecci, Firattino, Servano e 12 Mauri. Si ritiene che degli europei siano annegati soltanto sei, tra cui Eygadour, impiegato postale.

# Situazione grave a Londra per lo sciopero dei facchini

**Londra, 10, sera.**

La conferenza che ha avuto luogo al Board of Trades tra i padroni e i carbonai è giunta ad una soluzione. Stamane la situazione dello sciopero è gravissima. I quais sono pieni di legumi, di frutta e di provvigioni, che marciscono. Le entrate nei docks sono chiuse da barche legate insieme. Le vie sono gremite di una folla che dà prova del suo cattivo umore, impadronendosi di tutti i « camions » carichi di merci e rovesciandoli. Sul luogo si trovano grandi forze di polizia, che si mostrano impotenti ad agire contro il popolaccio. Le provvigioni di benzina diminuiscono rapidamente. Si teme che le Compagnie di omnibus, di automobili e di « taxis » siano costrette a sospendere la circolazione entro due giorni. Si assicurava stamane che la popolazione di Londra sarà ben presto senza carne, senza legumi e senza frutta.

# L'incendio di un grande albergo londinese

## Numerose vittime

**Londra, 10, sera.**

L'incendio all'Hôtel Carlton nel West End produsse una grande emozione. L'incendio scoppiò verso le sette di sera; le fiamme invasero rapidamente i tre piani superiori, minacciando il teatro Hismajesty. I viaggiatori fuggirono, ma bisognò salvare i domestici nelle soffitte. Il tetto sprofondò ferendo un viaggiatore; tre pompieri furono colti da asfissia e un altro fu gravemente ferito ad una mano. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale. Un viaggiatore americano fu trovato carbonizzato fra le macerie. E' possibile che si trovino altri cadaveri: sarebbe segnalata la scomparsa di due persone.

# Miss milionaria che scappa con lo chauffeur

## Il matrimonio dei due innamorati

**New-York, 10, mattino.**

Miss Julia French, di [illegible] anni, figlia del signor Amos Truck French, presidente della Compagnia del trust Manhattan, è fuggita l'altra sera dalla casa paterna in New Port in automobile con John Geraghty, *chauffeur*, di 23 anni di età. Egli era stato istruttore della signorina nel guidare le automobili. E' figlio di un cocchiere di vetture da nolo di New Port.

Si suppone che miss French abbia lasciato una lettera, informante la propria famiglia delle intenzioni sue, e che la lettera sia stata trovata subito dopo la di lei partenza: giacchè ella e lo *chauffeur* furono inseguiti in automobile. La macchina del Geraghty si ruppe al villaggio centrale nel Connecticut, dove i fuggiaschi dovettero rifugiarsi in una osteria. Si dice che, per maritarsi, abbiano indotto il rev. Perry, che si trovava colà, a fare la cerimonia nuziale. Geraghty ha poi visitato il funzionario del Municipio per ottenere anche da esso licenza di matrimonio.

Miss French è cugina di Lady Cheylesmore. I French posseggono case a New York, a New Port ed a Thorpedo.

# La Svizzera nemica degli automobili

## Il Congresso a Ginevra fra le Associazioni turistiche

**Bellinzona, 10, mattino.**

In questi giorni si tiene a Ginevra il congresso della Lega Internazionale fra le Associazioni turistiche che abbracciano più di 750 mila membri con 150 mila automobilisti. Il Congresso, aperto cogli onori del Governo ginevrino ha tenuto di già parecchie sedute, occupandosi delle facilitazioni di passaggio alle frontiere, del tenimento e miglioramento delle strade, delle tasse, delle regioni da boicottare, come quelle della Baviera che esigono dagli automobilisti il diritto di passaggio, ecc.

Per quanto ha riguardo alla Svizzera, le discussioni che avvengono a Ginevra hanno una importanza grandissima. La Lega internazionale dei turisti capitando quest'anno in una Nazione già resa famosa per la speciale autofobia da cui in certe regioni, cittadini ed autorità sono presi. Prenderà qualche risoluzione al Congresso o lascierà all'iniziativa internazionale il compito di regolare una volta per sempre e sul serio la circolazione delle automobili sul suolo della Confederazione, senza ripetere la minaccia già fatta nell'ultimo congresso automobilistico di Parigi, di boicottare il suolo svizzero? Non si sa ancora. Fatto è però che la stampa si occupa largamente della questione tirando già considerazioni che hanno il dono della franchezza. Il « Démocrate » di Délémont, per esempio, in un articolo che molti giornali oggi riproducono, racconta — per illustrare l'ambiente — certi fatti che sembrerebbero impossibili anche in paesi selvaggi. Eccone un saggio.

Un turista bernese era partito in automobile colla sua giovane signora e colla cognata, da Boenne per Interlaken, prendendo la strada nazionale Bienne, Berna, Thun e Interlaken. Lungo tutto il percorso i gitanti furono qualificati dei titoli più grossolani da fanciulli e da adulti, uomini e donne. Tanti villaggi traversati — e furono parecchi — altrettante vessazioni: degli uomini che si fermavano a bella posta in mezzo alla strada, conduttori di carri che a tutti i costi non volevano cedere il passo, ragazzacci che gettavano pietre e sabbia, uomini che assalivano l'automobile anche con lordure e che facevano gesti d'una oscenità indescrivibile.

Giunto ad Interlaken, l'automobilista bernese colle sue due compagne, vi si fermò un giorno, quindi riprese la stessa strada per il ritorno. Era la domenica, la via essendo frequentata da molti paesani in festa, l'automobile andava ad una velocità molto moderata, attraverso i villaggi non oltrepassava la velocità di 10 Km. all'ora come prescrivono i regolamenti locali. Ma il risultato fu che gli automobilisti non poterono passare attraverso un gruppo di case senza venire inondati e bagnati fino alla pelle da getti d'acqua diretti su di loro dagli abitanti. Sembrava che tutti si fossero data la posta.

A Heimberg, a 4 Km. da Thun, (esasperato dal modo troppo insolente con cui un giovane vaccaro aveva gettato una secchia di acqua sull'automobile, investendo le due signore, l'automobilista bernese fermò la vettura e ne scese per rimproverare il giovane villano. Avute delle risposte insultanti, lasciò andare uno schiaffo. Non l'avesse mai fatto. Da un'osteria vicina uscirono una ventina di uomini che si buttarono addosso al malcapitato ingiuriandolo e percuotendolo, fino a produrgli una profonda ferita alla testa con una sassata. La moglie, visto il marito grondante sangue e stretto da quegli energumeni, scese a sua volta dall'automobile implorando, ma un uomo, un grande e grosso montanaro la investì con un pugno in pieno viso.

Come a quelli d'Heimberg piacque, gli automobilisti, bagnati e pesti, poterono riprendere la loro strada per giungere fino a Berna. Ad Heimberg non un'autorità trovarono che li difendesse e che ricevesse i loro lamenti.

« Eppure uno cittadino di Berna, conclude il disgraziato automobilista in una sua lettera al « Démocrate », e la mia automobile portava lo scudo bernese. Io mi domando che cosa sarebbe capitato nel mio caso a dei turisti stranieri ».

Si può rispondere che a degli automobilisti stranieri sarebbe capitato molto di peggio se alcuni precedenti resi noti lo hanno provato.

Tutta la gravità della questione non sta però nella brutalità antiautomobilistica di alcune popolazioni, brutalità che — per quanto non in forma così pronunciata ed in casi così frequenti — può fare delle vittime anche in altri paesi. Gli è che si crea e si allarga nella Svizzera, e specialmente nei cantoni di lingua tedesca, una forte corrente nettamente ostile all'automobilismo. I Grigioni, che pur vivono dell'industria dei forestieri sfruttandola al massimo grado, hanno chiuso per « referendum » popolare con una legge imposta al governo, tutte le proprie strade; sulla stessa via si mettono i cantoni di San Gallo, Berna ed altri. E' lo stesso fenomeno che si produsse quando apparve la prima locomotiva di Stephenson, fenomeno che non è indizio di civiltà, di cultura e di educazione in un popolo. Ed è così difatti che all'estero si dipingono gli svizzeri (esagerando magari ed in ogni caso generalizzando un po' troppo), per un popolo retrogrado, avido di guadagno, desideroso di imporre agli stranieri, che lo vengono a visitare malgrado tutto, delle tasse e delle multe, enormi a profitto delle casse comunali e di certi funzionari.

# Gli esperimenti di uno stabilizzatore per aeroplani

**Parigi, 10, mattino.**

L'Aerodromo di Villacoublay, presso Parigi, è stato visitato ieri da numerose personalità del mondo aeronautico convenute dall'ing. Doutre, per assistere a prove interessantissime di uno stabilizzatore che dovrebbe essere per la locomozione aerea, uno strumento di sicurezza indispensabile.

Tutto è proceduto benissimo, e tutti hanno potuto apprezzare i vantaggi dello stabilizzatore, che registra le cause delle rotture di equilibrio, per fare esso medesimo, immediatamente, la manovra utile a ristabilire l'equilibrio turbato.

Inoltre, il meccanismo funziona in modo che mai, il timone può uscire dal settore di sicurezza, e prendere una posizione di immersione profonda: il che, come si sa, produce la caduta.

Il pilota Didier, a bordo di un biplano, munito di stabilizzatore, ha fatto numerosi voli, conducendo, fra gli altri passeggeri, il senatore Reymond e numerosi giornalisti. Il pilota, per un tempo abbastanza lungo, e più volte, abbandonò completamente la direzione, lasciando che lo stabilizzatore funzionasse da solo.

# Il drammatico arresto di un marinaio impazzito in alto mare

*(Per telefono alla Stampa).*

**Venezia, 10, mattino.**

E' giunto ieri, dopo tre mesi di navigazione, proveniente da Fraybentos (Uruguay), il brigantino *Cicillone*, di 359 tonnellate, del compartimento di Castellammare di Stabia, comandato dal capitano Virgilio Astarita, carico di fosfati. Appena arrivato, il capitano si recò all'ufficio del Porto del Lido per denunziare a quel comandante che durante la navigazione, in pieno oceano, il marinaio Catello Derosa, di 28 anni, da Castellammare, improvvisamente era impazzito.

Il *Cicillone* era salpato da Fraybentos verso la fine di marzo. La mattina del 15 aprile il Derosa, con aria sbigottita, si presentava al capitano e gli consegnava, con preghiera di custodirgliele, le chiavi di casa e un coltello, dicendo che egli aveva dei gravi peccati e che non poteva più vivere. Il capitano cercò di confortarlo; ma il Derosa nei giorni successivi si mostrò sempre più preoccupato, cupo, biascicava preghiere, guardava i compagni biecamente. Poi parve che si calmasse tanto che riprese il servizio.

Senonchè il mattino del 8 maggio il Derosa tornò dal capitano e gli consegnò due anelli d'oro, due sterline e due pesetas, lagnandosi, contro verità, che a bordo tutti lo perseguitavano, e affermando che volevano ucciderlo. Il capitano lo esonerò da ogni servizio, e ordinò all'equipaggio di sorvegliarlo. Il Derosa un giorno tentò di impiccarsi; poi, salvato, pianse, gridò che aveva grandi peccati da scontare.

Il giorno appresso ritornò dal capitano per consegnargli due rasoi; indi, rientrato in cabina, prese una corda e tentò nuovamente di impiccarsi. Privato subito della corda, si rifugiò sulla cofia dell'albero di trinchetto, e non voleva più scendere, affermando che il marinaio tedesco Arturo Faber voleva ammazzarlo. Tranquillizzato dal capitano, scese; ma nel pomeriggio si asserragliò all'estremità del castello di prua, armato di cinque grosse manovelle, e minacciando furiosamente quanti gli si sarebbero avvicinati. Indi salì sull'albero di trinchetto, portando seco varii oggetti pesanti, e continuando di lassù a minacciare l'equipaggio, aggiungendo che durante la notte voleva uccidere tutti come cani, poichè non voleva che il veliero entrasse a Gibilterra. Scagliò quindi, dall'altezza di 15 metri, contro il marinaio Faber, fortunatamente senza colpirlo, una caviglia di ferro del peso di due chilogrammi; altre caviglie tirò poscia contro altri marinai. Sul tramonto scese sul castello di prua, confermando di voler massacrare tutto l'equipaggio. Tutti gli furono attorno, tentando di calmarlo e pregandolo a consentire, poichè il tempo lo giungeva, a chiudere le vele basse di prua. Il Derosa lasciò fare; ma poco dopo, armatosi di altri oggetti, andò verso poppa, cominciando a scagliare contro il capitano e i marinai pezzi pesanti di legno e di ferro, manovelle, caviglie, quanto gli capitava sotto mano. Il momento era terribile: l'equipaggio, impossibilitato a muoversi, non poteva attendere con sicurezza alla nave; e intanto la sera calava, il tempo si faceva oscuro, la nebbia avvolgeva il veliero. Il capitano si decise a sparare due colpi di fucile in aria. Il Derosa si infuriò maggiormente e continuò a scagliare i suoi proiettili, che per fortuna non colpirono gravemente nessuno.

Allora, per uscire dalla situazione grave e penosa e per la comune salvezza, il capitano caricò il fucile a pallini, tirando nelle gambe al Derosa, per indurlo all'impotenza. Al terzo colpo Derosa cadde. L'equipaggio gli fu sopra, e sebbene il pazzo si dibattesse come una belva fu legato mani e piedi e rinchiuso in una cabina, ove rimase circa tre mesi sempre in stato di pazzia furiosa. Il disgraziato Derosa fu internato al manicomio.

# La costruzione dei nuovi palazzi per i ministeri affidata al Genio Civile

**Roma, 10, mattino.**

Fra breve sarà costituito l'ufficio per la costruzione dei palazzi nei quali avranno sede i Ministeri ancora sprovvisti di locali sufficienti. A costituire questo ufficio saranno chiamati gli ingegneri del Genio Civile, e ad esso sarà affidato lo studio di tutti i progetti dei nuovi palazzi. A capo dell'ufficio sarà probabilmente posto il comm. Pullino, che già ebbe a dirigere i lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

I progetti da studiare sono, come è noto, i seguenti: Ministeri degli Interni, Istruzione, Grazia e Giustizia, Corte dei Conti, Palazzo degli esami, Palazzo delle Preture. All'ufficio medesimo sarebbe commessa la direzione dei lavori del palazzo del Parlamento, di quelli del nuovo edificio per le Casse postali di risparmio e per il completamento della nuova Zecca. Il progetto per la costruzione del nuovo ministero della Marina e l'esecuzione dei lavori sarà probabilmente assunta dal Genio Militare.

Non è escluso che il nuovo ufficio del Genio Civile per la costruzione degli edifici ad uso dei Ministeri possa richiedere il concorso e il consiglio di architetti che già si sono affermati con opere d'arte. A questo proposito è anzi da notare che l'architetto comm. Piacentini, per incarico del ministro Fani, ha fatto un progetto di massima per la sede del Ministero di Grazia e Giustizia; ma non si sa quando questo progetto di massima potrà diventare definitivo.

# Gli studenti tedeschi festeggiati a Genova

**Genova 10, sera.**

Stamane gli studenti germanici visitarono il porto, poscia il palazzo San Giorgio, sede del Consorzio; ove furono ricevuti dal presidente comm. Ronco, che diede loro il benvenuto a nome dei magistrati del mare. L'assessore Scribanti li ha salutati a nome del Municipio. Rispose, ringraziando, lo studente Franke. Indi venne loro offerto uno spelto rinfresco. A mezzogiorno è stato loro offerto un pranzo di 150 coperti all'*Hôtel Miramare*. Al tavolo d'onore sedevano i professori dell'Università, i rappresentanti del prefetto, del sindaco, dell'esercito e della Camera di commercio. Durante il pranzo regnò la più espansiva cordialità. Allo spumante italiano brindarono il professore Rossello, a nome del rettore senatore Maragliano, il prof. Calerino, a nome del Corpo accademico, il comm. Saladino per il prefetto, il console generale di Germania, Pigno per la Camera di commercio, e alcuni studenti tedeschi ed italiani.

Alle 15 la riunione ebbe fine e gli ospiti si recarono ancora all'Università. Alle 18 partiranno parte per Algeri e parte per Milano.

# Per la scelta di nuovi comandanti di truppe dell'Eritrea e del Benadir

**Roma, 10, sera.**

Da circa un mese si è reso vacante il posto di comandante del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea per effetto della promozione a maggior generale del colonnello Salazar, che occupava quella carica da circa tre anni.

Non sembra siasi ancora provveduto per la scelta del nuovo comandante, e la cosa può spiegarsi col fatto che la promozione del colonnello Salazar, essendo avvenuta molto tempo prima di quello che era prevedibile, i Ministri della guerra e degli affari esteri si sono fatti cogliere alla sprovvista. D'altra parte, indipendentemente da questi, occorre tener presente che una nomina di tale genere, presenta sempre qualche difficoltà e richiede un tempo alquanto maggiore di quello che occorre per la sostituzione di un comandante di corpo del R. esercito. Pur tuttavia ci risulta che da parte del Ministero della Guerra siasi già fatta qualche designazione di persona al Ministero degli affari esteri, il quale non s'è ancora pronunciato al riguardo. E qui è bene spiegare che la scelta del comandante delle truppe d'Africa è di spettanza del Ministero degli Affari esteri, su proposta di quello della Guerra, dopo sentito il parere del Governatore. Come vedesi, la cosa è tutt'altro che semplice e sollecita, specialmente per quanto ha tratto al parere del Governatore il quale, in ultima analisi, finisce sempre per prevalere.

Ci risulta infatti che uno degli aspiranti, e sul cui nome sembra esistesse già pieno accordo fra i due Ministri interessati, non sia stato scelto unicamente perchè il Governatore non si è pronunciato favorevolmente.

La cosa, a tutta prima, può sembrare strana, ma se si considera che il Governatore è il capo del Governo in Eritrea, e come tale ha l'alta responsabilità della difesa della Colonia, si deve ammettere che gli sia lasciata una certa facoltà di scelta del comandante delle truppe.

Attualmente, e fino all'arrivo in Colonia del comandante che sarà scelto, il comando delle truppe è retto interinalmente dal tenente colonnello di stato maggiore, Salier, che occupa la carica di capo di Stato Maggiore di dette truppe. Tale comando gli è dovuto unicamente pel fatto di essere egli il più elevato in grado degli ufficiali superiori della Colonia.

Quanto prima avverrà per la Somalia quanto ora si verifica per l'Eritrea, cioè dovrà provvedersi alla nomina di un nuovo comandante di quelle truppe coloniali, essendo l'attuale comandante, colonnello Trombi, sulle mosse di rimpatrio per motivi di salute. La procedura per questa nomina è identica di quella per l'Eritrea, poichè la legge per l'ordinamento della Somalia italiana è pressochè simile a quella della Colonia del Mar Rosso per la parte relativa alla difesa del territorio ed alla scelta del comandante delle truppe.

Non si hanno notizie precise sull'epoca in cui potrà avverarsi il rimpatrio del colonnello Trombi: si sa solo che egli ha espresso il desiderio di tornare in Italia per curare la sua salute e che a tale riguardo deva intendersi col governatore De Martino, il quale solo da pochi giorni ha fatto ritorno in Colonia. Come vedesi, questa sostituzione di comandante è meno urgente di quella dell'Eritrea, non essendo ancora rimpatriato il titolare; ci risulta, però, che fra i due Ministeri sono già avvenuti scambi di vedute al riguardo, per modo che non abbia a rimanere lungamente scoperto un così importante comando di truppe.

# Il caldo in Belgio

## Spaventosi incendi di piante e di torbiere

**Bruxelles, 10, mattino.**

Il termometro, ieri, a Bruxelles, a mezzogiorno, ha segnato 45 gradi al sole e 36 all'ombra. Il che è il massimo che finora fosse stato raggiunto.

Nei dintorni della capitale l'acqua potabile comincia a mancare; in numerose località si scavano pozzi per procurarsi acqua. I casi di insolazione sono numerosi.

Dovunque si segnalano incendi di foreste: e particolarmente alla frontiera tedesca ove gli incendi sono segnalati, e dove il disastro potrebbe essere grande: foreste di pini sono in fiamme, sopra migliaia di ettari: le Autorità germaniche hanno domandato soccorsi alle truppe del campo dell'Elsborn; ma le truppe sono poco numerose, avendo dovuto il campo essere evacuato in questi ultimi giorni, a motivo di una epidemia di dissenteria, prodotta dal caldo.

Nubi di fumo si mostrano radenti il suolo, e si avanzano verso il territorio belga, ove il terreno non è che torba, e comincia a bruciare. La notte si crederebbe di avere una fornace in movimento. La visione di questo torbiere in incandescenza, è fantastica.

Truppe del presidio di Liegi e di Verviers stanno pronte ad intervenire: bisognerà scavare trincee, e a buona distanza dalle torbiere, giacchè l'incendio si propaga.

# Caldo enorme in Inghilterra

## I raccolti distrutti - Danni incalcolabili

**Londra, 10, mattino.**

Un altro flagello, oltre a quello degli scioperi, imperversa su Londra in questo momento: il caldo torrido. Il termometro segnava anche oggi 97 gradi Farenheit all'ombra, e 138 al sole. La città manca quasi totalmente di ghiaccio. I raccolti dei dintorni sono distrutti. Nelle campagne del Cambridgeshire i proprietari delle campagne vendono i loro prodotti a qualsiasi prezzo. Tutti i raccolti sono bruciati. Ad Highgate manca completamente l'acqua. I pozzi sono asciutti. I pompieri chiamati per un incendio a Wendt Worth Common non trovarono acqua.

# La Cuneo-Nizza e il traforo della galleria del Braus

## 50 milioni di spese

**Cuneo, 10, sera.**

Si ha da Nizza che pel 25 del corrente mese di agosto saranno posti in aggiudicazione nuovi lotti, in territorio francese, del terreno su cui dovrà passare la linea internazionale che unirà Cuneo ed il Piemonte alla Provenza. Tali lotti si estendono oltre il confine di Nizza.

Contemporaneamente si apprende un'altra importante notizia: le pratiche pel traforo della galleria del Braus saranno iniziate a dicembre di questo stesso anno. Il perforamento del tunnel del Braus è l'opera più importante che nei riguardi della Cuneo-Nizza si dovrà compiere in territorio francese. Essa comporta un costo di quasi 50 milioni di lire.


La famiglia del compianto

Commendatore

**Arturo Attilio Raymondi**

Maggior Generale

commossa dall'imponente manifestazione d'affetto tributata al caro estinto rende sentite grazie a quanti vollero onorarne la memoria col prender parte all'accompagnamento funebre e coll'inviare fiori e condoglianze.

Pinerolo 10 Agosto 1911. (A

Giovedì 10 corr. alle ore 8 volava al Cielo l'angioletto 838

**Lidia**

di soli 46 giorni

lasciando nella desolazione i genitori SIMONE BROSSA ed ELISA ROTA, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti che ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 11 corr. alle ore 10, partendo da Ruvedora presso fermata Sambuy.

La cara salma sarà trasportata a Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

**Giovanni Massaia**

decedeva oggi, 10 agosto, alle ore 15.

La moglie CATERINA GASTALDO, il fratello ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 17 del giorno 11 in Lavriano Po. (A

VILLATA GIOVANNI fu LUIGI con la consorte VILLATA CELESTINA di Quarto d'Asti, annunciano l'irreparabile perdita della loro figlia di anni 14

**Fedora**

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 9 partendo dal corso Principe Eugenio, 20. (A

**Distinguiamo**

Le specialità medicinali vengono fatte oggetto da molti di una guerra inconsulta e cieca, come se esse costituissero una vera piaga, indegna di nazioni civili.

Se si tratta di farmacisti, essi vedono nella specialità un attentato ai loro interessi, alla loro professione.

Se si tratta di medici, essi considerano le specialità come un'offesa al loro decoro professionale.

Se si tratta, infine, di privati, le specialità vengono considerate come una turlupinatura pei poveri malati, un attentato alla loro buona fede e alla loro borsa.

E tutti, veramente, possono in certi casi avere un fondo di ragione.

Il torto di questi nemici delle specialità è di generalizzare e di confondere nel loro odio ciò che è buono ed utile con ciò che è inutile, se non dannoso.

Non è il caso di protestare contro le specialità: ma è bensì il caso di invocare provvedimenti, che regolino la produzione e lo smercio al pubblico delle specialità stesse.

Ognuna di queste dovrebbe avere un'indicazione ben definita e precisa; ed avanti di essere ammessa alla vendita, dovrebbe essere sottoposta ad un vero e rigoroso controllo analitico e sperimentale da parte delle Autorità superiori.

Fra le specialità, che si possono con serena coscienza raccomandare a tanti poveri malati sfiduciati, perchè la loro malattia è pressochè inguaribile, sta l'Antigotta Bisleri di Milano, utile contro la gotta e contro l'uricemia in genere.

« Il Signor Pietro Minuolo — scrive il chiarissimo Dr. Giuseppe Castello, di Genova — essendo affetto da gotta, con frequentissimi accessi che lo immobilizzavano per delle settimane, con dolori vivissimi e con tutta la serie di disturbi gravi, che accompagnano tali malattie, fece uso, per mio consiglio, due anni or sono, dell'Antigotta, e fino dai primi giorni ne ebbe giovamento. L'inverno del 1910 e questo del 1911, il passò in buonissime condizioni ».

**ISTITUTO DEL DOTT. SCHMIDT**

**S. GALLO (Svizzera)**

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue

Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'*Università*, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese e Italiano*. Diplomi rilasciati. Piccole classi. 50 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni moderne. Istituto laico più frequentato della Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 30756

**ISTITUTO VOLTA**

Corso Valentino, 13 - Telef. 38-60

Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. 30823

**Istituto Germonio**

TORINO - Via Cibrario, 19 - TORINO.

Convittori — Semi-convittori — Esterni

Corsi GINNASIALE E TECNICO.

*Preparazione per gli esami di Ottobre.* 37177


Appendice della *Stampa* (160)

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

— Ma [illegible] dice che a quest'ora esso sia [illegible] Non [illegible] in qualche luogo [illegible] bevanda, onde possa, [illegible] in pochi minuti, alla sua morte [illegible] o magari in pochi giorni? Non [illegible] l'elisir d'amore ucciderebbe che [illegible] ne morrebbe)...

— Sicuro [illegible] la regina — Buridano morirà [illegible]

— Senza [illegible] signora... Ammenochè l'incantesimo [illegible] dal qualche avvenimento straordinario.

— Da quale avvenimento? — domandò Margherita, la quale, benchè fosse uno spirito molto sottile e penetrante, non per sempre figlia della sua epoca, e credeva ciecamente ai sortilegi, alle stregonerie [illegible].

— Se Buridano [illegible] venuto a contatto immediato [illegible] per distruggere la potenza [illegible].

La regina restò per qualche tempo meditabonda. Essa credeva fermamente a ciò che Mabel asseriva. Il pensiero che Buridano potesse essersi salvato dall'elisir [illegible] era stato preparato fece sussultare la [illegible].

— Ma — domandò essa con una certa titubanza — se l'effetto mortale dell'elisir fosse sospeso?

— Ebbene! Chi potrebbe impedirci di preparare nuovamente il veleno al giovine? D'altronde, rassicuratevi... E' ben difficile che si verifichi l'avvenimento, in virtù del quale l'elisir sia rimasto inefficace. Come sarebbe stato possibile a Buridano trovarsi in presenza del re, parlargli, e toccarlo finanche?... Potete contare, signora, che, a quest'ora la vostra vendetta... è compiuta. Anche ammesso che Buridano non sia già all'altro mondo, per lo meno starà sospirando le valigie per la partenza... A quest'ora egli sarà in agonia, chiamandovi, protendendo le braccia verso di voi...

La regina fremeva.

Mabel pensava:

— Figlio mio! Tu sei salvo! Mentre l'infame ti credeva morto, tu ti svincoli dai lacci, con cui questa donna ti avrebbe soffocato!... Ma, che n'è di lui? Dove si trova oggi? Che è accaduto dopo la mia partenza dalla Torre di Nesle?

— Signora — disse ella con voce ferma e recisa — vi è inutile assistere all'agonia di Buridano! Ritenete per fermo che lo abbiate fatto imprigionare e che ora egli stia in qualche segreta...

— Ma, tu, dunque, ignori tutto! — gridò Margherita con voce cupa. — Tu non sai, che essi mi sfuggirono, e che, debbo ad un miracolo, se non fui divorata dai miei leoni! Tu ignori, che essi catturarono Valois!

— Possibile! — mormorò Mabel, che impallidì sotto la sua maschera. — Perchè Buridano ha voluto catturare Valois?... Forse perchè Myrtille...

Poi disse a voce alta:

— Signora, io ignoro tutto. Quando uscii dalla Torre di Nesle, fui arrestata dagli arcieri, e condotta nel Tempio, dove mi si disse che ero accusata di stregoneria... Il re venne a interrogarmi...

— Tu non hai rivelato nulla? — interruppe la regina con ansia.

— Che potevo o dovevo rivelare?... Durante quella notte, vidi a un tratto presentarsi a me il vostro augusto sposo... In quel momento, io pensavo a voi, signora. Pensavo in qual modo mi fosse stato possibile di avvertirvi, che io era nel Tempio... e che il re aveva forse concepito qualche sospetto, perchè egli fa sorvegliare la Torre di Nesle...

— Sì, sì... hai ragione. Egli ha qualche sospetto. Tu mi salverai, Mabel. Tu sei l'unica persona, che possa fare il miracolo di salvarmi.

— Non temete signora... Dunque, vi dicevo... Dal Tempio fui condotta qui... Mentre era rassegnata alla mia triste sorte... voi siete apparsa... ma...

— Ma che? Parla, mia cara Mabel. Devi domandarmi qualche cosa?... Parla liberamente... Povera Mabel! E dire che io desideravo la tua morte, desideravo cioè la morte di colei che probabilmente è destinata a salvarmi... La tua presenza qui mi infonde coraggio, mi rianima.

In quel momento Mabel potette valutare tutta la influenza, che aveva acquistata sull'animo della regina.

Forse, il suo odio contro Margherita si era alquanto attutito, dacchè aveva appreso da Lancelotto Bigorne, che Buridano era suo figlio. Ma, in fondo quell'odio sussisteva. Inoltre, la necessità di proteggere Buridano, di salvarlo definitivamente, le imponeva l'obbligo di dissimulare, di restare presso la regina.

— Signora — disse Mabel dopo qualche istante — potreste dirmi dove si trovi ora Lancellotto Bigorne?

— Perchè lo hai arrestato?... Non impallidire, mia cara Mabel. Il prevosto, il signor Prévy mi ha detto tutto.

— Ricorderete, signora, che mi affidaste diritti assoluti sulla vita di quell'uomo.

— Non ti fo alcun rimprovero. Ma perchè non lo facesti appiccare? Perchè lo lasciasti in libertà? Forse... avesti pietà di lui! Non è vero?

— No — rispose Mabel. — Ma, dopo un lungo colloquio, che ebbi con lui, compresi che quell'uomo poteva, un giorno o l'altro, essermi utile. Ecco perchè non lo feci giustiziare.

— Ebbene, ti dirò ora le sue ultime gesta. Bigorne ha catturato Valois. E' lo stesso Bigorne è venuto qui per invitare il re a liberare Valois... Perchè? A quale scopo? Ecco una domanda, che io mi rivolgo spesso, e alla quale non so dare alcuna risposta. E' partito...

— Saprò io districare il bandolo di questa matassa — interruppe Mabel. — Signora... mi accorgo che, durante la mia assenza, gravi avvenimenti si svolsero... Vedo che siete minacciata... Per fortuna, mi avete liberata a tempo. Non mi sarà difficile, me lo auguro, di salvarvi... Per ora... considerato ciò che vi dico. Se il re, oppure Valois, o qualche altro facesse cadere il discorso sulla mia povera persona, affermate arditamente che, da tre giorni, io non son uscita dal vostro appartamento, e che incombetti alla mia mansione di prima cameriera.

Dopo aver detto queste parole, Mabel si allontanò rapidamente, lasciando la regina alquanto rassicurata. Infatti, essa ricordava che Mabel era riuscita, con le risorse del suo spirito fecondo e sottile, a salvarla in parecchie congiunture gravissime.

— Ma come e quando — si domandava la regina — Mabel riuscì a sentire il pericolo onde essa era minacciata da parte del re o della banda di Lancellotto Bigorne?

Anche Mabel tremava, perchè alla sua mente si affacciava la seguente domanda:

— Perchè Buridano è entrato nella banda di Valois? Forse, perchè questi, malgrado il suo giuramento, ha rapita Myrtille? E Buridano sarebbe venuto a conoscenza di tal fatto?... Ma da chi lo seppe? E come?

Giunta presso la porta, Mabel vide un arciere, che la sbirciava.

— Che fai tu qui? — domandò essa, con voce rude.

— Attendo la regina — rispose l'arciere, retrocedendo con un certo sgomento, perchè egli sapeva, che non soltanto Mabel era influente sull'animo della regina, e che era sempre incaricata di trasmettere gli ordini agli arcieri, ma anche perchè nel Louvre essa era riguardata come una donna, la quale stesse in rapporti misteriosi con spiriti infernali.

— Che vuoi dalla regina? — domandò nuovamente Mabel. — Essa è stanca, e oggi non uscirà dai suoi appartamenti.

— Voleva rimetterle questo involto, — rispose l'arciere.

— Consegnalo a me! — disse Mabel, strappandoglielo dalle mani. — Perchè ti adiri così? Credi tu, che lo voglia impossessarmi di questo involto?

— No. Ma, se lo rimettete voi alla regina, perderò la ricompensa, che indubbiamente mi sarebbe data, se avessi io l'onore di rimetterglielo... Per lo meno, così mi è stato assicurato dal gentiluomo, che mi ha commesso questo incarico.

— Per così poco ti affliggi? Non dubitare: avrai la ricompensa che meriti. Ma, a proposito: come si chiama quel gentiluomo, che ti ha dato questo involto?

— Mi ha detto che si chiama Filippo d'Aulnay.

Mabel trasalì. Restò, per pochi istanti, meditabonda. Poi trasse dalla sua scarsella due scudi, e li rimise al soldato.

— Ascolta — disse Mabel. — Questa è una piccola ricompensa, che mi permetto darti. Ma, sta pur sicuro, che la regina ti rimeriterà bene. Tuttavia, bada bene a ciò che ti dico: se per poco tu commetterai la imprudenza di tener parola con qualcuno della commissione che hai accettato ed eseguito, so ben io quale ricompensa, ti accorderà la regina.

— Quale?

— Una solidissima corda al collo.

— Non dirò nulla — balbettò il soldato, spaventato. — Non lo dirò neppure al mio confessore.

Mabel si allontanò rapidamente.

A duecento passi di distanza dal Louvre, essa aprì l'involto.

— Due smeraldi! — mormorò ella. I due smeraldi, che guarnivano il mantello di Margherita! Ed è Filippo di Aulnay, che li invia alla regina!

Carcò gli smeraldi in tasca, e si avviò verso il Cimitero degli Innocenti.

— Myrtille — gridò nel salire le scale della palazzina dove abitava.

Nessuna voce rispose.

— Myrtille! — ripetè Mabel, entrando nel laboratorio.

Dovette arrendersi alla evidenza. Myrtille era scomparsa dalla casa.

Mabel si sedette nel suo laboratorio e incominciò a riflettere.

— Perchè — si domandò lei — ho concepito un affetto così intenso per quella giovane? E come potetti essere così insensata da credere che Valois avrebbe mantenuto il suo giuramento? Quel miserabile, dopo averci condotta al Tempio, è ritornato qui per rapire Myrtille. Ciò è chiaro come la luce del sole. Povera Myrtille! Che dirà Buridano, quando saprà questo tragico avvenimento?... Ma, rassicurati, figlio mio. Tua madre è ancora viva, e veglia per proteggerti, per difenderti... Quale triste destino pose il padre in lotta col figlio!... Quale dramma terribile si svolgerà nel cuore di Valois, quando io gli dirò: « tuo figlio è vivo... Buridano è tuo figlio... »

Che avrebbe detto, in quell'istante, Mabel, se avesse saputo che Bigorne aveva già fatto quella rivelazione! E in quali circostanze essa era stata fatta al conte! E con qual cuore Valois l'aveva accolta!...

Valois era molto più vile e miserabile di quanto lo supponesse Mabel. Egli non aveva voluto abbracciare suo figlio!

Mentre Mabel era immersa in queste cupe meditazioni, Margherita di Borgogna si agitava in un'ansia mortale. Ad ogni istante inviava Juana, perchè indagasse dove si trovava il re in quel momento, o cercasse di accertare ciò che era accaduto nella torre di Nesle.

*(Continua).*

# REATI E PENE

## Processo Cuocolo
## Per l'assenza di testi
### si esaminano i reperti

**Viterbo, 10, sera.**

Oggi, San Lorenzo, festa del Patrono di Viterbo, per graziosa concessione del Presidente, anziché far vacanza per intero, si fa vacanza per metà.

Nell'aula, oggi, si notano gli ... ppellori del comm. Avellone, Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma. Appena aperta l'udienza, il Procuratore Generale propone che sia richiamato il brigadiere Dell'Isola.

Proc. Gen. — E' rimasto sempre nell'Arma dei carabinieri?

Teste: — Il 30 giugno fui costretto a chiedere il congedo per capitalizzare le due ... per ragioni di famiglia e, poi, chiesi di essere riammesso nell'Arma, ed il 5 agosto dello scorso anno la mia domanda venne accolta, dati i miei precedenti.

### Nessun teste

Dopo questa spiegazione, il teste è licenziato. Si chiamano altri testimoni, ma non ce ne sono. Nei corridoi non c'è che il delegato Ametta, il quale è stato richiamato, ma non potrà essere sentito che quando verrà Armerino, il quale non c'è.

Presidente (inquietandosi): — Insomma, non ci sono pronti altri testi?

L'ufficiale giudiziario esce dall'aula e ritorna dicendo che nessun teste è presente.

— Ed allora — dice il presidente — per non perder tempo potremo esaminare qualche reperto.

— Vedremo i reperti di Cuocolo — dice l'avvocato Salomone.

E così, infatti, viene fatto. Dinanzi al banco della Corte, si mette il tavolo che serve ai periti, e il cancelliere apre un grosso pacco suggellato: il pacco contiene astucci per gioie, una scatola di tabacco, varie lettere, poche ricevute ed altri documenti.

Si apre un altro pacco che contiene oggetti di Cuocolo e che furono sequestrati: un fazzoletto bianco, un paio di lenti, due mozziconi di sigaro napoletano, una scatola di cerini, una matita, un programma per cinematografo, un orologio di metallo a due doppie lire di argento.

I giurati, a 1 a 1, vanno ad esaminare i reperti.

L'orologio di metallo del Cuocolo segnava le 11.20, onde, se è vero, come pone l'accusa, e come si desume dalla perizia necroscopica, egli sarebbe stato ucciso verso le 8, l'orologio avrebbe camminato per altre tre ore. In un altro involto sono tutti gli indumenti trovati indosso al Cuocolo. Il cappello floscio, il quale mostra due tagli lunghi e nettissimi, prodotti da una lama affilatissima, il panciotto intriso di sangue, la giacca, i calzoni scuri, i calzoncini tutti trafoirati di colpi, le scarpe a stivaletto, coperti di una leggera patina, che sembra muffa.

### Il mistero d'un pezzo di corda

Intanto che si osservano, non senza uno strano senso di raccapriccio, questi segni di una strage umana, l'occhio dell'avv. Sorrentino è attratto da una cordicella, che è dinanzi al Presidente. Questa cordicella, della lunghezza di circa un metro, ha un nodo, ma non scorsoio: è annodata, non si sa se per caso, o per altro. Nessuno aveva notata questa corda, che pure è stata tratta fuori dal sacco dei reperti, dove sono gli indumenti di Cuocolo.

— Che cosa è questa corda? — domanda Sorrentino.

E subito aggiunge: — E' simile alla corda trovata nei reperti di Amodeo.

Questi reperti, come ricorderete, consistono in una borsa di elettricità, racchiudente vari ordigni, un fazzoletto di colore e della cordicella, che corrisponde a quella veduta ora dall'avvocato Sorrentino.

Anche l'avv. Salomone conviene in questa affermazione. Ma a chi appartiene questa corda? Dove e come è stata trovata? Essa non figura nell'elenco degli oggetti rinvenuti nel sacco.

La Difesa, naturalmente, comincia ad affermare e a fare congetture, che più tornano ai propri comodi. La corda rassomiglia a quella di Amodeo, dunque, Amodeo è uno degli assassini di Cuocolo. Questo non lo si dica apertamente, ma lo si lascia capire.

— Io — dice l'avv. Salomone — faccio formale istanza perchè siano richiamati subito i reperti di Amodeo.....

— Noi della difesa — dice l'avv. Lioy — domandiamo che il cancelliere scriva bene a verbale la descrizione della corda, che non fu repertata, e sia chiamato il giudice istruttore Romano.

Presidente: — Il giudice istruttore Romano è già stato richiamato e lo avvertiremo allora di tornare mercoledì.

Un collega suggerisce una ipotesi assai probabile, l'ipotesi cioè che quando fu fatta la perizia necroscopica del Cuocolo, gli indumenti fossero legati e raccolti con una corda, e questa corda sarebbe restata anche quando tutti gli indumenti furono chiusi nel sacco e suggellati.

### I reperti del processo "La Mura,,

Chiusa questa scena di impressione, il Presidente ordina che siano portati i reperti del processo La Mura, richiesti dall'avv. Lioy.

Viene aperto il primo involto. I giurati osservano due cordicelle, una lanterna cieca, vari scalpelli, un pugnale terribile, chiuso in un astuccio di cuoio, tre fazzoletti di cotone, ecc., tutti arnesi di cui si servirono gli assassini per uccidere il prete e la sua domestica a Gragnano.

Il delitto La Mura accadde il 29-30 dicembre 1907.

Un ultimo pacco si svolge sempre del delitto La Mura e vi si trovano 4 numeri di giornali, e cioè due copie del «Roma» del 30 dicembre della stessa edizione, una copia del «Corriere di Napoli», ed un'altra del «Mattino», sempre della stessa data.

La Difesa sostiene che se il De Angelis comprò quei giornali, pur non sapendo leggere, ciò fa sospettare che egli voleva venire a conoscenza di ciò che si diceva dell'assassinio. Il De Angelis dice che comprò quei giornali come carta di consumo. Sta di fatto che in quei giornali vi sono dei numeri uguali!

Terminato l'esame dei reperti, questi sono rinchiusi nei sacchi, e l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

## Furto sacrilego

**Savona, 10, sera.**

Stamane ignoti ladri sono penetrati nella parrocchia di Nostra Signora della Consolazione, in via XX Settembre, portando via degli oggetti d'oro e d'argento da varie statue ed altari.

## La condanna di Garrone e Trovato
### per la falsa vincita al lotto
### di 360 mila lire

*(Per telefono alla Stampa)*

**Milano, 10, notte.**

Depongono per primi, stamane, il commissario Visconti ed il delegato Dani che fecero attive indagini sul delitto Sestagalli.

Quindi il cav. Ettore Tempesti, direttore compartimentale del lotto all'epoca della vincita della famosa quaterna, dà spiegazioni sul meccanismo burocratico che vige a tutela del giuoco del lotto, ed esprime il convincimento che non sia stato difficile compiere una frode con la connivenza degli impiegati dell'archivio segreto.

Poco può dire però sul fatto concreto.

Terminate le testimonianze, prende la parola l'avv. Fantuzzi, P. M., per la requisitoria.

L'oratore della legge in una disamina delle risultanze processuali si dice convinto della colpevolezza del Garrone e del Trovato.

L'argomento maggiore che ritenebbe reo il Trovato sono — secondo il P. M. — le lettere della moglie Maria Folli: in queste parlasi senza ambagi o sottintesi del «fatto della falsa vincita avvenuta insieme a Sestagalli».

Ed a ciò si aggiunge che questa donna ebbe — poco dopo la vincita — lire 80 mila che il Trovato le consegnò prima di intraprendere un viaggio nelle Calabrie.

A sua discolpa il Trovato asserisce che tutte queste sono calunnie ed invenzioni della moglie, ma — osserva il P. M. — a lume di logica e di buon senso invece dove ciò interpretarsi come una terribile arma che la moglie aveva contro il marito per obbligarlo a passarle i mezzi di sussistenza, giacchè essa — che qui non volle deporre — sapeva veri quei fatti.

A questo punto i difensori avv. Paleari ed on. Luzzatto insorgono per questa disamina di una testimonianza che non si è svolta in udienza.

Le lettere sono unite nell'incartamento e vennero lette nell'aula, e perciò su di esse — con pieno diritto — il P. M. crede poter discutere.

Continua quindi nella sua arringa a trattare delle varie altre circostanze, facendo rilevare per ultimo come, senza dubbi, il tribunale possa avere la convinzione che una grossa frode sia stata sette anni or sono compiuta dai prevenuti ai danni dell'erario, e perciò chiede ed insiste per la condanna per falso in atto pubblico e truffa.

Domanda tanto per Garrone come per il Trovato otto anni e nove mesi di reclusione e lire 3500 di multa.

Nel pomeriggio si iniziarono le difese.

Parlò primo l'avv. Vanturi in difesa del Garrone, concludendo con l'affermare dovere il Tribunale assolvere il suo cliente perchè non venne raggiunta alcuna prova giuridica e convincente della sua colpevolezza.

Secondo la difesa, il processo mise in luce delle circostanze le quali darebbero la quasi convinzione che la famosa vincita sarebbe veramente avvenuta: il contegno del Garrone, la sua ostinazione nel continuare a giuocare pazzamente, la tranquillità che di fronte all'accusa mai lo abbandonò, le dichiarazioni della sua commessa, sono elementi notevoli che denotano come la truffa non sia stata perpetrata.

Seguirono poi le difese dell'on. Luzzatto per lo stesso Garrone e degli avvocati Paleari e Lieman per il Trovato.

A sera tarda il Tribunale si ritirò per la sentenza.

Grandissima era l'aspettativa tra la folla che gremiva l'aula.

Garrone fu ritenuto colpevole di falso e truffa e fu condannato a 9 anni di reclusione e 2000 lire di multa. Trovato pure di falso e truffa e fu condannato a 6 anni e 11 mesi di reclusione e 1600 lire di multa. Ambedue però furono dichiarati esenti da pena per prescrizione.

## Per la inaugurazione
### del vessillo sociale

**Alba, 10, notte.**

La Società conciatori in pelle di Bra, nell'occasione in cui cadeva il 40.o anno della sua fondazione, s'appresto con gran lusso di festeggiamenti a inaugurare la bandiera sociale. Data della commemorazione il 5 giugno scorso.

Intanto per la festa nominava un Comitato: di questo riusci eletto quale presidente tale Gandino Tommaso, di Bra, il quale, diramando circolari per i festeggiamenti, scriveva che vi erano inibiti i discorsi. Questa aggiunta disapprovò l'assemblea, la quale diede voto di sfiducia al Gandino, e questi perciò si dimise.

Fu necessario, perchè la festa promessa non andasse a monte, nominare altro Comitato: di questo fece parte tal Vigna Lorenzo.

Ma la festa doveva finire male per questi dissidi.

Nella sera del 5 giugno, mentre nei locali della Società si ballava, certo Cerutti Stefano, fratellastro del Gandino, con una scure minacciava gravemente Vigna Andrea, fratello al Lorenzo.

I Vigna assicurarono che in quel momento il Gandino aveva incitato il Cerutti a colpire; qualche teste confermò la versione, che fu però largamente esclusa da altri.

Il giorno seguente non fu possibile la pace: le minacce del Cerutti si ripeterono più vibratamente contro i fratelli Vigna e contro altri partigiani di costoro: di questi certo Prandi Giuseppe fu visto in Bra rincorso con lungo coltello dal Cerutti.

Codesti fatti diedero origine ad un processo per minacce a mano armata contro il Cerutti Stefano e di inosservanza di pena, essendo vigilato speciale.

Il Gandino fu anche imputato quale correo in minacce.

Il processo durò per due udienze e fu irto di incidenti.

Il Tribunale condannò il Cerutti alla pena di mesi sette e giorni 25 di reclusione, aggravata la pena della segregazione cellulare per tutto tale tempo, ai danni e alle spese verso la Parte Civile; prosciolse invece il Gandino per non provata reità.

Pres.: Rizzo; P. M.: Kuinto; P. C.: avv. Bogetti di Bra, Dugasso di Torino; Difesa: avv. Longo e Borsarelli di Bra.

## Grave furto
## in una fabbrica di seta
### Ladri, complici e ricettatori

*(Tribunale Penale di Torino - 10 agosto).*

Le aule giudiziarie, o meglio l'aula della terza sezione feriale nella quale attualmente si riduce la discussione dei processi, è per lo più in quest'epoca disertata dal pubblico o scarsa di clamorosi dibattiti. L'afa opprimente, la deficiente aerazione, allontanarono dal tempio della giustizia anche i più ostinati e tenaci frequentatori; gli stessi testimoni non sempre rispondono all'appello e si giustificano colla scusa della... campagna. Può anche accadere che si debba sospendere l'odierna ed uscieri e commessi siano distribuiti negli ambulatori alla ricerca di qualche avvocato, come accadde ieri mattina, quando alcuno degli imputati non abbia potuto nominarsene uno.

Ma ieri per lo appunto la solita quiete ebbe una vivace e clamorosa interruzione: pubblico che si pigia per un posticino nell'aula, testimoni che affollano l'emiciclo, imputati che occupano i due lunghi banchi dell'accusa, guardie e carabinieri.

Si trattava del processo pel furto in danno dell'industriale signor Dalmazzo Peluffo, fabbricante di seta alla Tesoriera: furto che ebbe larga eco nella cronaca cittadina, inquantochè era stato di grande audacia e di largo bottino pei suoi autori: più di ventimila lire di campioni di seta rubati, il cui valore industriale poi assumeva ingentissime proporzioni, per le difficoltà della loro riproduzione.

Il grave furto era accaduto la notte dall'8 al 9 maggio, mediante scalata e scassinamento delle porte. Gli autori dovevano essere stati parecchi, ma avevano agito con grande cautela, inquantochè il guardiano dello stabilimento di nulla si era accorto. La preziosa merce rubata era stata caricata sopra un carretto e trascinata via. La mattina appresso, lungo la strada che conduceva allo stabilimento Peluffo si vedeva ancora la carreggiata. Di sospetti, nessuno.

L'autorità di pubblica sicurezza fu subito in moto; i funzionari però ebbero la fortuna delle solite delazioni, verbalizzate, confidenze. Ed i confidenti sussurrarono all'orecchio del delegato cav. Villa, della sezione di Borgo San Donato, che autori materiali del furto dovevano essere tali Abrate Felice, Bonardi Giovanni, Cappello Serafino; che la merce era stata depositata alla Cascina Rosso, alla barriera di Lanzo, di proprietà di tal Carlo Humbert; che in seguito era stata chiusa in molti sacchi, trasportata in Borgo ... nel fienile del macellaio Demichelis Lorenzo; che organizzatore del furto era stato tal Eugenio De Silva e cooperatore tal Bosco Giovanni, detto «il ...»; che infine la merce era stata trasportata a Rainasco mediante una automobile condotta da tal Godio Emilio, *chauffeur*.

Il De Silva, alla Questura Centrale, aveva pur riferito al delegato dottor Norcia che autori del furto dovevano essere il Bonardo, detto carbonaio, ed il Cappello, soprannominato merlo.

Su questa trama adunque si andò intessendo la istruttoria, che fu lunga, intricata, laboriosa. Prove materiali sulla perpetrazione del furto non vi furono; si procedette per induzioni e specialmente in base alle note confidenze ed anche sulla inverosimiglianza delle versioni di taluno degli imputati date ai fatti loro addebitati.

Comunque, tutti i sovraindicati individui furono rinviati al giudizio del Tribunale, e così l'Abrate Felice, il Bonardo Giovanni ed il Cappello Serafino siccome imputati del furto colla triplice qualifica; l'Humbert ed il De Silva quali responsabili di complicità in detto furto, per avere il primo somministrato i mezzi per eseguirlo, e cioè il carretto ed il cavallo e la ospitalità alla res furtiva nella sua stalla; ed il secondo dato istruzioni, facilitato l'esecuzione del furto, messo in relazione l'Humbert coi ladri; ed infine il Bosco, il Demichelis ed il Godio come accusati di ricettazione dolosa.

Giova però aggiungere come la pubblica sicurezza aveva potuto assicurare quasi tutta la refurtiva, scovandola nel fienile del Demichelis dove l'aveva portata e depositata l'Abrate in compagnia del Bonardo; ed i preziosi sacchi di campioni erano quindi prima del giudizio stati restituiti alla parte lesa signor Peluffo.

In queste condizioni si presentava dunque il giudizio, con una cinquantina di testimoni, gravido di incidenti, minaccioso di lunga durata. Il tatto e l'abilità del presidente avvocato Viarengo vinse sugli uni e scongiurò l'altra: il vivace fuoco di fila delle reciproche accuse mosse l'udienza antimeridiana; nel pomeriggio sfilò il lungo corteo dei testimoni: il P. M. potè ancora ieri stesso pronunciare le sue requisitorie: di condanna per l'Abrate, il Bonardo, il Cappello, pel furto loro addebitato; pel Bosco, il Godio ed il De Silva per le loro rispettive imputazioni; di assolutoria invece per Demichelis e Carlo Humbert. Costui era stato latitante durante la istruttoria e non si costitui che pochi giorni prima del dibattimento.

Il processo molto facilmente non occuperà più che l'udienza antimeridiana di oggi, per le difese.

Presidente: cav. avv. Viarengo — P. M.: Togliatti — Difensori: avv. C. F. Roggeri, Rains, C. A. Damiani, Pag'iuzzi, Apostolo, C. Barbaris, Costelli, Villabruna, Konrad — Cancelliere: Luotto.

## La condanna dell'ex prete Verdesi
### confermata in appello

**Roma, 10, sera.**

Oggi, alle 12.30, si è ripreso in Corte di Appello, 3.a sezione, la discussione del ricorso Verdesi. Ha concluso l'arringa l'avv. Di Benedetto, dicendo che la Parte Civile è stata costretta a combattere palmo a palmo lo spirito settario che in questa causa ha cercato di acquistare il predominio sulla giustizia. L'avvocato Di Benedetto chiede la conferma dell'appellata sentenza.

L'avv. Zanchini dice che non ha nulla da aggiungere alle sue dichiarazioni scritte, presentate ieri.

Si alza quindi a parlare il P. M. cav. Giampietro, il quale dice che male adempirebbe il suo compito se si limitasse a chiedere la conferma della sentenza.

Senza discutere i motivi del ricorso, passa quindi a fare un rapido esame psicologico del Verdesi, discute brevemente i motivi di appello e le opposizioni fatte alle ordinanze del Tribunale ed i molti incidenti sollevati sulla interpretazione dell'art. 288 C. P. P. e degli altri articoli 744, 785 stesso Codice, circa le testimonianze dei cardinali. Egli dice che le suddette opposizioni devono essere senz'altro respinte e che confermando la sentenza i giudici non solo renderanno omaggio alla giustizia, ma anche alla verità che è della giustizia una gemma.

Alle 13.45 la Corte si ritira in Camera di Consiglio. La Corte rientra alle 14.50 ed emette sentenza con la quale rigetta l'appello interposto dal Verdesi contro la sentenza emessa dalla sesta sezione del Tribunale di Roma, confermandola pienamente e condannando il Verdesi ai danni ed alle maggiori spese verso la Parte Civile. Rimanda la causa dinanzi ai primi giudici per l'esecuzione della sentenza.

## Audacissimo tentativo di furto
### in un negozio di Milano
### Il padrone ferito dai ladri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano, 10, notte.**

Questa mattina all'alba, via Calazzo fu tutta sossopra per l'audace tentativo di alcuni ladri che si erano internati nel negozio di proprietà del signor Francesco Pallavidino, residente ad Alessandria e che lascia il figlio Giuseppe d'anni 19 al funzionamento dell'esercizio assieme ad un cognato, il signor Vittorio Bena. Costoro, coi loro famigli, abitano in un appartamento situato al piano rialzato della medesima casa, anzi dal retrobottega si può accedere all'appartamento per una scaletta interna.

Stamattina dunque verso le quattro, il Giuseppe Pallavidino, che dormiva in una camera poco lontana dal retrobottega, insieme al proprio fratello Enrico, di 22 anni, studente in legge, fu destato da un rumore, prodotto evidentemente dalla caduta di un recipiente di latta e proveniente appunto dal negozio.

Il Pallavidino scese dal letto e sembrandogli che i rumori continuassero prese da un cassetto la propria rivoltella carica di sei colpi. Senza avvertire nessuno, in camicia, accese una candela, provvisto della quale si avvicinò all'uscio del retrobottega: lo aprì e cominciò a discendere i gradini. Ma appena fu penetrato nel retrobottega avvertì un odore nauseabondo di petrolio.

Convinto dovesse trattarsi di ladri, posò la rivoltella su uno scalino, per essere più libero nei movimenti, giacchè non poteva servirsi dell'altra mano, nella quale teneva la candela.

Deposta la rivoltella, il coraggioso giovane continuò ad avanzare con precauzione. Quando il Pallavidino giunse sulla soglia del negozio, sentì un voce che diceva: «Suvvia, rallenti addosso, se no siamo presi».

Il Pallavidino non ebbe nemmeno il tempo di gridare aiuto che si sentì colpire da un formidabile pugno allo stomaco che gli mozzò il respiro e gli fece cadere di mano la candela, che ruzzolò sul pavimento di legno.

Il salumiere — un giovanotto dall'aspetto assai robusto e animoso — si riprese però subito e fece un rapido dietrofront per andare a prendere la rivoltella che aveva lasciata abbandonata sugli scalini. Ma si era appena voltato che si sentì colpire alla natica da un colpo di coltello, vibrato con grande violenza.

Il Pallavidino cacciò un urlo di dolore, ma si affrettò a pigliare la rivoltella: quando ne fu in possesso cercò di inseguire i ladri che però erano già usciti precipitosamente da un'altra porticina del retrobottega, aperta sul cortile.

Il ferito fece qualche passo ed esplose un colpo di rivoltella, mentre con quanto fiato aveva in gola invocava aiuto. Poi gli mancarono le forze e cadde a terra.

Intanto i ladri, che gli sembrarono due, provvisti certamente di una chiave falsa dello sportello, potevano allontanarsi indisturbati. Il Pallavidino udì distintamente una frase pronunciata ad alta voce da uno dei ladri: «L'abbiamo uccisa. Quello lì non parla più».

Il fratello del ferito, l'Enrico, era stato intanto destato dal colpo di rivoltella: egli si precipitò nel negozio dove raccolse il Giuseppe che gemeva pietosamente. L'Enrico si occupò di trasportare nella sua abitazione il fratello, intorno al quale si affollavano commossi e piangenti i famigliari. Il Pallavidino avvertì una puzza di fumo, ma subito non vi fece caso.

### Anche l'incendio!

Il portinaio della casa, certo Antonio Bossi, aveva pure udito il colpo di rivoltella: egli si vestì alla meglio e discese nel cortile. Si accorse subito che dal negozio del salumiere usciva del fumo: si avvicinò meglio e potè constatare che i mobili del negozio erano già in preda al fuoco.

La candela, caduta di mano al Pallavidino, aveva provocato l'incendio che in breve assunse proporzioni allarmanti. Il Bossi, di corsa, si recò in piazza Doria dove si trova un avvisatore automatico d'incendi, per mezzo del quale avvertì i pompieri che accorsero prontamente.

Essi si adoperarono subito a circoscrivere l'incendio, e i loro sforzi, mediante abbondanti getti d'acqua, non durarono a lungo. Ma tutto il mobiglio che il negozio conteneva e le merci, per un valore di oltre otto mila lire, andarono completamente distrutti. Più tardi sopraggiunse invece il funzionario di notturna accompagnato da numerosi agenti.

Il funzionario procedette all'interrogatorio del ferito che con una lettiga dei pompieri era stato già accompagnato alla Guardia medica di porta Venezia dove gli vennero prestate le necessarie cure. Dalla Guardia medica il Pallavidino venne ricondotto alla propria abitazione.

Il suo stato non è grave. Egli sembra eccessivamente impressionato di quanto è avvenuto. Solamente si rammarica di aver deposto la rivoltella. Se l'avesse avuta, forse le cose sarebbero andate altrimenti.

Nessuno, da una prima inchiesta fatta dal delegato di notturno, ha saputo dare indicazioni che possano servire a mettere sulle tracce degli autori dell'audacissimo tentativo, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

## Una nera parodia di Bisanzio

**Roma, 10, notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Aden: Il corriere di Adis Abeba reca notizie importanti sull'atteggiamento del nuovo governo. La politica interna occupa tutta l'attività del «ghebi» imperiale, e si presenta con una questione degna dei fasti dell'antica Bisanzio.

La trama contro il nuovo imperatore, il giovinetto Lig Yassu, sventata in tempo miracolosamente, nel modo conosciuto, non poteva passare liscia. Infatti il 11 luglio ad Adis Abeba, due ministri in carica vennero, per ordine di Lig Yassu, messi in catene: il ministro delle finanze, già primo ministro degli Esteri, ed il ministro delle poste e telegrafi. Insieme cogli altri addebiti di carattere vario e grave, che loro si fanno, entrambi, come è noto, avevano partecipato più o meno palesemente a quella [redacted] contro Lig Yassu che avvenne sui primi del mese di giugno.

Così, per i due ministri, come sarà in seguito per altri capi che parteciparono alla sommossa, già si immaginava che, nonostante tutti i perdoni accordati al momento del pericolo, le punizioni sarebbero venute non appena l'occasione si fosse un po' presentata.

Unitamente alla notizia dell'imprigionamento dei due ministri è arrivata per telegrafo a Gibuti pure quella che, se non strettamente prigioniere, sono tenute guardate a vista tre matrone dell'alta aristocrazia, se così si può dire, etiopica, la moglie del defunto reggente ras Tessamma, la moglie del fu Afa Negus, ossia gran giudice Massihu, e la moglie del ministro del commercio Ailè Gheorghis. Queste tre grandi dame, fra le più elevate della corte abissina, sono accusate di aver messo delle sostanze velenose sul letto di Lig Yassu, allo scopo di produrne la morte: perciò sono cadute nella grave presente loro disgrazia.

Il fatto è, per il paese, perfettamente verosimile, e quasi naturale; e a noi si rende spiegabile quando si sappia come in Abissinia le donne di alta classe sono soverchiamente ambiziose, si immischiano e si fanno immischiare nelle faccende della politica, e ne prendono talora parte, con odi così fieri da sopravvanzare quelli degli stessi uomini.

Il ministro del commercio, che ha sempre ad Adis Abeba la posizione preminente, non solo non ha sostenuto la difesa della propria moglie, ma l'ha immediatamente ripudiata, sia perchè gli siano apparse ben fondate le accuse contro di lei, sia perchè se ne sia voluto liberare, ed abbia anche egli di mira, come già si afferma, di consolidare la sua posizione presso Lig Yassu, legandosi a costui più strettamente con il mezzo di un matrimonio con qualche di lui parente, secondo quel sistema di politica interna che è ora in grande uso.

## Numerosi contusi e feriti
### in un accidente ferroviario presso Roma

**Roma, 10, notte.**

Giunge notizia da Carroceto in questo momento che verso le 17.30 il treno 3288 delle ferrovie secondarie, proveniente da Nettuno, nella stazione di Carroceto, per un falso scambio, è entrato in un binario morto, andando ad urtare contro alcuni vagoni che vi si trovavano fermi.

Quando il macchinista si accorse che il treno aveva infilato il binario morto, cercò di frenare, ma non riuscì che ad attenuare l'urto. La macchina ed il resto del materiale hanno subito notevoli avarie e specialmente il bagagliaio, che è rimasto sfasciato. Dei viaggiatori una quindicina sono rimasti contusi, ed alcuni altri sono rimasti feriti leggermente. I più gravi sono stati trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio, sono tre donne. Di Lumina Emilia, di 21 anni, romana, trattenuta in osservazione per commozione cerebrale; D'Annibali Teresa in Pellegrini, di anni 28, da Nettuno, guaribile in otto giorni, e Bacci Clelia, di 60 anni, romana, guaribile in dieci giorni.

### Un dramma folle di passione.
## Si uccide per amore
### con la sorella della fidanzata

**Aquila, 10, matt.**

Quirino Sabatini, calzolaio, di anni 22, amoreggiava con Annina Di Marco, di anni 23, che egli, con lusinghe e promesse, ridusse alle sue voglie. La famiglia della Di Marco, venuta a conoscenza della relazione, costrinse il Quirino a fidanzarsi con la Annina, ed infatti, il giovane divenne talmente intimo della famiglia della Di Marco, tanto che pranzava o cenava a casa loro. Da due mesi, però, notavasi un grande mutamento nel carattere del Quirino, il quale, da ilare e giocondo, era diventato triste e bisbetico, trascurando la fidanzata. Nel suo petto sorgeva un'altra passione prepotente: aveva posto gli occhi sulla sorella minore dell'Annina, a nome Linda, la quale, a sua volta, non si mostrava sorda alle proteste di amore dell'intraprendente calzolaio. Ieri sera, la Linda, col pretesto di andare in casa di una zia, non rincasò; il Quirino, dopo aver chiuso la casa Di Marco, con un pretesto si allontanò. Stamane, alcune donne passanti vicino al negozio del calzolaio, ancora chiuso, udirono dei gemiti, provenire dal di dentro. Ne avvertirono alcuni vicini, i quali abbatterono subito la porta: uno spettacolo raccapricciante si presentò ai loro occhi. Il Quirino Sabatini giaceva presso la porta, boccheggiante, mentre l'aria era pesante per l'acido carbonico, che sprigionavasi da un braciere. Nella camera attigua al negozio era la Linda Di Marco. Trasportati all'Ospedale, vennero giudicati entrambi in grave stato, ma non si dispera di salvarli. La Linda, oltre ai principio di asfissia, aveva anche una ferita da taglio alla tempia sinistra, e non si è potuto stabilire se si sia ferita da sè, o se l'abbia ferita l'amante. I giovani avevano deciso di suicidarsi, perchè non avrebbero potuto unirsi in matrimonio, data la relazione che il Quirino aveva contratto con la sorella della Linda.

## Giornali e riviste

Il giallo è il colore della famiglia imperiale cinese. Ai funerali dell'imperatore Kuang-Su perfino i cammelli erano avvolti in coperte gialle, ed i cavalli bardati di stoffa pure gialla. Mentre nell'Estremo Oriente il giallo gode di sì elevata considerazione, in Occidente invece fu ritenuto un colore ignominioso, non si sa perchè. Il concilio di Latran nel 1215 decretò che gli ebrei portassero sui vestiti un distintivo di color giallo. Dopo la condanna come traditore del Connestabile di Borbone nel 1521 e del principe di Condè nel 1653, le porte dei loro palazzi furono dipinte in giallo. Più tardi il giallo restò il colore emblematico dello.... infelicità coniugali. Esso è anche il colore della pazzia. I cinesi invece aborrono il verde. In Francia anticamente era il colore col quale si distinguevano, nei luoghi di pena, i bancarottieri ed i forzati condannati a vita. Nel Brasile vi è una viva antipatia per il nero. Il nero, invece, fu il colore distintivo della dinastia mussulmana degli Abbassidi (califfi arabi successori di Maometto) fondata nel 750 da Abul Abbas. Gli Abbassidi adottarono il colore nero per le loro vesti e per le loro bandiere. I Borboni di Francia, al contrario, predilessero il bianco. Bianca fu loro bandiera. Sotto l'antico regime il bianco fu quasi sempre il colore nazionale e reale della Francia. In certi periodi, però, fu anche un emblema sedizioso: il bianco fu difatti il colore degli Ugonotti nel secolo XVI. Nei secoli XVII e XVIII è il colore dominante nelle divise della fanteria. Nell'antica Francia il bianco fu pure il colore di lutto delle vedovate regine. Le regine vedove vestirono tutte (eccettuata Anna di Bretagna) di bianco, e da ciò l'appellativo di *Reines blanches*. Le dame moscovite prodigono il rosso nei loro abbigliamenti. Gl'indigeni d'Africa sono specialmente sensibili al rosso ed all'azzurro.

Nel secolo XVI si usarono bizzarri nomi di colori: per esempio: color di tristanica, color di spagnuolo malato, color di Giuda, di salmonia moribonda, ecc. ecc. che non si sa a quali colori o sfumature di colori si riferissero. Sono colori liturgici — della Chiesa cattolica — il bianco, il rosso, il violetto, il verde (che possono essere suppliti tutti dal color d'oro), ed il nero. Colori araldici: l'azzurro, il rosso, il nero, il verde, la porpora e l'arancelato. I colori che prescelse Caterina De Medici furono il verde, il bianco e il nero. Alle Corti i colori mutavansi secondo il capriccio ed i gusti dei principi. Carlo II predilesse il bianco, il vermiglio ed il nero; Carlo VII il bianco, il rosso e il verde; Carlo VIII il grigio, il nero e il violetto; Luigi XI il bianco, rosso e nero; Luigi XII il bianco, Francesco I il rosa, il giallo e il violetto; Enrico II il rosso, il giallo e il verde; Carlo IX il bianco, rosa e bleu... Le suffragette inglesi, che hanno una generalesse vestita di verde, hanno scelto a loro colori il verde, il bianco ed i viola: il tricolore delle rivendicazioni femministe. — Così nel *Messaggero*.

***

Giulio Adamoli nei Ricordi di un volontario narra un episodio della lotta contro tutto ciò che sapeva di austriaco in Lombardia alla vigilia della guerra del 1859. «Le animosità fra gli studenti pavesi — egli scrive — e la popolazione da un lato e la guarnigione austriaca con la polizia dall'altro, s'inveleniva ogni giorno di più, e il pericolo di una conflagrazione sanguinosa diventava imminente. Un sinistro fatto venne a dare alla situazione una tinta sempre più tetra. Essendosi adottato in Lombardia, insieme con altri sistemi di protesta, quello di astenersi dal fumare, ciò che scemava le entrate dell'erario imperiale, nel dicembre gli studenti, in mossa, organizzarono una processione, nella quale gli intervenuti sfilarono per la città, ciascuno con una pipa di gesso spenta in bocca o infissa nell'occhiello dell'abito o sul cappello. Un certo Briccio, professore di veterinaria, noto austriacante, avendo schernita la dimostrazione con l'accennare in un pubblico negozio alle pipe di gesso e dire: «ecco l'arma degli italiani», venne poche ore dopo pugnalato sul Corso, di prima sera, in mezzo alla folla; nè quantunque campasse ancora diciotto ore, ei potè pronunciare una parola e dare indizio dell'uccisore. L'arma, dalla lama triangolare, dalla impugnatura con una corona, un teschio e un angelo, lasciata con evidente premeditazione nella ferita, indicava con atroce ironia la ragione della vendetta. Lo sciagurato omicidio, nell'eccitamento generale delle menti, non fu stigmatizzato come meritava. Il triste contagio della imitazione fece perfino arzeggiare il proposito di rinnovare l'esempio del Briccio sugli ufficiali tedeschi (tedesco ed anche croato erano sinonimi, non del tutto spenti della nostra generazione, di austriaco): ed in qualche crocchio si tirò a sorte a chi spettasse di incominciare. Ma, ben inteso, la gentilezza innata dei giovani e la rettitudine degli animi sventarono subito il turpe disegno».

***

Il denaro nel Marocco è un onnipotente strumento di corruzione. La gente di bassa e anche di media condizione va sempre a caccia di mancie. Il von Goltberg riferisce a questo proposito un aneddoto graziosissimo. In Fez, i rappresentanti delle Potenze sogliono, dopo una visita al Sultano, distribuire piccole monete agl'impiegati del palazzo. Il dottor Vassel, console tedesco, un giorno, avendo fretta, diede la somma a uno degli impiegati e lo incaricò di distribuirla. Si era allontanato dal palazzo, quand'ecco un servo del Sultano che lo raggiunge di corsa a cavallo, e con la mano tesa gli dice: «Console, console, ti sei dimenticato della mia mancia!». Il dottor Vassel spiega ciò che ha fatto e continua per la sua strada. Ma l'altro insiste e lo segue, finchè il console, seccato di essere contraddetto ad alta voce, in presenza di molte persone che sono nella via, chiama la guardia che lo segue e le dice: «Conduci quest'uomo nel palazzo e ordina da mia parte che lo puniscano». Dopo un'ora, entra nell'ufficio del console un arabo con un «burnus» bianco e pulito, e dice al dottor Vassel: «Console, vengo da parte del ministro della giustizia per dirti che egli ha punito il mendicante». Il console ringrazia, ma il messaggiero stende la mano sulla scrivania: «E la mancia per me, console?». Il console sorride e paga. Ma subito dopo ecco la guardia con un impiegato del palazzo il quale dice: «Il ministro della guerra mi ha mandato per annunziarti che il mendicante ha ricevuto diciannove colpi di bastone. Non vorresti tu darmi una mancia?». Il dottor Vassel ride di nuovo, ma della propria dabbenaggine: il primo messaggiero, che si diceva mandato dal ministro della giustizia, non era altri che uno di quelle persone che avevano assistito per la via alla scena fra il mendicante e il console e avevano udito l'ordine dato da quest'ultimo. In questo aneddoto è fotografato il tipo del marocchino: un mendicante che sa trarre profitto da ogni situazione.

---

Appendice della *Stampa* (64

# La donna rossa

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

*(Proprietà letteraria della «Stampa»).*

— Mapipè deve telefonarmi notizie di miss Hidden e del signor Eugenio... Quanto a Simone, egli non ha più nulla...

In quel momento suonò il campanello del telefono.

Mapipè annunciava che alla ... villa tutto era passato secondo ... previsioni.

Miss Hidden e Eugenio, dopo aver molto sofferto, avevano riso dell'avventura.

— Dunque tutto va bene — disse Paolino Broquel.

— E noi vi dobbiamo un vivo ringraziamento — disse il capo della P. S. — Senza voi, senza le vostre precauzioni, senza la vostra pillola, insomma, erano tutte persone condannate a morte certa...

— Assolutamente...

E Paolino Broquel finalmente aggiunse:

— Ed ora che tutto è ben finito, respiro... Vi assicuro che ho passato un'ora orribile, angosciante... Ho giocato, insomma, con la vita di miss Hidden, del sig. Eugenio, di Simone... senza averne il diritto... Infine, io non avevo il diritto, per stabilire il reato di quest'uomo, di rischiare la vita di tre persone... Il sacrificio della mia avrebbe potuto bastare! E se la mia pillola non avesse fatto l'effetto voluto? A pensare a ciò mi vengono i brividi... Io contribuivo, in fondo, all'assassinio di questi disgraziati... Favorivo il disegno di questo bandito... Per servire la giustizia mi facevo complice di un assassinio...

Poi, facendo un gesto come per cacciare quei terrori retrospettivi, aggiunse:

— Ma infine tutto è andato bene. Non pensiamo al male che non è accaduto... Il mio piano è riuscito...

Fece una sigaretta, l'accese, poi continuò:

— Mi resta solo, signori, da dimostrarvi qual razza di morte ci aveva preparato questo delinquente.

— L'avvelenamento, ci avete già detto... — disse Baumier.

— No... si tratta di qualchecosa di meglio...

Paolino Broquel tolse di tasca il piccolo mazzo di lenze di seta cruda, e disse:

— Ecco qui!

Il giudice istruttore, il signor Baumier, esclamò meravigliato:

— Ma questo è del crine per la pesca!

— Sì... del crine, delle lenze per la pesca all'amo...

— E sono delle più fini...

— Oh, di prima qualità!... Queste non sono di crine di cavallo, ma di seta cruda... Sa, signor giudice, che voi siete un grande amatore della pesca... Voi conoscete le lenze, epperò la dimostrazione mi sarà facile...

— Vi ascolto, mio caro Broquel, con molta curiosità... perchè se m'intendo di pesca non riesco ancora a capire come si possa uccidere dei commensali con delle lenze... A meno che sotto i maccheroni, Fungetti non abbia messo un grosso amo!...

— No, la cosa è anche più semplice... Vogliate solo prestarmi due minuti di attenzione...

Paolino Broquel, allora, prese il piatto dei maccheroni, che L'Amorce aveva tolto dalla formaggiera, e disse:

— Ecco qui i maccheroni che noi mangiavamo... Son freddi ora, ma sempre appetitosi...

— Che buon odore, non c'è che dire!...

— Oh, sono cucinati proprio da un maestro!... Son conditi alla perfezione... Come vedete, la pasta è cotta a puntino... E' trasparente, intatta, e si sbuccia bene... E' una pasta che non rassomiglia per nulla a quella troppo farinosa, gelatinosa, che in Francia si spaccia come «maccheroni di Napoli»...

Paolino Broquel, aggiunse:

— Io non voglio, signor giudice, domandarvi di assaggiare questo piatto appetitoso...

— E' troppo freddo ormai...

— E permettetemi lo scherzo: vi cuocerebbero troppo i maccheroni! Infatti, non ho più pillole da dispensare. Ora, una sola forchettata di questi maccheroni basterebbe ad uccidervi...

— Eh, via!...

— Vi prego, signor giudice, ed anche voi signor Baumier, di voler prendere un po' di questa pasta tra le dita... Non c'è nessun pericolo... Poi rullatela forte... trituratela bene...

I magistrati, un tantino preoccupati, seguirono l'esempio di Paolino Broquel.

— Ebbene? Non sentite nulla?

— Che cosa dobbiamo sentire? — domandò il giudice Urbain.

— Sotto le dita non sentite niente?... Non vi sentite come pizzicare?... Qualcosa come della polvere di vetro, per esempio?

— No — risposero i magistrati.

— Benissimo — disse Paolino Broquel. — Ciò vi dimostra con quale arte questo piatto è stato preparato... giacchè voi rullate fra le dita ciò che doveva darci la morte, e non sentite nulla!... Alla vista, all'odorato, al gusto, al tatto, voi non riuscite a scorger nulla di estraneo in questi maccheroni...

E disse allora:

— Ma fate ora una cosa, per favore. Rimettete nel piatto questi maccheroni e prendetene di quegli altri...

### XL.
### Il piatto dalle punte di acciaio

Paolino Broquel, parlando, aveva disfatto il coperchio di carta al vaso che conteneva l'altra metà dei maccheroni.

Questi, a differenza degli altri, sciaguattavano in una salsa chiara.

— Sono gli stessi maccheroni — osservò Paolino Broquel. — Solo vi ho aggiunto questa salsa... E' dell'acqua mescolata con aceto e sugo di limone... una salsa acida, cioè, che fa l'officio degli acidi contenuti nel nostro stomaco.

Dopo breve pausa, Paolino Broquel prosegui:

— Debbo dire, peraltro, che Fungetti, col pretesto di far mangiare a miss Hidden delle golosità esotiche, ci ha servito un antipasto, del resto squisito, tutto a base di aceto, di limone e di altre sostanze acide...

Il *detective* invitò i magistrali a fare come prima, prendere cioè un po' di quella pasta.

E i magistrati avevano appena tastati con le dita quei maccheroni, avevano appena cominciato a triturarli, che esclamarono, scuotendo le dita:

— Oh! Oh!... Ma questi bucano!... Son pieni di spine!... E' uno scherzo! Avete infarcito, caro Broquel, questi maccheroni con punte d'acciaio, con punte d'aghi...

Paolino Broquel si mise a ridere:

— La mia dimostrazione è fatta, signori! — disse poi. — Inutile che continuiate a bucarvi le dita!...

E si spiegò:

— Le lenze che avete veduto sono fabbricate, seguendo un processo speciale, e usando cure minuziosissime, con la seta cruda... Esse sono incolori, d'una resistenza eccezionale alla trazione. Nello stesso tempo sono morbide e rigide; si possono annodare come si vuole e riescono a traversare l'epidermide delle vostre dita... E' un prodotto davvero meraviglioso. Fungetti ne conosceva le ammirabili proprietà di morbidezza, di rigidità, d'indivisibilità... ne ha fatto l'arma più terribile, più vigliacca, più odiosa che sia al mondo.

— Mescolando le lenze coi maccheroni?

— Perfettamente! Fungetti deve aver cominciato col lo stemperare le lenze nell'acqua tiepida... Le lenze, così, sono diventate d'una morbidezza... d'una ... verosimili... Poi, le ha tagliate a pezzetti di qualche centimetro e le ha mescolate col condimento... Era materialmente impossibile, mangiando i maccheroni, di vederle, di sentirle... Voi l'avete constatato, signori: sono invisibili, inconsistenti, insipide.

— E' vero.

— Mescolate alle fila del formaggio, esse devono fatalmente andar giù!... Una volta nello stomaco, la loro azione incomincia subito... Infatti, queste lenze, così morbide nell'acqua tiepida o fredda, insomma in qualsiasi liquido, diventano dure, rigide, simili a sottili steli d'acciaio, appena vengono a contatto d'un liquido acido, specialmente l'aceto. Così, ingoiate coi maccheroni, le punte di queste lenze, giungendo nello stomaco e sotto l'azione dei succhi gastrici, fortemente secondati dall'effetto dei condimenti acidi, divengono altrettanti aghi, altrettanti pugnali sottilissimi. Perforano lo stomaco, perforano gli intestini, e non v'è più rimedio... Ecco, signori, ciò che Fungetti aveva preparato!... Ecco ciò che ho avuto la fortuna d'impedire!... Ecco, infine, la prova del delitto commesso da quest'uomo che io ho arrestato!

*(Continua).*

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

**Dott. Martinotto A.** - V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano. 1353

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

## ALL'ESPOSIZIONE

### I visitatori di ieri

Ieri entrarono all'Esposizione 13.851 persone.

### Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 10 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0.50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia [illegible] a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

## L'inaugurazione del Padiglione dell'Istituto geografico De Agostini

L'inaugurazione del padiglione, che consta di due sezioni, e cioè una mostra cartografica ed il grande plastico d'Italia, venne ritardata perchè le persistenti pioggie di primavera obbligarono a rifare gran parte del lavoro di coloritura del plastico.

La mostra cartografica contiene saggi originali di disegno cartografico, di incisione e sopratutto esemplari dei numerosi lavori eseguiti dall'Istituto (carte, atlanti, guide, ecc.). Notevole specialmente una collezione di carte dell'Italia, che si può chiamare: *Dalla più piccola alla più grande Italia*, ove il nostro Paese viene rappresentato con carte eseguite per gli scopi più vari, in una caratteristica serie di grandezze, da pochissimi centimetri quadrati di superficie a decine di metri quadrati, come nella grande carta d'Italia del Touring-Club Italiano, che l'Istituto ha quasi [illegible] terminato, e la carta geologica per il R. Corpo delle miniere.

La seconda sezione comprende il grande plastico d'Italia, ossia l'Italia e paesi limitrofi, Trento, Trieste, l'Istria, la Dalmazia, l'Albania, ecc., in rilievo alla scala di 1.100.000. Questo plastico, a colori altimetrici, venne eseguito dal trentino cav. Domenico Locchi, noto specialista in siffatti lavori, il quale vi impiegò quattro anni di assidue fatiche; esso è di forma circolare ed occupa una superficie di circa [illegible] mq., sicchè costituisce il più grande rilievo d'Italia che mai siasi fatto per una così vasta area. L'Istituto volle con esso offrire per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia quasi una raffigurazione materiale e tangibile dell'unità nazionale, specialmente allo scopo di agevolare alle giovani generazioni la conoscenza diretta della geografia d'Italia. E lo scopo non avrebbe potuto essere meglio raggiunto, poichè questo rilievo, eseguito in cemento, con colori inalterabili e coi bacini marittimi ripieni di acqua, costituisce la migliore approssimazione alla realtà che mai siasi tentata nella rappresentazione geografica. Inattaccabile dalle vicende atmosferiche, può rimanere all'aperto, come validissimo strumento di istruzione popolare, che parla all'intelletto per mezzo dell'occhio. Il plastico d'Italia è una manifestazione della cura speciale con cui l'Istituto attende alla diffusione della scienza geografica nel nostro Paese.

Presenti all'inaugurazione, oltre il direttore, erano il redattore scientifico delle pubblicazioni dell'Istituto, prof. dottor Albino Machetto, e il cav. Locchi, esecutore del grande plastico, i quali ricevettero S. E. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il comm. Bianchi, vice-presidente, l'assessore comm. Giovara per il sindaco, il cav. Boggio per il prefetto, il cav. Vigliardi-Paravia, i consiglieri comunali Mancini e Gribaudi, il vice-presidente del Touring-Club, comm. Bertarelli, e numerosi invitati, accompagnandoli a fare una rapida visita del padiglione. Venne assai ammirato il plastico d'Italia, che riscosse le approvazioni di tutti e specialmente di S. E. Tommaso Villa e dell'assessore comm. Giovara, che complimentarono assai l'autore cav. Locchi e l'ideatore prof. De Agostini. Alla fine venne offerto uno scelto servizio di rinfreschi.

## Gli espositori germanici alla Commissione esecutiva e al Comitato tedesco

Il padiglione tedesco dell'Esposizione era ieri sera tutto un faro di lumi: nell'interno avveniva una festa caratteristica: un pranzo offerto dagli espositori germanici in segno di riconoscenza al Comitato germanico dell'Esposizione e alla Commissione esecutiva. Il banchetto ebbe luogo nel salone rosso e oro, che serve da atrio d'ingresso. Erano presenti, alla tavola d'onore, il comm. Bisley presidente del Comitato germanico, Kuppert presidente della Colonia tedesca a Torino, Von Kuhner console germanico nella nostra città, l'ing. Becker, l'ing. Boghen, il conte Orsi, il comm. Bianchi, il comm. Boyer. E ancora: i signori Betracck, Maurche, Fritzke, Kuhems, l'ing. Hicks, il rag. Omegna, l'ing. Brandis, l'ing. Nino Locarni rappresentante di numerose case tedesche, [illegible] altri.

Il Sindaco aderì con una lettera.

Parlarono, allo *champagne*, mentre l'orchestra tzigana faceva seguire ad ogni discorso inni tedeschi ed italiani, il signor Boghen, che, prima in tedesco, poi in italiano, mandò un ringraziamento cordiale alle due Commissioni che si festeggiavano, e alla stampa, e concluse leggendo un applauditissimo telegramma del sen. Villa; il comm. Bisley, il quale fece rilevare il merito degli espositori tedeschi, augurando loro fortuna e vittoria, all'epoca della premiazione, in settembre; il comm. Bianchi, per la Commissione esecutiva; Wassermann; Kranzenkarl....

Tra gli applausi e tra gli *hoch*, il banchetto, egregiamente servito, ebbe il suo epilogo nella birreria [illegible] i commensali si indugiarono sino a tarda ora.

### L'illuminazione del Padiglione della Marina

Ieri sera, per festeggiare il felicissimo varo della [illegible], eseguito sotto gli ordini del colonnello [illegible], direttore delle costruzioni navali e commissario della marina all'Esposizione di Torino, il Padiglione della nostra marina, che [illegible] dal mattino aveva innalzata la gran gala, venne artisticamente illuminato a lampadine elettriche, mentre gran numero di persone si fermavo ad ammirare il modello [illegible] della formidabile nave, che dopo la chiusura del Padiglione era stato esposto al pubblico.

### Gli impiegati ed operai dell'Esposizione

Riceviamo:

«Una nuova disposizione della Commissione esecutiva dell'Esposizione impedisce l'entrata delle biciclette nel recinto dell'Esposizione, anche se condotte a mano.

«Ora molti operai ed impiegati che ivi lavorano [illegible] avevano avuto il permesso dai propri committenti e principali si trovano nell'impossibilità di continuare nell'impiego, abitando molti in luoghi lontani, o in luoghi dove non esistono o dove non sono pratici altri mezzi di trasporto.

«Quest'ingiusto divieto, dopo parecchi mesi che l'Esposizione è aperta, arreca molti gravi danni, senza alcun vantaggio nè per il Comitato, nè per il pubblico, poichè una bicicletta condotta a mano non può arrecare disturbo ad alcuno, mentre così non si può dire delle automobili e delle vetture».

Ci sembra che il non [illegible] di questo desiderio degli impiegati e operai possa essere esaudito.

### Il caso del cieco

Sul corso Vittorio Emanuele l'ing. Guido Sa[illegible], abitante in via Baretti, 30, fu morsicato alla gamba sinistra da un cane che accompagnava un povero cieco, rimasto sconosciuto, e riportò una abrasione guaribile in 5 giorni. Fu medicato al [illegible].

## Una donna aggredita dal suo ex-amante e gravemente ferita a colpi di coltello

### Il pronto arresto del colpevole

Quando il falegname Angelo Ferrero, — un uomo alto e tozzo, di trentasei anni, dai lineamenti duri e grossolani, e dall'espressione rude, — comparve dinanzi al funzionario di guardia alla Questura Centrale, per il suo primo interrogatorio, tentò di assumere un tono remissivo, simulò una commozione che non sentiva; ma ben presto la sua natura di violento prevalse e lo tradì.

Egli aveva dianzi tentato, con furia brutale, di uccidere una donna; l'aveva colpita sei volte col suo coltello, ed ora dimostrava tuttavia contro la disgraziata, non pietà, ma feroce accanimento, insultandone il nome, con frasi da trivio.

Sarebbe grave errore attribuire al delitto che egli compì, un carattere passionale: vi si indovina, tra i particolari, qualcosa di urtante e di immensamente triste.

### La palla al piede

Da parecchi anni il Ferrero aveva stretta relazione con una non più giovanissima vedova: Rosa Picca-Garino, nata Civaia, di anni 38, famigliarmente chiamata Rina, la quale era stata commessa di magazzino, poi domestica, ed infine, sembra per una eredità del suo antico padrone, affittacamere, in via Lagrange, 10, in un alloggio al quarto piano.

La donna, una figura scialba e pressochè insignificante, aveva per tutto questo periodo sopportata la volontà del Ferrero, e rarissime volte aveva trovato il coraggio di ribellarsi, comprendendo che l'uomo tentava di vivere alle sue spalle, di trarre il miglior profitto dalla non eccessiva agiatezza di lei. Era la palla era saldata al suo piede.

Col denaro che la vedova gli aveva dato, il Ferrero aveva messo su una piccola bottega da falegname, ma gli affari, anzichè prosperare, andarono di male in peggio. L'uomo, incitato dalla vedova, finì per accettare il progetto di recarsi a cercar fortuna in Francia, ma un bel giorno ritornò e riprese la sua vita di prima.

La Rosa Picca-Garino inutilmente gli fece il viso arcigno; l'altro era ostinato; avrebbe voluto che la vedova si interessasse ancora di lui, dicendo che ella aveva tratto qualche profitto dalla cessione del negozio da falegname, quando egli era partito per la Francia.

Ma ormai l'esistenza fra i due sarebbe stata un inferno; vi era troppa acredine, e nell'animo del Ferrero un sordo rancore, poichè egli dubitava che la vedova intendesse trovargli un successore.

Il falegname, dunque, andò ad abitare in via Pinelli, ma a quando a quando tentò di avvicinare la Rosa Picca-Garino, che continuava a rispondergli di non volerne più sapere.

### L'aggressione

Il Ferrero, ieri, scrisse alla vedova una breve lettera, dandole appuntamento in piazza Solferino, presso la via Alfieri, e dicendole di avere urgenti e importanti comunicazioni da farle.

La Picca-Garino, che ormai intendeva troncare definitivamente ogni rapporto con l'amico di un tempo, decise di recarsi al convegno, e prese seco una sua figlioccia, una ragazza di vent'anni, che ieri [illegible] si era recata a visitarla.

Alle ore 21, la vedova si trovò così col Ferrero, il quale appariva assai pallido ed eccitato.

Il colloquio, che doveva finire drammaticamente, fu brevissimo.

— Ti ho chiamata, — disse il Ferrero, — per conoscere le tue intenzioni.

— Non c'è bisogno di [illegible], — rispose la donna, — che non voglio continuare così, e che desidero essere assolutamente libera. Ciascuno di noi, quindi, faccia la sua strada.

— Bada! — esclamò il Ferrero. — O tu ritorni ancora con te, o ti ammazzo!

— Vattene! — ribattè la donna. — Ne ho abbastanza.

Il Ferrero non aggiunse altro, ma levò di tasca un coltello a molla, l'aprì di scatto, rendendone la lama fissa, e prima ancora che la disgraziata vedova potesse fare atto di fuggire, le si avventò contro, vibrandole un primo colpo furioso.

La Picca-Garino, mentre la figlioccia urlava per lo spavento, cadde, gridando

— Ladro! Ladro! Assassino!

Il Ferrero, inferocito, le fu addosso, e la colpì ancora, come un forsennato, senza che la sventurata potesse schermirsi.

### L'arresto

Fortuna volle che in quel momento, sulla piazza deserta, passasse l'agente di Pubblica Sicurezza in borghese, Gaetano Marchetta. Questi accorse prontamente, e per quanto assai meno forte del Ferrero, si avventò contro l'accoltellatore, che stava per finire la sua vittima. Gli afferrò il braccio e riuscì a disarmarlo. Frattanto, altra gente accorreva, e fra questa la guardia municipale Luigi Armandi, che aiutò il Marchetta a trarre in arresto il Ferrero. Costui non fece alcuna resistenza, e si lasciò condurre alla vicina Sezione Monviso.

Ma occorreva prestare soccorso alla donna, che perdeva molto sangue dalle ferite.

Lo *chauffeur* Eugenio Bodero, che, di ritorno da una gita ad Aosta, passava con l'automobile del signor Nazaro, si offrì pietosamente di trasportare la donna all'Ospedale.

La Picca-Garino fu fatta salire, con la sua figlioccia, sulla vettura, che in due minuti fu all'Ospedale.

### Le ferite

Il dottor Quarella fece trasportare la donna nella sala di medicazione, e le apprestò premurosamente tutte le cure che la gravità del caso richiedeva.

La Picca-Garino aveva perduto moltissimo sangue, ed appariva in condizioni tristissime.

Aveva due ferite all'avambraccio sinistro, due al dorso, penetranti in cavità, e ledenti il polmone, e due altre ferite alla regione lombare sinistra.

L'aggressore, robustissimo, aveva colpito con una lama acuminatissima e con estrema violenza, senza pietà alcuna.

La donna fu ricoverata, senza che il chirurgo si pronunciasse. Il suo stato desta molte apprensioni, e si teme che la Picca-Garino debba soccombere.

All'Ospedale si recò ad interrogarla il delegato Norcia, della squadra mobile.

Quanto al Ferrero, ammanettato, fu in carrozza tradotto dalla Sezione Monviso alla Questura Centrale, dove il delegato Rosboch lo sottopose ad un primo interrogatorio.

In seguito, l'accoltellatore venne condotto alle Carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore del Re.

### Lagnanze delle guardie municipali

Dalle guardie municipali di servizio in città riceviamo:

«Fra le guardie municipali di Torino serpeggia un vivissimo malumore, perchè l'Amministrazione si è solo interessata per un compenso a quegli agenti nostri colleghi che prestano servizio all'Esposizione. Essendo un fatto tutto nuovo, poichè nelle Esposizioni passate del 1898 e 1902 il compenso fu dalle Amministrazioni municipali d'allora diviso a tutti gli agenti componenti il Corpo, si è stupiti che questa Amministrazione non provveda per quelli che fanno il servizio in città, dove, appunto causa l'Esposizione, hanno maggiori servizi straordinari per surrogare quelli colà addetti. Questi agenti sono pur essi gravati di spese pel vestiario, per il decoro stesso della divisa in cospetto dei forestieri. Il riposo quindicinale venne soppresso a tutti gli agenti; il disagio economico pel rincaro viveri e delle pigioni lo risentiamo non meno di quelli addetti all'Esposizione. Giustizia vuole si proceda con maggiore equità per tutti, se non si vuole rimangano strascichi incresciosi. Chi ha fatto la relazione per le sole tre sezioni addette all'Esposizione ha errato, perchè non è concepibile da chi è preposto per l'ordine amministrativo di un Corpo come quello delle guardie municipali di Torino possa con un atto di parzialità, mai esistito, togliere tutto quanto vi è nei precedenti di buono e di fattibile per il buon andamento del Corpo».

### Per la vacanza dei tre giorni

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il Circolo Commerciale fra industriali grossisti e rappresentanti in manifatture e affini, facendosi interprete del vivo desiderio della classe commessi negozianti, unisce le sue calde preghiere a quelle delle Società consorelle onde nei giorni 13, 14 e 15 venga dal commercio in generale concessa completa libertà, tanto necessaria per rinfrancare in più balsamiche arie la stessa salute per i passati calori».

### Per i biglietti agli operai

La Lega Industriale ci manda:

«A proposito dei biglietti speciali di ingresso all'Esposizione, per cui, in seguito al sempre [illegible] dai giornali, ci pervengono ininterrotte richieste, la [illegible] grati se vorrà rendere noto che la concessione fatta alla Lega Industriale comporta le seguenti restrizioni:

«I biglietti a L. 0.50 sono destinati unicamente agli operai delle Ditte appartenenti alla Lega Industriale.

«Le Ditte richiedenti devono preventivamente notificare il giorno, in cui gli operai intendono far uso del biglietto, e la validità di questo viene limitata a tale giorno».

## Loridan.

Davvero non c'è più bisogno di dire chi sia Loridan. In questi tempi di febbre aviatoria, tutti sanno che Loridan è un campione del volo, dopo aver raggiunto in areoplano i 3200 metri di altezza, ha vinto, per la prima volta, la Coppa Michelin, percorrendo in 11 ore e 31 minuti, settecento chilometri, sul percorso Chalons-Bourges-Anizan.

La *Stampa Sportiva*, la bella rivista settimanale, pubblica, nel suo ultimo numero, una magnifica fotografia di Loridan, alla quale fanno seguito numerosissime e interessanti istantanee, riguardanti gli ultimi avvenimenti sportivi. E [illegible] quella dell'*hangar*, costruito sul Monte Rosa, per accogliervi il dirigibile [illegible] grandi manovre.

La *Stampa Sportiva* costa, in abbonamento, cinque lire annue; è una rivista, che si raccomanda da sè stessa.

### La serata Albinolo

Al Teatro Balbo si annuncia per domani, sabato, la serata del baritono cav. Giovanni Albinolo con la *Favorita*. Dopo il secondo atto l'Albinolo canterà *Fuggiaschi* e *O dolcezze, o perdute memorie*... di «Un ballo in maschera».

### I funerali del cantiniere assassinato

La salma del povero garzone cantiniere della Caserma Lamarmora, Simone Novara, fu trasportata al Camposanto, accompagnata da compianto della folla. Il feretro adorno di corone era seguito dai parenti dell'ucciso e da una larga rappresentanza del 4.o reggimento bersaglieri.

### A proposito d'un furto

A proposito del furto avvenuto la notte tra il 4 ed il 5 corrente al negozio di Profumerie Bertelli, sotto i portici di piazza Castello, 25, ci scrivono facendoci rilevare lo stato di assoluto abbandono in cui è tenuto dalla P. S. il punto più centrale della città, dove si trovano negozi importanti, e sul quali dovrebbe pure venir esercitata la più attiva sorveglianza dell'autorità, tanto più che, in breve volger di tempo, sono già parecchi i furti e i tentati furti commessi in piazza Castello.

### Caduta dal balcone

La bambina Orrè Elisabetta, di anni 3, mentre si trastullava, incustodita, sul balcone della sua abitazione, al secondo piano della casa N. 96, in Strada Val Salice, salì sopra una panca, e, sporgendosi dalla ringhiera, precipitò nel cortile, senza che nessuno se ne avvedesse, rimanendo priva di sensi. Poco dopo, il muratore Vay Giovanni, che lavorava nella casa, entrando casualmente nel cortile, vi trovò la piccina e la portò nella sua abitazione. La madre la fece tosto visitare dal medico di guardia al Municipio, signor Busca, il quale constatò che la bambina, fortunatamente, non aveva riportato lesioni gravi, e la giudicò guaribile in otto giorni.

### Per un sacco di segatura

Nella sartoria del signor Rocco Tripodi, al piano terreno della casa N. 22, in via Germanasca, per causa imprecisata, si accese un sacco di segatura. Il denso fumo sviluppatosi fece supporre che si trattasse di un vero incendio, e perciò fu dato avviso ai pompieri, i quali accorsero prontamente. Nel frattempo, il portinaio della casa, aiutato da un inquilino, era penetrato nel locale, sfondando la porta, ed aveva portato all'aperto il sacco, eliminando ogni pericolo.

### I cocchieri soddisfatti

Le vetture pubbliche sono tornate a circolare senza che i cocchieri abbiano mutato la foggia del cappello, come il Municipio aveva prescritto. Essi sono soddisfatti della piccola vittoria avuta ed il pubblico, che aveva preso cappello lui per la mancanza delle vetture, si è rasserenato. Gli unici a dolersi del [illegible] contentamento della curiosa vertenza sono i cavalli, i quali trovavano più comodo rimanere in scuderia.

### Sul mercato

In piazza Madama Cristina, nell'ora del mercato, il negoziante Giacomo Poliaio, di anni 26, abitante in via Michelangelo, 10, venne a litigio coi coniugi Alessio e Maria Musso, abitanti in via Montebello, 22, e fu percosso, così da riportare contusioni e abrasioni guaribili in 10 giorni.

Fu medicato all'ospedale di San Giovanni.

### Sul lavoro

Mentre nelle officine meccaniche torinesi di Frejus l'operaio Pietro Bello, d'anni 42, era intento a mettere a posto una cinghia di trasmissione cadde da una scala dall'altezza di tre metri e riportò gravi contusioni al torace e la distorsione del pugnetto sinistro. All'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato i medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

### Coi cocci d'una bottiglia

Il bambino di quattro anni, Giuseppe Borsato, si ferì coi cocci di una bottiglia, in via Ferrari, alle mani e in altre parti del corpo. Fu medicato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

### Infortunio

Il garzone quindicenne Pio Crosetto, cadde da quattro metri di altezza, mentre lavorava in via Carlo Alberto, e si produsse abrasioni al viso, guaribili in 10 giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

### Ladri in trappola

Nella speranza di farla franca un tal Pietro Piovano, d'anni 19, abitante sulla strada Regio Parco, 73, si introdusse nella casa del contadino Spirito Sesia, alle Basse del Lingotto, 118, e da un armadio rubò due portamonete contenenti complessivamente una quindicina di lire. Mentre scalava la finestra per allontanarsi, fu veduto dai contadini fratelli Bernardo e Antonio Drovetto, e Michele Giraudi, i quali inseguirono l'audace ladro e riuscirono, dopo una lunga corsa, ad agguantarlo. Il ladro fu consegnato alle guardie municipali della Sezione Mirafiori, che lo tradussero alla Questura Centrale.

— Qualcosa di simile toccò ad un altro mariuolo, Francesco Gilli, d'anni 16, il quale si era introdotto nel negozio del droghiere Moretto in corso Regina Margherita, 64, ed aveva rubato dal cassetto del banco la ciotola del denaro. Il ladro fu sorpreso in flagrante e trattenuto dai proprietari stessi della drogheria, che lo diedero poi in custodia agli agenti chiamati sul luogo.

### Furti

Il fattorino Carlo Vintrolo, della Ditta Pietro Trotti, che ha i magazzini in via Lagrange, 9 bis, fu derubato, mentre era in condotta d'un carretto, d'una pezza di stoffa del valore di 70 lire.

— Da uno sconosciuto penetrato in casa sua con un pretesto, certa Chiara Genovesi fu derubata destramente di un orologio del valore di 50 lire.

— Armando Marchi, abitante in corso Palermo, 81, fu derubato nel suo alloggio di una spilla d'oro e di un obbiettivo fotografico del complessivo valore di cento lire.

— Il lavandaio Giuseppe Lanza denunciò che ignoti ladri gli portarono via 30 tovaglie che erano stese ad asciugare in un prato.

### Morte improvvisa

Questa mattina, alle 6,50, un individuo dell'apparente età di 35 anni, mentre passava in Galleria Umberto I per recarsi al lavoro, fu colto da violenti sbocchi di sangue, provocati da emottisi, e morì in pochi istanti.

L'incidente penosissimo fece accorrere molta gente e provocò anche la voce di un delitto, perchè a tutta prima nessuno aveva compreso che si trattava di malore naturale.

Il cadavere, dopo le consuete formalità, fu trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

### Caduta dal carro

Il manovale Giuseppe Viarengo, d'anni 31, mentre passava per via Montebello all'angolo di corso Regina Margherita cadde dal carro, del quale era in condotta e che una vettura elettrica municipale aveva urtato facendolo sobbalzare. Il Viarengo rimase contuso, ma non gravemente. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

## Stato Civile di Torino

10 agosto 1911.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Allemello Giuseppe con Tedeschi Lucia — Borsello Luigi con Serra Maria — Bussetti Francesco con Piana Margherita — Deramo Giuseppe con Seimandi Maria — Gulino Michele con Bologna Teresa — Malbrocchi Francesco con Damiano Luigia — Miola Giuseppe con Pero Adelaide — Roccati Giuseppe con Colombo Luigia.

MORTI: Gros Caterina, d'anni 22, di Torino, impiegata, via Barbaroux, 36.

Boccone Enrico, id. 19, di Torino, [illegible], via Moretta, 6.

Carrelo Giovanni, id. 63, di Villanova d'Asti, proprietario, corso Valentino, 35.

Corioni Edoardo, id. 19, di Torino, manovale.

Terrone Giuseppina n. Bocca, id. 54, di Rivalta Torinese, agiata.

Manola Costanza, id. 84, di Torino, cucitrice.

Marcati Luigia n. Carola, id. 80, di Baiso, relig.

Bajma-Pome Carlo, id. 62, di Rocca Canavese, fattorino di Banca.

Ferroglio Paolo, id. 18, di San Maurizio Canavese, commesso.

Andreone Agostino, id. 55, di Moncucco Torinese, contadino.

Alessio Carlo, id. 67, di Racconigi, vagoniere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

## Quattro casi di tetano in una settimana ad Asti

**Asti**, 10, notte.

All'ospedale oggi si è avuto l'epilogo di un rapido dramma, nel quale è rimasto vittima il soldato del 9.o bersaglieri di stanza nella nostra città.

Il soldato, certo Pollini Primo, della classe 1890, da Piacenza, era stato ieri l'altro ricoverato d'urgenza, perchè in seguito ad una leggera puntura riportata al tallone si erano manifestati i sintomi del tetano. All'ospedale i sanitari fecero quanto era in loro potere per strappare alla morte il povero giovane, ma tutto fu inutile.

Il soldato, dopo due giorni di straziante agonia, cessava di vivere tra i più atroci tormenti. Egli era appena ritornato dalle grandi manovre ed aveva solo più 20 giorni di servizio da prestare sotto le armi, poi sarebbe stato libero.

Stasera, accompagnato dagli ufficiali, sottufficiali e dai commilitoni della 7.a compagnia cui apparteneva, la salma dell'infelice venne trasportata al cimitero.

E questo il quarto caso di tetano verificatosi nel corso di otto giorni.

Certo Bissoni Secondo, d'anni 41, di Asti, abitante a Castel Alfero, morì lunedì scorso vittima dell'implacabile male. Un altro individuo della nostra città, pure colpito, si recò alla sezione chirurgica per esservi medicato. Egli lasciò quindi l'ospedale, ma morì poco appresso nella propria abitazione. Infine un quarto caso si è manifestato con esito mortale in una frazione vicina.

Gli stessi sanitari sono vivamente impressionati.

## La salute di Visconti Venosta

**Asti**, 10, notte.

Notizie di fonte privata, giunte ad una personalità qui villeggiante, recano che l'on. Visconti-Venosta, il quale era caduto ammalatissimo nel castello di Santena, si è di questi giorni quasi completamente ristabilito, al punto che ogni apprensione sulla salute dell'illustre uomo di Stato pare ormai scomparsa. Anche per l'on. Visconti-Venosta, come per il senatore Borgini, si tratta, più che di malattia vera e propria, dei soliti malanni che affliggono l'età avanzata. La notizia era tenuta celata dai parenti, per evitare l'allarme che non avrebbe mancato di produrre in quanti ricordano gli alti e patriottici servizi resi dall'insigne diplomatico al suo Paese.

## Negozio di biciclette svaligiato

**Varese**, 10, notte.

Questa notte a Brebbia, una banda di ladri rimasti finora sconosciuti, tagliarono le inferriate che proteggono le mostre del negozio di biciclette della ditta Ercole Munvalli, si introducevano nell'interno dei locali e vi asportavano cinque biciclette nuove, e una grande quantità di accessori per un valore complessivo di molto superiore alle mille lire. Il furto è avvenuto verso le ore 2. Un passante poco dopo quell'ora, potè vedere alcuni individui che se ne andavano frettolosi per la via che da Brebbia va a Cadrezzate con delle biciclette ed altri oggetti. Dei fuggiaschi, però, non si potè avere traccie.

## Un comune senza portalettere

**Alessandria**, 10, sera.

La popolazione del vicino Comune di Castello d'Annone è molto eccitata contro la Direzione Compartimentale delle Poste perchè da oltre un mese è rimasta senza portalettere e la distribuzione della corrispondenza è stata sospesa.

Sarebbe molto opportuno un immediato provvedimento ad evitare un danno maggiore a questa laboriosa popolazione.

## L'autore di "Mammina" è tal Libero Ausonio

**Roma**, 10, notte.

Uno scrittore, che si firma Libero Ausonio, telegrafa da Catania al *Giornale d'Italia*, rivendo di essere autore del dramma *Mammina*, prescelto per la rappresentazione, dalla Società degli autori.

## Rimboschiamo i nostri monti

### L'inaugurazione dei lavori di correzione delle acque nella valle di Illasi

**Verona**, 10, notte.

Questa mattina a Revollo presso Giazza, con l'intervento dell'on. Nitti, venne solennemente inaugurato il primo demanio forestale italiano. Si tratta di una grande ed importantissima opera, di cui tra poco comincieranno a sentirsi i benefici effetti.

Questo bacino di Revollo, che giace parte nel Comune di Ala nel Trentino, parte nella provincia di Vicenza, ed il resto, per 4/5 circa, nella provincia di Verona, in seguito a disboscamenti continui, precipita verso la valle di Illasi con violenza inaudita le acque del torrente omonimo. Ogni anno il torrente si gonfia ed invade campi e strade, arrecando danni incalcolabili. Inoltre, nel periodo di piena, la violenza delle acque produce sempre dei veri disastri, alcuni dei quali sono rimasti memorabili, come quelli del 1902 e del 1905.

Governo e Provincia iniziarono già molti anni or sono dei grandi lavori per la sistemazione del bacino e per il rimboschimento, con piantagioni di foreste demaniali. I lavori, iniziati da ben 10 anni or sono, vennero oggi, come v'ho detto, solennemente inaugurati. Il Governo in questo lungo periodo di tempo ha conquistato delle grandi estensioni di terreno che furono tutti rimboschiti, dimodochè si avrà in avvenire una grande foresta demaniale di 12 milioni di metri quadrati. Le spese sostenute sono state ingentissime.

Per la cerimonia inaugurale, le autorità partirono questa mattina alle 5 dal palazzo della Prefettura, con una ventina di automobili. Oltre al ministro Nitti, alla sua signora ed al figlio, vi erano l'on. Conte Danieli con la sua signora, l'on. Corsi, il magistrato alle acque comm. Rava, l'ispettore generale delle foreste comm. Coletti, il capo gabinetto del Ministro, il Prefetto, il Sindaco di Verona, il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di commercio e moltissimi altri.

Il corteo automobilistico giunse a Giazza dopo una corsa durata 2 ore. Lungo tutto il percorso i paesi erano imbandierati e festanti. A Giazza venne offerto alle autorità ed agli invitati un rinfresco; quindi la comitiva, abbandonate le automobili si inerpicò a dorso di mulo per la montagna della alta vallata di Illasi, verso il confine italo-austriaco; e dopo tre ore di faticosa salita giunse finalmente a Revollo, a 1300 metri di altezza.

La autorità si recarono subito alla cabina di direzione dei lavori, a poche centinaia di metri dal confine, ove, dopo avere ammirato la grande opera, ebbe luogo la cerimonia inaugurale.

Prese per primo la parola il presidente della Deputazione provinciale, il quale ricordò l'opera del Governo e della provincia per il compimento dei grandiosi lavori. Terminò ringraziando il ministro Nitti per avere voluto rendere più solenne la cerimonia col suo intervento.

Disse poi brevi parole il magistrato alle acque, comm. Rava. E infine sorse a parlare, applauditissimo, il ministro Nitti.

Finita la cerimonia ebbe luogo nel vicino bosco una colazione di 100 coperti. Allo *champagne* pronunciò un discorso in dialetto cimbro il sacerdote prof. Castelletti.

Dopo il banchetto la comitiva riprese la via del ritorno. Giunta a Fregnago, verso le 18, quivi, nelle scuole comunali del paese, ebbe luogo un altro banchetto. Alla fine pronunciarono applauditissimi brindisi il conte Caminestrini, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Nitti, l'on. Danieli, il sindaco di Verona ed il sindaco di Fregnago.

Alle 22.30 il ministro Nitti e le Autorità fecero ritorno a Verona.

## La conferenza interparlamentare a Roma

**Roma**, 10, notte.

Il 10 novembre avrà luogo a Roma una conferenza interparlamentare.

I rappresentanti dei Parlamenti esteri si erano rivolti alla Presidenza della Camera italiana per avere notizie intorno alle condizioni sanitarie e per deliberare intorno alla opportunità di un rinvio; ma è stato risposto che ogni preoccupazione al riguardo era infondata assolutamente. Così nel prossimo novembre si riunirà la conferenza interparlamentare, che farà noto a suo tempo il programma dei suoi lavori. Si crede che questa riunione si terrà nell'aula senatoria del Campidoglio. Però nessuna deliberazione definitiva è stata presa in proposito. Certo Montecitorio, trovandosi in un periodo di restauro, non potrà ospitare i parlamentari delle nazioni estere.

## Un'interrogazione dell'on. Amici sugli impiegati di ragioneria

**Roma**, 10, notte.

L'on. Amici ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro del Tesoro, sulle ragioni, che giustificano il provvedimento di non assegnare gli impiegati di ragioneria alle Intendenze nelle residenze di loro origine».

## Un negoziante bolognese investito da una automobile

**Bologna**, 10, notte.

Il signor Odoardo Samoggia, ricco negoziante bolognese, percorreva stasera in motocicletta la strada che va da Pianoro a Bologna, quando ad una svoltata è stato investito dall'automobile che fa servizio da Bologna a San Piero a Pieve. Il povero Samoggia è stato travolto dall'automobile. Subito è stata avvertita la «Croce Verde» di Bologna, la quale recatasi sul posto ha trasportato il ferito all'ospedale Maggiore, ove è stato ricoverato.

Le sue condizioni sono gravissime, avendo egli riportato la frattura del femore destro ed una profonda ferita alla coscia sinistra e numerose ferite lacero-contuse ad ambedue le gambe, alle mani ed al cuoio capelluto, ed essendogli sopraggiunta anche la commozione viscerale.

## Ingenti danni del fuoco evitati da un cane

**Cuneo**, 10, notte.

A Cissone, paese situato nelle vicine Langhe, presso Dogliani, per delle faville uscite dal camino dell'abitazione di certo Rinaldi Giovanni, si sprigionava un gravissimo incendio. Le fiamme avevano già distrutto alcune parti del fabbricato e stavano per propagarsi alle case vicine, senza che nessuno se ne accorgesse. Il pericolo era grave e certamente si sarebbe avuta a lamentare una terribile sciagura. Fortunatamente il cane del Rinaldi quando vide il fuoco si diè così fortemente ad urlare, e, non contento dei guaiti, si diè con tanta efficacia a battere presso l'uscio dell'abitazione incendiata che la moglie del Rinaldi svegliavasi, e chiamava in soccorso i vicini. Questi riuscivano in breve a vincere l'incendio, il quale procurò danni per solo circa 10.000 lire.

## Campagnuolo che si getta in un pozzo perchè affetto da nevrastenia

**Cuneo**, 10, notte.

Si ha da Sommariva Perno che da vari mesi il campagnuolo Nervo Giuseppe, di anni 43, dava segni di alienazione mentale. L'infelice era affetto da molto da nevrastenia ed ultimamente la malattia aveva preso proporzioni gravi.

Improvvisamente giorni sono fu visto scomparire. Fu cercato da ogni parte, ed a qualcuno nacque il sospetto che, essendo stato scorto vicino al pozzo di casa sua, fosse caduto volontariamente là dentro. Ed infatti, dopo alcune ricerche nel pozzo, fu nel fondo trovato cadavere.

## Un gravissimo incendio che distrugge un mulino

### 700 mila lire di danni

**Andria**, 10, notte.

Stamane, verso le 11, è scoppiato un grave incendio che ha distrutto, in meno di mezz'ora, il grande mulino di proprietà del signor Giovanni Ratti. La causa del grave disastro va ricercata in una scintilla sprigionatasi dall'attrito prodotto al volante del motore. La scintilla ha dato subito fuoco alle travi. Gli operai si adoperarono subito con ogni mezzo per domare il fuoco; ma questo assumeva proporzioni gigantesche, giacchè era alimentato dal vento. L'incendio si è sviluppato nella sala del motore, e propriamente tra il fabbricato delle macchine ed il grande edificio.

Quando non è più stato possibile evitare la catastrofe, per mancanza di pompe e di acqua, avendo le fiamme già raggiunto tutto il lato destro, gli operai sono fuggiti. Si sono però potuti mettere in salvo molti registri, tutti i valori e le polizze di assicurazione. Non appena il proprietario vide tutto distrutto, ha tentato di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella, ma è stato salvato dal subito accorrere del figlio e degli impiegati. Alle 12 giunsero i soldati ed i carabinieri ed i pompieri con una pompa, che hanno inutilmente messo in azione.

Primi ad accorrere sul luogo del disastro sono state le guardie municipali che poterono salvare i cavalli che erano nelle stalle. Gli operai e gli impiegati sono tutti salvi.

Un tale Zavario Vincenzo, facchino, gettatosi dalla finestra del terzo piano, è rimasto ferito. Per fortuna le ferite da lui riportate sono leggere.

Alle 12.30 tutta la volta del grande edificio a quattro piani crollava. Poco dopo giungeva il pretore, avvocato Rampoldi, per le constatazioni di legge. E' andato distrutto tutto il macchinario che è stato ridotto in un ammasso di ferro contorto ed in parte fuso. Sono però andati distrutti solo tre quintali di grano. I danni ascendono a circa 700 mila lire.

Per fortuna in un grande sotterraneo vi erano altri duemila quintali di grano che non sono stati attaccati dal fuoco.

Il mulino è assicurato a tre Società per la somma complessiva di 400 mila lire. Il terribile incendio ha prodotto nella cittadinanza immensa impressione per l'enormità del danno e per essere il mulino importantissimo ed accreditato.

## L'arresto degli assassini del gioielliere di Nola

**Nola**, 10, notte.

Sono stati arrestati oggi a Marciano di Nola gli aggressori del gioielliere Allocco, assalito mentre si recava a Marciano in compagnia del padre. Gli assassini sono stati riconosciuti da una contadina quattordicenne, che assistette alla scena e che, interrogata, è stata messa a confronto con i presunti autori del delitto. Essa ha detto di riconoscere in loro gli assassini dell'Allocco. In un drammatico confronto, rivolgendosi ad uno degli arrestati, gli ha detto con grande sicurezza: «Tu hai sparato contro il signore!...».

Contrariamente alle prime notizie, gli assassini dell'Allocco sono tre invece di due. Dopo il confronto, gli arrestati sono stati condotti alle carceri di Lauro.

Pare che autore materiale del delitto sia tale Demartino Luigi. Egli fu trovato, due ore dopo il delitto, in un podere a zappare. Quando vide i carabinieri, simulò la massima disinvoltura. Indizio grave a suo carico fu il rinvenimento presso di lui di un fucile dal quale mancavano due colpi, tirati evidentemente contro l'Allocco. Egli oppose poca resistenza ai carabinieri, ma si proclamò innocente del delitto imputatogli.

## Il congedamento della classe anziana

**Roma**, 10, mattino.

Il *Messaggero* dice di sapere che è imminente la pubblicazione delle disposizioni riguardanti il congedamento della classe anziana. Il congedamento si inizierà dopo le esercitazioni campali.

## Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: ingresso L. 1. — Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0.50. — Alla sera concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operetta e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *La casta Susanna*, commedia musicale in tre atti, musica del maestro J. Gilbert (Serata d'onore dell'artista signora Anna Giacomini) — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis) — Ore 21: *La Favorita*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Donizetti (Serata d'onore dell'artista Cav. G. Albinolo, che canterà due romanze dell'opera *Un ballo in maschera* — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO EDEN — Ore 21: *Il Gran Raymond*, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA - Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Skating-rink: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 75, Spett. ore 21.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 10 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,3; ore 15: 736; ore 21: 735,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 31,1 Minima + 21 8

*Piazza Castello. — Nelle [illegible] al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 9 + 30.0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 21.0

*Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 9 + 33.6

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 22.0

12 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,27; tramonta alle ore 19,41.

Giorno della luna 18.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: mass. | Temperatura nelle 24 ore: min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 28,0 | 25,7 | sereno | Pietroburgo | 20,0 |
| Milano | 34,8 | 22,4 | 3/4 cop. | Odessa | 30,2 |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 23,0 |
| Venezia | 30,2 | 22,8 | 3/4 cop. | Vienna | 24,0 |
| Bologna | 30,4 | 23,8 | 1/2 cop. | Trieste | 29,3 |
| Ancona | 28,2 | 10,6 | » | Madrid | 28,4 |
| Livorno | 32,8 | 24,5 | 1/4 cop. | Alessandria | 26,6 |
| Firenze | 33,8 | 9,5 | sereno | Parigi | 23,0 |
| Roma | 33,4 | 21,3 | » | Nizza | 27,0 |
| Bari | 29,0 | 22,0 | » | Ginevra | 19,0 |
| Napoli | 31,2 | 22,8 | » | Costantinop. | — |
| Palermo | 34,3 | 20,0 | » | Malta | 28,4 |
| Messina | 32,6 | 26,6 | 3/8 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 32,0 | 17,0 | sereno | | |

NIZZA Terminus-Hôtel

Io. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

AUTOMOBILI 20328

DE DION BOUTON

TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO

# ULTIME NOTIZIE

## I Lords evitano la creazione di nuovi Pari

### votando la mozione Morley

### Diciasette voti di maggioranza pel Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La scena finale del grande dramma del progetto di legge parlamentare inglese si è svolta quest'oggi alla Camera dei Lordi. E' stato veramente uno spettacolo grandioso, indimenticabile. I due partiti erano l'uno di fronte all'altro, presi da grande tensione e da grande interesse. Tra i due partiti era evidente il desiderio di mettersi d'accordo; ma tra le due piccole schiere dei lordi ultra-unionisti, Halsbruri pareva mettere una nuova diffidenza.

**Ah!..... ah!.....**

La seduta si è prolungata assai più di quanto si poteva aspettare.

Lord Middleton ha voluto ancora che fosse spiegata dal Governo la sua condotta. Ha voluto sapere se il Governo abbia avuto o no da Sua Maestà la promessa di creare nuovi lordi.

Lord Morley ha ripetuto le dichiarazioni già fatte da Asquith: « Se il progetto di legge sulla riforma parlamentare non sarà votato questa sera, posso dire che Sua Maestà ha acconsentito alla creazione di un numero di Pari sufficiente per vincere l'opposizione alla volontà del paese ».

Lord Morley annuncia che se la Camera respinge il *Parliament-bill*, Sua Maestà acconsente a creare un numero di Pari sufficiente per controbilanciare ogni coalizione possibile dei partiti dell'opposizione che potesse far respingere per una seconda volta il *bill*.

Lord Morley ha letto lentamente su un foglio di carta scolastico la sua dichiarazione. In risposta a lord Rosebery e a lord Lansdowne egli ha aggiunto:

— « Ogni voto contrario alla mia mozione di non insistere sul mantenimento degli emendamenti che la Camera ha apportato al *Parliament-bill*, sarà un voto in favore della immediata creazione di un considerevole numero di Pari ».

Lord Morley continua: « Nelle nostre relazioni con lo stesso Sovrano, coi nostri compatrioti, col Parlamento, non vi è nulla in questa circostanza di cui dobbiamo arrossire ».

**" Non ci resterà alcun potere ,,**

Lord Rosebery constata che è ormai chiaro che il *bill* deve essere votato. Lord Rosebery rimprovera al Governo di essere andato presso un Re, giovane, inesperto, che era sul trono da neppure cinque mesi, per imporgli questa alternativa: o sciogliere il Parlamento per la terza volta o dare garanzie che permettano di far trasformare in legge un *bill* che la Camera dei Comuni non aveva ancora neppure votato in prima lettura. E' impossibile esagerare la notevole gravità dell'atto commesso dal Governo.

Lord Rosebery conclude: « Se stasera voi approverete questo *bill*, la Camera dei Lordi resterà una forza che potrà opporsi alle pericolose misure del Governo: voi avrete risparmiato all'Europa e all'Impero lo spettacolo di uno scandalo di tale natura da indebolire considerevolmente la coesione tra la metropoli e le colonie. Questo voto ci lascierà un certo grado di vitalità, senza che la costituzione subisca la violenza della creazione di centinaia di nuovi Pari. Ma se voi non lo approverete, quale sarà l'alternativa? Non ci resterà alcun potere! L'atteggiamento di centinaia di nuovi Pari schiaccierebbe questa assemblea costituzionale: causerebbe una rovina più completa di quella che potessero desiderare i suoi peggiori nemici.

Lord Camperdown dichiara di detestare il *bill*. Egli però lo voterà, invece di astenersi come propone lord Lansdowne.

Lord Norfolk replica tosto che voterà con gli intransigenti.

Lord Halifax annuncia che imiterà lord Norfolk.

**131 voti favorevoli, 114 contrari**

Finalmente si venne alla votazione: la votazione ha dato al Governo una maggioranza, giacchè votarono per lui 131 Lordi, contro 114 contrari: il Governo quindi ha una maggioranza di 17 voti.

Il « veto-bill » quindi si può dire passato: ciò significa che non verranno creati nuovi Pari.

## L'inconciliabile dissidio tra il ministro della guerra austriaco e il capo di Stato maggiore

### Il partito che pensa la guerra contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Pare che nelle alte sfere militari austriache vi sia una lotta tremenda fra due rivali potentissimi. La *Zeit*, che ha ottime informazioni da circoli militari, fa alcune interessanti rivelazioni su questa lotta.

Protagonisti della lotta sono da una parte il ministro della guerra generale Schoenaich, che gode della fiducia dell'Imperatore, dall'altra il capo di stato maggiore Conrad von Hoetzendorp, protetto e amico intimo dell'Arciduca ereditario. Il generale Conrad von Hoetzendorp, che ha una folle mania di spingere gli armamenti a proporzioni fantastiche, a in ciò è assecondato dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il ministro della guerra, il quale sa quanto sia difficile fare approvare dalla Camera altri fondi per l'esercito, ha costantemente combattuto le pretese esorbitanti del capo di stato maggiore generale. Ne derivò fra i due generali un atroce contrasto; e per essi si sono formati due partiti che si combattono con violentissime polemiche sui giornali militaristi. Il generale Conrad pare abbia tentato di discreditare il ministro presso l'Arciduca ereditario; di qui sarebbe avvenuta l'aperta rottura di cui sarebbe fra il ministro della guerra e il Principe. Perdire che causa di progetti propone il comandante dello stato maggiore, basti dire che il generale Conrad aveva fatto compilare dai suoi ufficiali di stato maggiore un piano secondo il quale intorno a Trieste si dovrebbero creare degli isolotti di cemento armato, per artiglierie, per rendere così superfluo l'armento della flotta. Il ministro della guerra si è recisamente rifiutato di presentare al Parlamento il progetto di queste pazze spese, perchè sarebbero occorsi immani sforzi per compirle.

Inoltre lo stato maggiore generale pretendeva che si formassero due sezioni di mitragliatrici per reggimento: in tal caso però non sarebbero bastati i coscritti per il servizio di queste. Perciò il ministro dichiarò irrealizzabile anche questo progetto.

Nei circoli ufficiali si crede che nella lotta che si combatte fra il ministro della guerra e il capo di stato maggiore, probabilmente dovrà soccombere il secondo. Il che significherebbe uno smacco per il suo protettore.

L'*Arbeiter Zeitung*, per caratterizzare gli avversari del ministro della guerra, dice che nella cancelleria militare dell'Arciduca si trovano coloro che suggerirono la montatura del famoso processo di alto tradimento contro i croati, processo nel quale si ebbero le note rivelazioni sulla mobilitazione, con documenti falsi, pubblicati a bella posta per compromettere uomini politici croati.

La *Tage Post* di Gratz accenna poi che gli avversari del ministro della guerra sono i capi di quel partito che voleva preparare la guerra contro l'Italia, e che fa nei giornali militaristi una propaganda a tale scopo.

## La Turchia non vorrebbe più gli uffici postali esteri

Vienna, 10, notte.

La *Zeit* ha da Costantinopoli che la Porta ha di nuovo proposto alle Potenze di sopprimere gli uffici postali stranieri in Turchia. L'ambasciatore britannico Lowther ha avuto in proposito una conferenza col direttore delle poste turco, a cui dichiarò che l'Inghilterra è pronta a sopprimere i propri uffici, purchè gli altri stati facciano altrettanto contemporaneamente. La questione pende ora dall'Austria-Ungheria, che mantiene parecchi uffici postali in Turchia, malgrado che all'epoca dell'annessione della Bosnia Erzegovina essa avesse promesso di abolire tutti i suoi uffici.

## Le truppe turche avrebbero invaso la Persia?

### Rimostranze della Russia e dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

*La Wiener Allgemeine Zeitung apprende che i Governi russo ed inglese hanno inviato dei funzionari consolari ad Urmia, per accertare se i turchi abbiano già occupato colle truppe loro il territorio persiano e se alla frontiera sono veramente concentrate grandi masse di truppe turche.*

*In caso affermativo i due Governi faranno sollecite rimostranze a Costantinopoli.*

## Turchia, Malissori e Montenegro

### A colloquio col ministro della guerra turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La « Neue Freie Presse » da da Costantinopoli una intervista col ministro della guerra, già ristabilito delle ferite riportate durante lo spaventoso incendio di Stambul. Soltanto un largo cerotto e una cicatrice indicano la parte del viso in cui il generale è stato colpito dalla trave precipitata dall'alto nella fornace ardente. La conversazione si aggirò sui Malissori, così come ve la riassumo in breve.

Il ministro disse che non vi era niente di più naturale che si permettesse ai Malissori di tenere le loro armi, visto che ne abbisognano nell'esercizio delle loro funzioni, come mandrieri, guardiani di parchi e di boschi. Solo si spera che non abusano delle armi, e che le depongano presso le autorità quando entrano nelle borgate o nelle città. Il Governo turco non ha fissato un termine perentorio entro il quale i Malissori dovranno rimpatriare, perchè suppone che i Malissori stessi devono aver fretta di tornare ai loro paesi.

Il ministro affermò inoltre che si è esagerata l'importanza dell'ufficio affidato ad Abdullah pascià. Questi ha le precise attribuzioni del suo predecessore, ed è comandante in capo delle truppe dei vilayet di Scutari e Kossova. Egli non ha il comando delle truppe dell'Albania meridionale nè di quelle di Novi-Bazar. Il generale soggiunge:

— E' vero che quantunque le trattative coi Malissori procedessero favorevolmente, la Turchia aveva fatto grandi preparativi militari; ma era appunto per essere preparata ad ogni eventualità.

Il ministro fece poi la lode dei Malissori come soldati valorosi. Intanto affermò che la Turchia si sarebbe mostrata condiscendente verso certi desideri del Montenegro, come ad esempio quello che si riferisce alla regolarizzazione del fiume Bojana. Il ministro disse che la questione della Bojana è già vecchia, e che si meraviglia che ad essa non si sia pensato prima. Si tratta di un lavoro di primaria importanza, che gioverà non solo alla Turchia, ma anche al Montenegro.

— In proposito non c'era che da trattare col Montenegro — disse il ministro, — noi sappiamo quello che dobbiamo fare. Abbiamo già messo tre piroscafi in servizio sul lago di Scutari, e delle 21 cannoniere che abbiamo commandato in Inghilterra per la nostra Marina, due sono già in viaggio per il servizio di guardacoste sul lago di Scutari.

**Chi sarebbe la spia inglese arrestata a Brema**

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Finalmente si viene a sapere come si chiama l'inglese arrestato a Brema sotto l'accusa di spionaggio. Egli è un certo Woolf, avvocato, di Londra; l'arresto è avvenuto il 2 agosto, precisamente nel momento in cui stava per partire.

## Un marinaio del "Numancia,, fucilato

### Cinque altri condannati alla reclusione

### Lo sciopero generale a Cadice

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 10, sera.

Il marinaio condannato a morte e fucilato a bordo del « Numancia » si chiama Antonio Sanchez Moya, di anni 36. Era ammogliato, senza figli, ed era fuochista a bordo del « Numancia ». I condannati alla reclusione sono 5. L'esecuzione capitale del Moya ha avuto luogo a bordo del « Numancia », che partì scortato dalle navi della squadra, da cui si separò in alto mare per l'esecuzione della sentenza. Sui moli di Cadice e sopra diversi punti della costa una folla enorme assisteva alle evoluzioni della nave. Alle 7 di ieri sera il corpo del fucilato venne sepolto al cimitero dell'arsenale. Particolare non conosciuto sopra l'insubordinazione è che, nonostante le smentite ufficiali, aveva realmente un carattere politico. La parola di ordine della sollevazione dell'equipaggio accola: « All'erta, ecco i Mauri ».

Ad esecuzione fatta Cadice è in lutto. Tutte le case di commercio sono chiuse. Nella notte la gendarmeria ha percorso le vie impedendo gli aggruppamenti degli operai. Gran parte delle corporazioni operaie hanno deciso lo sciopero generale. La città manca di pane ed i giornali non escono più. (Journal).

## La sedizione dei marinai del " Numancia „

### aveva carattere repubblicano

### Ciò che rilevò l'istruttoria

San Sebastiano, 10, notte.

Il ministro di Stato a cui parlavo dell'importanza che si annettava all'estero alla sollevazione di una parte dell'equipaggio dell'incrociatore *Numancia*, mi ha confermato che questa sedizione aveva un carattere nettamente repubblicano, e che il numero delle persone compromesse era così poco rilevante. — aggiunse Garcia Prieto, — che il movimento doveva fatalmente fallire. L'intenzione degli ammutinati era di rendersi padroni della nave e di fare prigionieri gli ufficiali, ma nondimeno di non fare loro alcun male. Il *Numancia* doveva poi essere diretto su Malaga, ove si doveva dare il segnale della sedizione alle altre navi. Tali sono i fatti rilevati dall'istruttoria.

## Il Congresso cattolico tedesco contro il modernismo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

E' finito stasera a Magonza il 60.o Congresso cattolico tedesco. In quest'ultima riunione i congressisti trattarono specialmente la questione del modernismo e si scagliarono contro il contagio dell'odierna letteratura.

## Una signora e la sua cameriera aggredite in treno da un bandito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

La signora vedova di Alberto Cahn D'Anvers, nata Warschawsky, è stata oggetto l'altra notte di una aggressione a mano armata fra le stazioni di Pougnas les Eaux e Chanie sur Loire. Nel treno che arriva a Parigi alle 4.40 antimeridiane, la signora Cahn, che ha una cinquantina di anni ed è vedova del milionario compositore, morto alcuni anni or sono, tornava da fare una stagione di bagni a Bourbon Lancy. Aveva preso posto insieme alla sua cameriera Giulietta Fleury in un compartimento salone letto. Le due donne erano addormentate, quando verso mezzanotte e 30 l'irruzione di un individuo nel loro scompartimento le svegliò di soprassalto. L'uomo dall'apparenza giovane, vestito con un abito completo grigio, con occhiali ed un berretto da « chauffeur », teneva puntata sopra le viaggiatrici una rivoltella, intimando loro di rimettere tutto il denaro che possedevano. Spaventate le signore Cahn e la sua cameriera obbedirono all'audace bandito, che dopo avere ricevuto dalle loro mani un portamonete contenente una sessantina di franchi, scomparve. La cameriera Fleury fece allora funzionare il segnale di allarme: il treno si fermò. Quando gli impiegati della Compagnia accorsero presso la disgraziate, l'individuo era scomparso.

Lo sconosciuto, che non aveva bagagli, aveglio il cameriere di guardia durante la notte, e si fece dare una camera. Quando i gendarmi ebbero trovato l'albergo di cui si trattava, l'individuo non potè inr conoscere la provenienza di una graffiatura che portava al volto e che si è fatto, a quanto si suppone, saltando dal treno, ancora in marcia sulla via. Si trovò d'altra parte su di lui una rivoltella carica a cinque palle soltanto. La sesta deve essere quella che è stata scoperta nel treno. Il bandito è stato posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La signora Cahn D'Anvers ha dovuto mettersi a letto per lo spavento subito.

Il malfattore aveva preso la fuga abbandonando in un compartimento vicino un coltello, una palla di rivoltella e diversi oggetti di vestiario. I capi delle stazioni vicine, avvertiti dell'aggressione, prevennero immediatamente la gendarmeria. La signora Cahn d'Anvers e la sua cameriera, in preda ad un'emozione facilmente comprensibile, terminavano il loro viaggio accompagnate da un impiegato del treno e da un impiegato delle poste.

I gendarmi della Charité, durante la loro inchiesta, raccolsero un prezioso ragguaglio che doveva in breve mettersi sulle traccie del colpevole. Un portatore di giornali, passando verso l'una antimeridiana in una delle vie della Charité, vide un giovane vestito come uno « chauffeur » arrivare ansante, trafelato, con il volto sanguinante, gli abiti in disordine alla porta di uno degli alberghi della città.

## I centomila dokers scioperanti a Londra

# Lo squallore del porto

## e la preoccupazione per terribili conseguenze per la città

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

All'alba di questa mattina, io fatto un giro intorno ai «dockers». La scena vedute sono senza eguale, nella memoria di questa generazione. Dove ferve il mercato della più grande attività del mondo, era il silenzio, la desolazione. Le grandi navi, cariche, erano inerti nel Tamigi, non un rumore intorno ad esse. Intorno ai depositi immensi, montagne di balle e di casse pareva attendessero chi doveva trasportarle altrove. Non un rumore di carrucole, non lo stridore di ferri, non un fragore di ruote: sembrava che Londra fosse tagliata fuori, come in tempo di guerra, da tutti i mercati del mondo. Quanto coi si « dockers », erano chiusi e vigilati da agenti di Polizia.

Qua e là, gruppi di uomini vigilavano come cani da guardia: guai se un carro si fosse avventurato, guai se qualche volontario operaio avesse tentato di introdursi nel recinto proibito. Parecchi carri tentarono di forzare quell'assedio, invano: senza alcuna violenza vennero rimandati indietro, i cavalli vennero man mano sbiocati.

Appena sei o sette carri poterono staccarsi dai «dockers»: le vie intorno erano morte, come in una mattina di domenica.

Ho interrogato parecchi degli scioperanti e parecchie delle donne. Le donne non nascondono i gravi effetti prodotti dallo sciopero: molte famiglie, prive di ogni sostegno, si trovano in condizioni disperate. Una donna mi ha detto: — Ho impegnato tutto quello che avevo: nella casa non mi resta più un pezzo di pane.

Queste parole vennero ripetute da 50 altre persone. Gli uomini si mostravano più coraggiosi ma non nascondevano la gravità della situazione.

**" Meglio morire tutti di fame...! ,,**

Essi si accontentavano di dire: « Meglio morire di fame tutti, che perire a volta a volta! ».

Un grande comizio venne tenuto quest'oggi a Tower Hill dalle 11 alle 1 del pomeriggio. Alla riunione parteciparono cinque o sei mila scioperanti. Vennero pronunciati dei discorsi violentissimi: si votarono ordini del giorno in cui si affermava la decisione di non cedere ad alcun costo. Frattanto, se lo sciopero dovesse continuare per qualche giorno ancora, Londra sarebbe senza vetture automobili e senza *omnibus*. Le compagnie degli *omnibus* e le compagnie di vetture mancano di riserva di petrolio. Anche se ci fosse a Londra del petrolio, mancherebbe il modo di distribuirlo.

Quest'oggi si ebbe tuttavia un raggio di speranza. E' giunta notizia che i portatori di carbone, i quali sono in numero di 6 mila, avevano ottenuto soddisfazione alle loro domande.

La situazione è ora questa: i *dockers*, che chiedevano 8 *pence* all'ora, non sono stati accontentati: i portatori che avevano chiesto pure un aumento, hanno avuto soddisfazione, ma rimangono in sciopero altre categorie di persone. Tanto i portatori di carbone, quanto i *dockers* sono decisi a non riprendere il lavoro se tutte le categorie del personale non sono state soddisfatte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni Wilson Churchill ha fatto una importante dichiarazione: egli ha detto che se altro domani non si viene ad una soluzione della grave situazione, il Governo urgerà le opportune misure per provvedere al mantenimento dell'ordine ed al vettovagliamento di Londra. Churchill ha pure annunciato che le persone che saranno sorprese a commettere atti di violenza, verranno arrestate e severamente punite.

Insomma lo stato attuale delle cose può essere descritto come un caos.

**Le provvigioni stanno per mancare**

Londra vive materialmente di quello che ha sotto mano, ma le provvigioni sono per mancare da un'ora all'altra. La frutta manca e manca il ghiaccio ed il pesce. Ormai la provvigione del ghiaccio viene solo effettuata negli ospedali. I grandi mercati di frutta e di verdura di Covent Garden sono completamente deserti. Si è tentato di introdurre questa mattina parecchi carri, ma gli scioperanti li fecero allontanare. Cinquanta tonnellate di pesce che erano state trasportate da Grimsby a Londra, vennero rimandate a Grimsby perchè non poterono essere scaricate. Le provvigioni di pesce destinate a Londra saranno così distribuite possibilmente nella provincia.

In seguito allo sciopero di Londra si calcola che siano immobilizzate nel Tamigi non meno di 400 navi, per un complesso di 415 mila 650 tonnellate.

Avvennero quest'oggi tuttavia nei dintorni dei « docks » dei disordini: la polizia respinse gli scioperanti a bastonate. Altri disordini vengono segnalati a Liverpool. Gli scioperanti hanno fermato i carrettieri depredandoli e fracassando dei fusti di birra e rompendo i vasi del latte. Lo sciopero si estende a Sittingha ove gli operai addetti alle miniere di carbon fossile chiedono un aumento di salario.

A causa dello sciopero manca quest'oggi il vettovagliamento dei soldati di guarnigione a Woodwich. Da Hitchin le autorità locali hanno telegrafato di non spedire nessun prodotto da Londra, giacchè non avrebbe potuto essere distribuito.

(*Daily Chronicle*)

## Interpellanze alla Camera dei Comuni sui grandi scioperi dei facchini

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad alcune interrogazioni Buxton dice: « Io non posso fare ora alcuna dichiarazione generica circa la situazione a Londra. Tuttavia, la conferenza tra i padroni ed i portatori di carbone col *Board of Trade* ha portato ad una completa soluzione. Gli scaricatori ed i loro padroni hanno convenuto oggi al *Board of Trade*. Gli operai dei trasporti ed i loro padroni hanno pure convenuto ieri ».

Winston Churchill dice che le Autorità di Liverpool dispongono delle truppe necessarie. Il capo della Polizia di Londra ha forze sufficienti per il momento. Se le conferenze d'oggi al *Board of Trade* fallissero, il Governo annuncierà alla Camera le misure prese per mantenere l'ordine e per assicurare il servizio delle sussistenze a Londra. Tutta la gendarmeria è disponibile, tutti i permessi sono stati sospesi. Da alcuni giorni il capo della Polizia dispone di fortissime riserve per ogni eventualità. Egli è il solo giudice della situazione: ha carta bianca e saprà usare saggiamente dei poteri discrezionali. « Se domanda forze maggiori, noi gliele forniremo immediatamente. Egli ha l'ordine di prendere tutte le misure per mantenere l'ordine. Ogni persona colpevole di una qualsiasi intimidazione sarà immediatamente arrestata ».

## Disposizioni per assicurare l'ordine e i servizi a Londra

Mandano da Aldershot che tutti i reggimenti di cavalleria e di fanteria sono consegnati, pronti a recarsi a Londra al primo avviso.

Tutte le automobili militari sono mobilizzate per andare a Londra ad assicurare il

## Il Papa colpito da una crisi di debolezza

### L'infermo subito si rimette

Roma, 10, notte.

*Vengo a sapere a tarda ora che le buone condizioni della salute del Pontefice quest'oggi sono state per un breve momento turbate, tanto da gettare un certo allarme tra i famigliari ed i medici, che si erano mostrati assai tranquilli durante tutta la giornata. Vi posso però assicurare che la cosa non ha avuto una grande importanza. Verso le 6,30 monsignor Bressan, che stava al capezzale del Papa, ha notato nell'infermo una improvvisa prostrazione di forze, che lo ha impressionato. Immediatamente venne telefonato ai professori Marchiafava e Petacci chiamandoli di grande urgenza al letto del Pontefice. Questi accorsero subito in carrozza, ed esaminato il malato, videro che realmente egli si trovava assai abbattuto e che il cuore era piuttosto debole. Si apprestarono allora a fare una iniezione di caffeina, i cui effetti benefici si riscontrarono pochi minuti dopo.*

*Naturalmente i due medici pontificî si trattennero qualche tempo presso il Papa e constatarono che la debolezza era del tutto scomparsa essendo ritornato lo stato normale generale anche nel funzionamento del cuore, che si era riscontrato durante tutta la giornata.*

*L'incidente fu di così breve durata che non si ritenne nemmeno opportuno di chiamare in Vaticano le sorelle del Papa per non allarmarle troppo inutilmente. Esse vennero informate e rassicurate poi quando il fenomeno era già definitivamente scomparso. Il fatto ha impressionato non tanto per sè stesso e per la sua gravità attuale quanto perchè è indizio della debolezza del malato e della possibilità che il fenomeno si rinnovi anche con maggiore gravità. La tranquillità però è ritornata fra gli intimi tanto più che i medici, tornati di nuovo più tardi, hanno ritrovato l'infermo nelle condizioni consolanti di stamane.*

*A questo proposito il Messaggero assicura che lo spostamento del malato nel pomeriggio è apparso molto grave. In presenza di questo stato di cose i medici hanno ordinato delle iniezioni eccitanti intese a rialzare le funzioni generali assai depresse e specialmente il cuore affetto da estrema debolezza. Lo stesso giornale assicura che dal momento in cui le notizie sulla salute del Papa si sono fatte preoccupanti, la presidenza del Consiglio ha tenuto costantemente informato l'on. Giolitti del decorso della malattia. A Palazzo Braschi si ritiene che se il Pontefice dovesse ancora peggiorare, l'on. Giolitti senza indugio farebbe ritorno alla capitale per ogni eventualità.*

## Quarantaquattro operai che precipitano nel pozzo di una miniera

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Una grave disgrazia in cui sono rimasti feriti più o meno gravemente circa 50 operai, è avvenuta oggi in una miniera presso Bochum. Un ascensore, che trasportava dalle profondità di un pozzo una cinquantina di lavoratori, improvvisamente cadde per la rottura di un filo da considerevole altezza, attirando nella caduta tutti coloro che vi stavano dentro, nessuno dei quali rimase illeso. Non si ebbero a lamentare vittime. Un operaio, che ha riportato leggere contusioni, ha fatto il seguente racconto della disgrazia. Questa è avvenuta alle 5 di stamane. La prima parte degli operai era già salita senza alcun inconveniente. Nel secondo trasporto accadde l'incidente. Ad un certo momento alcuni di essi si accorsero da alcune oscillazioni della gabbia che tutto non era in ordine. Infatti, improvvisamente l'ascensore precipitò sino in fondo. Nessuno rimase illeso, qualcuno riportò la frattura delle gambe e del dorso. Poichè l'acqua del pozzo giungeva fino al collo, i poveri disgraziati corsero anche pericolo di morire annegati. I compagni, che erano al piano superiore, compirono l'opera di salvataggio dei 44 operai: 18 riportarono ferite gravi, altri 26 leggere; furono tutti ricoverati all'ospedale, eccetto che 19, che poterono tornare alle loro case.

## L'aviatore Poulain cade da 100 metri e si ferisce mortalmente

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 10, sera

Poulain, l'aviatore francese ben noto, è stato vittima di un accidente mortale ad Aarlborg, ove è caduto dall'altezza di 100 metri. In seguito all'arresto del suo motore l'aeroplano prese fuoco. Il disgraziato aviatore è stato ritirato dai rottami in uno stato disperato.

Poulain prima di darsi all'aviazione, era uno dei migliori corridori ciclisti di velocità che si siano avuti negli ultimi dieci anni.

## Il senatore Dall'Olio cade e si frattura una spalla

Bologna, 10, notte

Il senatore Alberto Dall'Olio, presidente del Consiglio Provinciale di Bologna, oggi si era recato insieme ad alcuni conoscenti a fare una gita sulle colline nei dintorni di Sestola, ove si trova a villeggiare. Ad una data punto scivolò disgraziatamente sui dirupi e cadde in malo modo, sdrucciolando per qualche metro. Vivamente impressionati, accorsero in suo aiuto i compagni di gita e tentarono sollevarlo dal suolo, sperando che non si fosse fatto alcun male. Ma pur troppo la caduta aveva prodotto gravi conseguenze: il senatore Dall'Olio, col viso sanguinante per le numerose escoriazioni, accusò un acutissimo dolore alla spalla destra, per cui fu necessario pensare ad un mezzo di trasporto. Sul luogo dove era avvenuta la disgrazia, venne inviato un automobile nel quale fu adagiato il ferito, che manteneva un sangue freddo veramente ammirabile. Il sen. Dall'Olio venne portato al suo domicilio alla villa « Corradi » dove accorse subito il dottor Generoli, constatò che egli aveva riportato una grave frattura alla spalla

## L'immane incendio di Luserna

### descritto ne' suoi terribili particolari

**L'eroismo dei soldati e di una telefonista - Come una anima fu salvata dal rogo - Una frase di Francesco Giuseppe.**

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*)

Vicenza, 10, notte.

Appena l'alba me lo consentì sono salito stamane sull'altipiano di Lavarone nel Trentino per visitare Luserna, il paesello alpestre sul confine italo-austriaco, che venne distrutto dal fuoco. L'incendio è incominciato ieri alle ore 13 e stamane durava tuttora. Luserna ha l'aspetto di rovina e di desolazione: tutta la contrada, lunga quasi un chilometro, è andata distrutta dalle fiamme indomabili: niente si è salvato: la chiesa e poche case verso il mezzodì, che fino a ieri sera erano rimaste intatte, andarono a lor volta distrutte stanotte e stamane essendosi mutata la direzione del vento verso quella parte. Io, che avevo visto Luserna nel suo caratteristico aspetto con le sue case dai tetti aguzzi, coperti di paglia o di scandole, non la riconosco più: tutti i tetti sono crollati; i muri diroccati, i rustici ballatoi, i fienili, le stalle distrutte e fumanti. Il fuoco alimentato dal materiale ligneo e combustibile e dai foraggi, ha preso proporzioni spaventose ed indomabili per un forte vento di tramontana che soffiò tutto ieri. Le fiamme salivano ad una altezza da quaranta a cinquanta metri e le scintille venivano trasportate di casa in casa, di fienile in fienile, propagando il fuoco con fulminea rapidità. Ad ogni istante si udiva il rumore di un tetto seguito da una enorme vampata; le tegole di ardesia venivano lanciate lontano come proiettili, mentre i pochi tetti di zinco si contorcevano e si liquefavano sull'enorme braciere che ardeva sotto di essi.

La popolazione vagava intorno sbigottita e piangente, quasi resa inconscia di sè per la tremenda sventura che l'aveva colpita; le donne andavano radunando i loro bimbi e scappavano con essi nei boschi; taluna, per salvare le sue creaturine, ebbe le vesti incendiate, cosicchè dovette strapparsele di dosso e fuggire nuda come forsennata a riparasi dietro le gonne di qualche compaesana o dietro qualche albero; gli uomini davano opera a salvare le bestie e le masserizie. Questo lavoro di salvataggio fu dapprima organizzato con gente del sito, dal capo comune Costante Nicolussi e dal curato don Giovanni Prinoi; poi vennero circa trecento soldati, i pompieri di Levigo, Caldonazzo e Calceranica e altri duecento montanari, oltre a tutti gli operai dei forti in costruzione, accorsi dai paesi vicini come Lavarone, Carbonare, Monterovere, Vezzano, Casotto, Scalari e Pedemonte. La mancanza di acqua però rese quasi inutile tanto concorso di volenterosi. Gli animali furono quasi tutti salvati sono una diecina di vaccine e una dozzina di maiali che perirono carbonizzati nelle loro stalle.

Poco o quasi nulla invece si potè salvare delle masserizie, perchè anche se erano gettate fuori delle case, erano fino là raggiunte dalle fiamme, che devastarono perfino gli orti e le siepi circostanti all'abitato. L'ardore delle fiamme si sentiva a mezzo chilometro lontano e spesso faceva cadere a terra i coraggiosi salvatori, alcuni dei quali, specialmente i soldati, ebbero le vesti bruciate.

La signorina del telefono, con mirabile abnegazione, è rimasta al suo posto per invocare soccorsi fino al momento estremo, malgrado che tutto l'edificio postale fosse in fiamme: quando il calore minacciava di liquefare il filo telefonico e l'edificio stava crollando, essa trasportò il proprio apparecchio su di un prato e continuò il suo prezioso servizio. Il palazzo comunale è andato distrutto, ma fu fatto in tempo di salvare i documenti e i valori, che furono depositati presso la chiesa del cimitero, alla custodia dei gendarmi: ivi pure furono raccolti alla meglio, tutti gli arredi sacri della chiesa, mentre il Santissimo veniva trasportato nella cappelletta della vicina contrada di Tezze, rimasta incolume. Altri pochi oggetti furono ammonticchiati nella scuola della Lega nazionale italiana, che, essendo un po' discosta dal paese è rimasta salva. La scuola pangermanista invece andò completamente distrutta e le maestre della rinomata scuola di pizzi piangevano sulle sue rovine.

Rasi al suolo dalle fiamme furono ancora l'asilo infantile, il caseificio locale, tutti gli alberghi ed i negozi, cosicchè il pane e i generi alimentari furono dispersi e distrutti. Il campanile è pure bruciato e i soldati dovettero puntellare le campane. Oltre cento case sono andate distrutte dal terribile incendio e 100 famiglie sono rimaste senza tetto: stanotte bivaccarono nei boschi di abeti fra il ringhio dei maiali e il muggito dei bovini vaganti terrorizzati e più di più dovettero patire la fame. Fu un vero miracolo se non si hanno a deplorare vittime umane anche perchè vi sono stati veri atti di eroismo. Il capo posto della gendarmeria di Luserna, signor Palanro, ad esempio, ha rischiato la vita per tentare di salvare un bambino, che la madre credeva rinchiuso in una stanza già avvolta dalle fiamme: La scala con la quale era penetrato nella stanza presa dal fuoco s'è spezzata mentre scendeva, ed egli è precipitato senza però farsi alcun male. Alcuni soldati vollero anche pietosamente andare a porre in salvo dal fuoco, la salma di una donna, morta poche ore prima nell'incendio, che, abbandonata sul suo letto di morte, stava per incontrare una involontaria cremazione: due soldati però ebbero le vesti bruciate e dovettero essere denudati sulla via. La salma della povera morta giace ancora insepolta e senza bara sull'erba del cimitero alpestre. Su cento case distrutte appena una diecina sono assicurate. Il danno, per ora, non si può calcolare con precisione, ma supera indubbiamente il mezzo milione.

La causa devesi attribuire a un montanaro che stava affumicando della carne. Stamane il Governo austriaco ha fatto dispensare i primi più urgenti soccorsi, specialmente di viveri e coperte. La notizia del disastro fu telegrafata all'Imperatore Francesco Giuseppe e si dice lassù che abbia risposto che Luserna deve risorgere più grande e più bella, e Luserna certo risorgerà.

### ULTIME DI CRONACA

**Un ladro in casa.**

In una casa del Lingotto abita un certo Spirito Sesia. Entrando in casa, ieri sera, la moglie di lui trovò un individuo sconosciuto, che, avendo scassinato un armadio, vi frugava dentro. Essa giunse in tempo per vederlo fuggire, tenendo due portafogli che racchiudevano somme ingenti. La donna gridò: « Al ladro! », e l'individuo fu potuto arrestare. Si chiama Pietro Pivano, d'anni 19, abitante al Regio Parco. E' accertato ch'egli aveva un complice, il quale però fuggì. I portafogli furono ricuperati.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

### 10 Agosto

*Godimento dal 1.o luglio 1911.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 05.
— Id. per fine corrente 103 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

*Godimento dal 1.o aprile 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1449 50, 1449 25, 1449 50.
» Banca Commerciale 854, 853 50, 853 75, 853 50, 854.
» Credito Italiano 568.
» Ferrovie Meridionali 624.
» Mediterranee 408.
» Fiat 153.

L'approssimarsi dei quattro giorni festivi ha provocato parecchie ricompre che rilevarono sensibilmente i corsi. Specialmente sostenute le Commerciali.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 agosto — Ore 18 10:
Rendita 3 3/4 f. c. 103 15.
» 3 3/4 cont. 103 05.
» 3 1/2 cont. 102 90.
Azioni Banca Italia 1449 50, 1449 25, 1449 50.
» Banca Commerciale 853 50, 853 75, 853, 853 50, 853 75.
» Terni 1394.
» Fiat 143, 143 25.

### Prezzi nominali 10 Agosto

#### Debiti redimibili.

##### Obbligazioni.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3 | 362 50 |
| 500 | Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o | 360 50 |
| 500 | Strade ferrate Tirreno 5 o/o | 508 — |
| 500 | Ferrovia Maremmana 5 o/o | 505 — |
| 500 | Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o | 357 — |
| 250 | Strade ferrate Novara 5 o/o | 250 — |
| 500 | Strade ferrate Cuneo 3 o/o | 400 — |
| 500 | Id. id. id. 5 o/o | 407 — |
| 500 | Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o | [illegible] |
| 500 | Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o | 368 50 |
| 470 | Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) | — — |
| 480 | Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) | — — |
| 480 | Id. id. 3 o/o (Emissione 1862) | — — |
| 500 | Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o | 368 50 |
| 500 | Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o | |
| 500 | Id. id. id. serie B 3 o/o | |
| 500 | Id. id. id. serie C 3 o/o | 368 50 |
| 500 | Id. id. id. 1a serie D 3 o/o | |
| 500 | Id. id. id. 2a serie D 3 o/o | |
| 500 | S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 o/o | 508 50 |
| 500 | Id. id. id. id. s. B | — — |
| 500 | Id. id. id. id. s. C | — — |
| 500 | Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o | [illegible] — |
| 500 | Id. per i lavori del Tevere 5 o/o | [illegible] — |
| 500 | Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o | 508 » |
| 500 | Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o | [illegible] » |

##### Azioni.

| | | |
|---|---|---|
| 170 | Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato riscosse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o | 000 — |
| 100 | Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara | 200 — |
| 510 | Obblig. 3 50 0/0 ent. 1a (legge 31 dic. 1908) | 499 50 |
| 500 | Obblig. 3 0/0 netto 1910 | 440 — |

#### Titoli garantiti dallo Stato.

##### Obbligazioni.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o | 363 — |
| 500 | Id. id., serie C (1.a emissione 1882) | » » |
| 500 | Id. id., serie C (2.a emissione 1883) | » » |

##### Prestiti.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Unificato della città di Napoli 5 o/o | 100 75 |

##### Cartelle.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o | 497 — |
| 500 | Credito Comunale e Provinciale | 500 — |
| 500 | Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o | 500 50 |

#### Titoli non garantiti dallo Stato.

##### Obbligazioni.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 400 — |
| 500 | Ferrovie Meridionali | 360 25 |
| 500 | Id. Secondarie Sardegna | 513 — |
| 500 | Id. Sarde, serie A | 363 — |
| 500 | Id. id. id. B | 361 — |
| 500 | Strade ferr. del a Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 | 500 — |
| 500 | Id. id. id. 1891-92 | — |
| 250 | Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 514 50 |
| 500 | Officine di Savigliano | 510 — |
| 500 | Società Siderurgica di Savona | 507 — |
| 500 | Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 498 — |
| 500 | Società Carburo di calcio (Roma) | 492 — |
| 500 | Id. Miniere di Montepromina | 500 — |
| 500 | Id. Manifattura Lane Borgosesia | 507 — |
| 500 | Id. Miniere « Elba » | 504 — |
| 500 | Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 510 — |
| 500 | Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 498 — |
| 500 | Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 470 — |
| 500 | Unione Esercizi Elettrici | 500 — |
| 500 | Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 511 — |
| 500 | Officine Elettriche Genovesi | 500 — |
| 500 | Prestito Provincia Alessandria | 445 — |
| 500 | Id. Provincia di Lucca | 490 — |

##### Cartelle.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 500 | Credito Fond. di S. Paolo 3 75 o/o | 500 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o | 515 — |
| | Id. id. 3 1/2 o/o | 491 — | 500 Id. id. id. 4 o/o | 511 — |
| 500 | Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o | 507 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o | 486 — |
| 500 | Fond. C. R. Ver. 3 75 | 500 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 | 480 — |

#### Azioni Commerciali e Industriali

##### Bancarie.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Banca d'Italia | — — |
| 500 | Banca Commerciale Italiana | — — |
| 500 | Credito Italiano | — — |
| 500 | Società Bancaria Italiana | — — |
| 100 | Banco di Roma | — — |
| 500 | Banco della Liguria | — — |
| — | Banca di Torino (stampigliate) | — — |
| 500 | Società Finanziaria e Industriale Torinese | 134 — |

##### Trasporti.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Ferrovie Meridionali | — — |
| 250 | Id. id. Secondarie Sardegna | 308 — |
| 500 | Id. id. Sicule | 664 — |
| 400 | Id. id. Mantova-Modena | 795 — |
| 250 | Id. id. Biella | 242 — |
| 250 | Id. id. Pinerolo (1.a emissione) | 470 — |
| 250 | Id. id. id. (2.a id.) | 340 — |
| 500 | Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | — — |
| 250 | Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. | 317 — |
| 500 | Società Anonima Tramways Vercellesi | 400 — |
| 250 | Id. Ferrovie del Vomero | 350 — |
| 250 | Id. Romana Tramways-Omnibus | — — |
| 100 | Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 60 — |
| 250 | Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 156 — |
| 250 | Id. Lloyd Sabaudo | 186 — |

##### Luce ed elettricità.

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Società Italiana per il Gas | 390 — |
| 100 | Id. Consumatori Gas-Luce | 240 — |
| 250 | Id. Elettricità Alta Italia | 280 — |
| 100 | Id. id. di applicazioni elettriche | — — |
| 250 | Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 250 | Società Officine elettriche genovesi | — — |
| 100 | Id. Unione Esercizi Elettrici | — — |
| 100 | Id. Forze idrauliche del Moncenisio | 104 — |

##### Industrie meccaniche.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Officine di Savigliano | 1020 — |
| 500 | Id. Ferriere Italiane (Roma) | — — |
| 500 | Id. Anonima Officine già Diatto | 305 — |
| 50 | Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 150 | Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 151 — |
| 100 | Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | [illegible] — |
| 200 | Id. Siderurgica di Savona | — — |
| 50 | Id. Fabbriche Italiane di Lime | — — |
| 100 | Id. Acciaierie di Terni | — — |
| 100 | Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | — — |
| 25 | Id. It. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) | — — |
| 25 | Id. Automobili Rapid | — — |
| | Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — — |
| | Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carmona) | — — |
| | Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. | — — |
| | Id. Fiat-San Giorgio | — — |
| | Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| | Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | — — |
| | Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) | — — |
| 50 | Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 250 | Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | — — |
| 200 | Id. Alti forni Gregorini | — — |
| 25 | Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) | — — |
| | Id. Industrie Metallurgiche « Torino » | — — |
| 100 | Id. Cefsano Automobili « Scat » | — — |
| 50 | Id. Carrozzeria Automobili Taurus | 30 — |
| 100 | Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | 125 — |
| 25 | Id. Piemontese Automobili S. P. A. | 15 — |
| 200 | Id. Officine Napolet. per mat. fer. | 230 — |
| 100 | Id. Stab. G. Fornara e C. | 100 — |
| 200 | Id. Officine Meccaniche Reggiane | 186 — |

##### Industrie chimiche

| | | |
|---|---|---|
| 250 | Società Carburo di calcio Roma | — — |
| 100 | Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) | — — |
| 250 | Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici | — — |
| 100 | Id. Fabbrica versici A. Paramatti | 90 — |
| 100 | Id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 100 | Id. Conceria Italiana Risolio | 175 — |

##### Industrie alimentari ed affini.

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Acqua potabile di Torino | 676 — |
| 250 | Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) | 274 — |
| 250 | Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » | — — |
| 125 | Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | — — |
| 50 | Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 42 — |
| 100 | Id. « Eridania » di Genova | — — |
| 250 | Id. Zuccherificio Ferraresi | 418 — |
| 50 | Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 75 | Id. Stabilimento Fratelli Maraschi | 41 — |
| 100 | Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. | 158 50 |
| 100 | Id. Distillerie Italiane (Milano) | — — |
| 125 | Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |
| 100 | Id. Ital. ind. zucchero indigeno | — — |

##### Industrie varie.

| | | |
|---|---|---|
| 175 | Società Cartiera Italiana | 1155 — |
| 150 | Id. Cartiere Meridionali | 310 50 |
| 250 | Id. Manifattura Lane Borgosesia | 415 — |
| 100 | Id. Calci Casale | 246 — |
| 45 | Id. Anonima Pellami e Calzat. | 50 — |
| 100 | Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | — — |
| 500 | Id. id. Tessuti stampati (Milano) | — — |
| 250 | Id. Istituto Romano di beni stabili | 320 — |
| 500 | Società Miniere di Montepoui | 530 — |
| 100 | Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 | Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 25 | Id. Cotonificio Piemontese | 20 — |
| 250 | Id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |
| 100 | Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 102 97 1/2 — Id. fine mese 103 10.
Mediterranea 408 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1566 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 361 — Raffineria L. 1, 334 — Case Seressioni 51 — Veneto 166 — Terni 1402 — Edison 654 — Obbligazioni Meridionali 366 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 92 50 — Meridionali 624 — Banca d'Italia 1450 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 96 75 — Beni Stabili 318 50 — Savona 286 — Elba 224 — Distillerie 83 50 — Carburo 585 — Concimi Chimici 141 25 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 220 — Birra 176 — Ferriere 233 — Vizzola 1072 — Ansaldo 233.
Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 65 — Id. Vienna 105 55.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18.
Anche l'odierna giornata è trascorsa ferma, con affari animati; ebbero maggiori contrattazioni le Terni che oscillarono fra 1405, 1395 per finire a 1408; Banca d'Italia fra 1450, 1452; Commerciale 853,50, 856; Savona 285, 288,50; Elba 224,50 225; Ansaldo Armstrong 233; Edison 634, 635; Tessuti Stampati 178,50, 180; Saccariferi trascurati, e rimanente poco mutato. La Rendita fece 102,97 contante, a 103,10 fine mese, e i Cambi rimasero invariati.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:
Accentuasi la ripresa specialmente sui Siderurgici e per riflesso sui Bancari restando il rimanente trascurato. Il movimento sui Siderurgici, che parte da Milano, si accentuò e per ottenere maggiore effetto con minimi acquisti, si applicò il diritto di sconto decidendo molti commenti nella nostra Borsa. Banca d'Italia da 1450 a 1449, chiudono a 1450 50; Commerciali, da 853 a 856; Credito da 559 a 560. Meridionali e Mitsel trascurate. Rubattino pesante a 360. Raffinerie ed Industrie trafatiale. Eridania migliore da 676 a 679. Attivi i Siderurgici. Terni da 1397 a 1402, riscendono vivamente a 1407. Ansaldo da 231 a 233 50. Savona da 285 a 288. Elba da 225 a 229. Migliore l'Itala a 73. Rendita meno ferma. Cambi resistenti.
Rendita 103 10, 103 08 — Banca 1450,50, 1449,50 1451 — Comit 854, 855, 856 — Credito 559, 559 50 — Meridionali 623, 623 50 — Mitsel 408, 406 50 — Rubattino 360, 360 50 — Raffineria 333, 334 — Industria 274, 274 50 — Eridania 677, 678, 679 — Terni 1397, 1392, 1398, 1407 — Armstrong 231, 233 50 — Elba 225, 227, 223 — Savona 285, 283, 287, 288 — Molini 219, 220 50 — Carburo 590 — Semolerie 208 50 — Ferriera 150 — Itala 73 — Banco Liguria 130 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, sera:
Rendita 3 3/4 % per contanti 102 92 1/2.
Acqua Marcia 1937 — Azoto 117 — Ansaldo 231 50 — Banca d'Italia 1440 50 — Banca Commerciale 854 — Banco Roma 105 1/4 — Beni stabili 318 3/4 — Carburo 591 — Concimi 114 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 320 50 — Elba 226 — Ferriere Italiane 150 — Fondi rustici 154 — Forni elettrici 53 — Gas 134 — Immobiliari 277 50 — Imprese fondiarie 111 50 — Kerka 221 — Metallurgica Italiana 99 — Meridionali 625 — Mediterranee 408 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 221 — Risanamento 73 — Soda 70 50 — Zuccheri Romani 70 1/4.

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (Chiusura).

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. ammort. | — — | — — | Argento fino | — — | — — |
| Rend. 3 perp. | 94 50 | 94 50 | Cred. Fondiar. | — — | — — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 1059 | — — |
| Id. Ital. 3 75 | 102 35 | — — | Lotti Turchi | 216 75 | 215 25 |
| Cambi Londra | 25 27 | 25 26 | Ferr. Meridionali | 618 — | — — |
| Cons. ingl. 2 75 | 78 3/16 | 78 1/4 | Rendita Russa | 94 55 | 94 75 |
| Obbl. Lomb. | 285 50 | 285 75 | R. prest. russo | 101 70 | 101 50 |
| Cambio Italia | 99 3/4 | 99 3/4 | Russo 1906 | 101 75 | 100 60 |
| Turco unific. | 93 50 | 93 25 | R. portogh. 3 | 66 57 | 65 90 |
| Banca Parigi | 1740 — | 1740 — | Banca Francia | — — | — |
| Tunisino | 449 50 | 418 — | Cassa Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 90 | 101 60 | S. Comm. Ital. | — — | 800 — |
| R. Ungher. 4 | 96 40 | 95 40 | Rendita Serba | 91 32 | 91 60 |
| R. Spagn. est. | 94 60 | 94 50 | Bulgara 1904 | 450 — | 450 — |
| Banca Ottom. | 690 — | 687 — | Forni Piomb. | — — | — — |
| Rend. Arg. 1906 | 94 25 | — — | Sosnowice | 1404 — | 1400 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 611 — | 612 — |
| Rame Londra | 55 7/16 | 54 1/16 | Thomson | 745 — | 740 — |
| Brasile fund. | — — | — — | Rand Mines | 186 — | 190 — |
| Id. id. rescisse. | — — | — — | De Beers | 455 — | 457 — |
| Brasile 4 o/o | 88 50 | 88 55 | Chartered | 39 50 | 37 25 |
| Credit Lyon. | 1500 — | 1497 — | Ferreyra | 123 — | 121 — |
| Andalous. | 250 — | — — | Mad. font. | 57 — | 56 — |
| Nord Espagne | 405 — | 471 — | Randfont. | — — | — — |
| Saragosse | 401 — | 404 — | Golds Field | 116 50 | 116 50 |
| Rio Tinto | 1714 — | 1701 — | Geduld | 21 50 | 28 — |

Tendenza migliore.

### Borsa di Berlino.

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | 20 325 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | 81 025 | Ferr. Merid. | 123 25 | 123 — |
| Cambio Italia | — — | 80 50 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | 207 25 | 207 — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo (cons.) | 216 25 | 216 45 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 261 37 | 261 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 93 80 | 93 80 | Diskonto | 185 62 | 185 50 |
| Rend. Turca | 92 70 | 92 50 | Bochumer | 231 75 | 231 37 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 72 50 | — — | Gelsenkirchen | 205 — | 204 12 |
| Obbl. Merid. | 71 30 | — — | | | |

Tendenza debole.

### Borsa di Vienna.

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 655 25 | 659 — | Lire it. (carta) | 94 03 | 94 03 |
| Lombarde | 127 50 | 122 — | Rend. Austr. | 92 20 | 92 20 |
| S. Ungh.-Austr. | 729 — | 728 — | Id. in carta | 92 20 | 92 20 |
| Austriache | 747 50 | 740 75 | Union Bank | 631 75 | 630 25 |
| B. Austr.-Ung. | 1981 | — | R. Austr. oro | 116 25 | 116 25 |
| Napol. d'oro | 19 05 | 19 04 | Ungher. 4 0/0 | 91 25 | 91 20 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 80 25 | 80 25 |
| Cambio Parigi | 95 17 | 95 17 | B. Paesi Bass. | 548 — | 547 25 |
| Id. Londra | 240 37 | 240 25 | | | |

Tendenza pesante.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 02.
**Londra**, 8 — Argento pence 24 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 8. — Aggio dell'oro ? —.
**Buenos Ayres**, 8. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

### SOCIETA' TORINESE

*per la stag. ed campagna delle sete già Bertoldo e C.*
Operazioni del 10 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 5 | Kg. | 443,14 |
| Trama | » | » | —,— |
| Greggia | » 8 | » | 603,74 |
| Lane | » 3 | » | 817,15 |
| Articoli diversi | » | » | —,— |
| Totale | C. 16 | Kg. | 1862,03 |
| Sete pesate | » | » | —,— |
| Lane pesate | » | » | —,— |
| Totale | C. 16 | Kg. | 1862,03 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 180 | Kg. | 10980,71 |
| Pesati | » 11 | » | 718,97 |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 11 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 53 (giornaliero).
**Roma** — Cambio settimanale L. 100 50.
**Genova**, 10 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 58 1/4; Londra 25 30 1/4; Germania 124 08 3/4; Svizzera 100 36 1/4; Belgio 100 21 1/4; Austria 105 72 1/4.

## MERCATI

### Bollettino settimanale dei Mercati

dal 31 luglio al 6 agosto.

#### Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 — al quint.; id. nazionali da 27 50 a 28 50; id. est. da 28 50 a 29 — — Segala da 17 50 a 19 50 — Avena da 22 25 a 23 50 — Riso da 36 50 a 50 50 — Meliga da 18 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 38 25 a 39 25; id. marca B comune da 36 — a 37 —; id. marca B superiore da 37 — a 38 — — Crusca da 14 75 a 15 75.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 40 — Vini da pasto superiori da lire 47 a 50 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 35 a 43.

Fieno maggengo da L. 8 875 — ricetta da L. 8 50 — terzuolo da L. — — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 525.

Zucchero extrafino (pilé) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. extrafino semolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato, 142 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 135 25.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 50 a 4 — Capponi da 3 50 a 6 — Tacchini da 4 50 a 6 — Anitre da 2 25 — a 2 50 ; oche da — a —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 60; di 2a qualità da 2 50 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 10.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 5 —; id. 2a qualità da 1 75 a 2 75; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 4 —; id. 2a qualità da 1 25 a 2 —; pesci minuti da 0 40 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 60 a 1 30 — Cipolle da L. 0 90 a 1 20 — Carote da 1 — a 1 20 — Spinacci da — a — Cavoli la doz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Pomidoro da 1 40 a 2 — — Cardi al mazzo da — a — — Rape 2 — a 2 25 Fagiuoli da 2 — a 2 75 Piselli da — a — — Funghi da 17 50 a 21 —.

Pere al miria da 1 — a 3 50 — Pesche da 4 — a 6 — Castagne bianche da — a — Uva da tavola da — a — — Mele da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 42 — Id. dolce da 0 35 a 40.

#### Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 25 a 2 80; Vitelli da 2 05 a 2 50; Buoi e Manzi da 2 30 a 2 60; Tori da 1 45 a 2 10; Moggie da 1 a 2 15; Vacche grasse da 1 30 a 1 85; Vacche da 1 10 a 1 25; Pecore e montoni da 1 30 a 1,75; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 78 a 0 65; Pane fino forma piccola da L. 0 40 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da 0 32 a 0 36.

Paste 1a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 50 a 0 60.

### Bestiame.

ALBA, 7 agosto.

Carne macello sanati L. 2 05 al Kg.
Buoi L. 10 20 al Mg. — Vitelli da macello L. 12 — Maiali L. 11 50 al Mg.

### Cereali.

ALBA, 7 agosto.

Grano L. 27 19 al quintale — Meliga L. 20 id.

### Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 7 agosto.

Pane grissini L. 0 49 al Kg. — Id. prima qualità L. 0 42 — Id. seconda qualità 0 38 — Id. terza qualità L. 0 36.

### Foraggio.

ALBA, 7 agosto.

Fieno maggengo L. 0 90 al Mg. — Ricetta L. 0 75.

### Frutta e Verdura.

ALBA, 7 agosto.

Pere L. 1 40 al Mg. — Pesche L. 3 50.
Patate L. 0 80 al Mg. — Cipolle L. 1 50 id.

### Legna e Carbone.

ALBA, 7 agosto.

Legna da ardere forte L. 0 36 al Mg. — Id. id. dolce L. 0 30.

### Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 agosto.

Polli L. 2 60 alla coppia — Galline L. 2 id.
Uova alla dozzina L. 0 98.

### Vino.

ALBA, 7 agosto.

Vino: Nebiolo L. 90 all'Ettol. — Barbera L. 52 — Dolcetto L. 44.

## Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gallino Angelo, negoziante in frutta e verdura, via Borgo Dora, N. 25. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Favero Lungo Giovanni. Prima adunanza 18 agosto, ore 14,30; verifica crediti 15 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 settembre.

— Nel fallimento di Spada-Carelli Maria venne fissato il giorno 19 agosto, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 %, con deposito dell'occorrente somma a mani del curatore.

— Nel fallimento di Bertello Anna nata Gamba venne alla fallita accordato termine sino alle ore 15 del giorno 10 agosto per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato.

— Nel fallimento di Benedetto Giuseppe, negoziante in manifatture in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col conchiuso concordato.

— Nel fallimento della ditta Pozzi e Gaglia la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 0 gennaio 1911.

— Venne chiuso il fallimento di Rossotto Carlo, già esercente pasticceria elettrico in Torino, via Santa Chiara, 8, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Malnero Ettore, già esercente laboratorio da falegname in Carmagnola, per compiuto riparto.

## Società

Torino. — La Società Anonima per la stagionatura ed assaggio della seta, già A. Bertoldo e C. — in assemblea generale straordinaria dei soci il 12 giugno u. s. modificò fra altro la ragione sociale nel senso che: è costituita in Torino una Società anonima torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili già A. Bertoldo e C.

— Con atto pubblico Dott. Tempo Guido, notaio a Nola, il sig. cav. Candido Ferraris fu Evasio, ha rinunciato alla carica di liquidatore della Società in accomandita semplice « C. Ferraris e C. » corr. in Torino ed avente per oggetto la fabbricazione e vendita di colori, vernici, pennelli ed affini. Coll'atto stesso 26 giugno 1911, in sostituzione del rinunciante, venne nominato a liquidatore con tutti i poteri di legge, il sig. Carlo Ferraris fu Angelo, industriale, residente a Torino.

— Con rogito dott. Luigi Goggia, tra i signori Guaolo Ernesto di Giuseppe ed Avezzano Armando di Giuseppe, venne costituita società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione sociale « Guaolo ed Avezzano » avente per oggetto il commercio della carta, generi affini e rappresentanze inerenti. La società ebbe principio col 1° luglio 1911 e sarà duratura per tre anni. La firma spetta ad entrambi i soci, ed il capitale sociale è di lire 3000.

— Con rogito Barberis Francesco 28 giugno u. s. i signori Nazzaro Felice, Zoller ing. Arnaldo, Maurizio Fabry e Pilade Mosoero, si costituirono in società in nome collettivo sotto la ditta Nazzaro e C. con sede a Torino, per il commercio, costruzione e vendita di automobili, motori di aviazione, articoli di meccanica ed ausiliari. Durata della società è di anni 9 e mesi 6 a partire dal 1° luglio 1911 e così fino al 31 dicembre 1920. Il capitale sociale è di lire 200.000. La firma sociale spetta ai quattro soci, con questa limitazione che in ogni caso occorrerà sempre la firma del signor Fabry Maurizio accompagnata da quella di un altro dei soci: in caso di assenza od impedimento del sig. Fabry, questi potrà delegare altro dei soci a firmare in sua vece.


La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra porta la marca

ECONOMICO PERCHE DUREVOLE — **"Viyella"** — NON SI RESTRINGE

E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camicette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25837
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

**Forestieri!**
Troverete comodo alloggio
**Hôtel Meublé Celestino**
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
Telefono 11-72 2835

**G. HERMANN**
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Piazza Castello, 23 — GENOVA Via XX Settembre, 42 di fianco alla nuova Borsa
Impermeabili — Spolverini per viaggio — Loden per Montagna

**GIOIE D'OCCASIONE** Oro - Argenteria COMPERO e VENDO
**E. VIGLIANI**
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza 285

**PER REGALI - VELETTE** per viaggio da L. ?, per sole L. 3.50. — NB. Si vendono mobili e merci in un sol blocco. - Liquidazione articoli per Sarte e Modiste, Via Bogino, 11, nel primo cortile a sinistra, piano terreno. c31100

**LEVATRICE**
Reggo M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure ?
Via Po, 4, p. 2°. c30597

**Capitali a 4 %**
per industria, commercio, apertura credito, Società a partire da 100,000 lire. Potente organizzazione finanziaria. - BANCA MALASSIS & Co., 29, rue Miromesnil, Paris. 29533

**PREMIATA LEVATRICE**
con assistente ? M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 29413

**Il migliore fra i tonici amari**
**ENOLITO**
alla Genziana e Noce Vomica
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
*L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica* è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza* e *cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Presso L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.
*(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1).* 14678
In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 8* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso la Farmacia Taricco, Torta, dott. Bonlarontro, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — In Cuorgnè presso la Farmacia Vasario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

**Condotta Medica**
vacante nel Comune di Vinignè. Stipendio L. 1350, per le sole famiglie povere, compreso il servizio di ufficiale sanitario. Alloggio gratuito di 4 camere nel Palazzo comunale. Scadenza del concorso 31 agosto corrente. Capitolato visibile presso la Segreteria.
31434 *Il Sindaco:* MANFREDO DOMENICO.

**Municipio Ascoli Piceno**
Fino 31 agosto è aperto concorso Direttore Officina municipalizzata Gas. Stipendio annuo 3500, abitazione, riscaldamento, illuminazione gratuiti, cointeressenza utili. Richiedesi aver esperto per un anno almeno ufficio direttore, vice o capo-fabbrica in altra officina. 30453

**Guarigione della STITICHEZZA** e dei disturbi che l'accompagnano
coll'uso della **SIGONINA**
purgativo ideale per adulti e bambini
L. 1.50 la bottiglia in tutte le Farmacie
SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 30-42 - Roma

**La SONNAMBULA**
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza o di corrispondenza. c29403

**ANELLI e CATENE** seriamente garantiti **10 ANNI**
Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3.50, da signora eleganissima, lunghe centimetri 150, L. 4,95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2,30, matrimoniali 1.50, forma anelli 10 centesimi. — Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. — Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACCATO ORO, *Corso Vittorio Emanuele, 12*, MILANO. — *Catalogo gratis a richiesta.* 31263


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CORSA motociclistica Susa-Moncenisio. Si accettano quote da L. 35 per prendere parte ad una gita in automobile di lusso da Torino al Moncenisio partenza da Torino domenica, 13, ore 7; ritorno ore 7 1/2. — Indirizzare o depositare la quota al signor Houde, George Sinetto, via Madama Cristina, 55, Torino. Telefono 45-80. c31150

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sedie, ecc. — Piero Gamboro, corso Vittorio, 43, Torino. 31116

NEGOZIANTI. Trattando vendita premiate macchine cucire « Grizner » farete vostra fortuna. — Chiedere cataloghi Ditta Flaig, San Gregorio, 39, Milano. 23611 M

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

LEZIONI studenti impartisce laureando; miti pretese. — Orazio, 20, posta. c30982

MATEMATICA, Fisica, ripetizioni, corsi accelerati. — Prof. Mojares, via Cavour, 11. c31010

SCUOLA secondaria. Algesino, via Lagrange, 7. Preparazione agli esami di ottobre. c30877

### Alberghi e Stazioni climatiche 11

*Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.*

COLONIA Balneare « La Villetta », Finalmarina, per giovanetti, giovanette; ripetizioni. Chiedere programmi. 30557

VARIGOTTI. Affittasi bellissimo appartamento vista mare, prezzo conveniente, 20 agosto, 15 settembre.

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AGGIUSTATORE e tornitore meccanico attivo ed intelligente, con ottime referenze e buona condotta, cercasi per direzione officina. — Scrivere cassetta N. 1178 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31259

ASSISTENTE specializzato, molto pratico di costruzioni cemento armato, cercasi da importante Impresa romana cemento armato. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Z 12053, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 31095

CERCASI giovane capace pulire cavallo, scuderia e mansioni diverse, paga lire 25-30, spesato di tutto. — Scrivere H 17154 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31268

CERCASI subito per lavapiatti, pulizia cucina, ecc. giovane robusto e di buona volontà Hôtel sulla Riviera ligure, paga lire 25 a 30 e spesato di tutto. — Rispondere H 17124 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31265

CERCASI subito signora o signorina seria, cucitrice in bianco e rammendatrice. — Dirigersi corso Vinzaglio, 34, Madama Cordin. c31150

CERCO piazzista esattore, anche signorine, buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c31219

COLLEGIO Civico Chivasso cerca uomo per refettorio, cantina. — Referenze e proposte alla Direzione. 31147

COLLEGIO presso Torino cerca istitutori trenta mensili. Preferiti studenti Università. — Scrivere cassetta 1166 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31146

COMMESSA dai 18 ai 20 anni cercasi per Confetteria. — Per schiarimenti e referenze scrivere Viola, Tre Alberghi, 28, Milano. 31182 M

CUSTODE cercasi, possibilmente già domenicato, pratico pavimenti, pensionato, ammogliato senza prole (condizioni indispensabili). — Rivolgere domanda per iscritto a cassetta 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30982

FARMACISTA studente o pratico cercasi. — Revelli, San Secondo, 82, Torino. c31224

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dette lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 30851

PULITORE abile cerca Stabilimento Gippini, via Cabella, 28, Genova. 31106

TAPPEZZIERE mobili e giovane aiutante cercansi per Mentone. — Rivolgersi a Nada & Billour, Bordighera. 31257

TESSITURA importante in colorati cerca verificatore pezze, energico, serio conoscitore perfetto dei lavori Jacquard Ratière. — Scrivere H 8078 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31150 M

URGE cameriera bella presenza, possibilmente conoscenza lingua francese, importante Restaurant Birreria Esposizione; mancie, 300 mensili. — Serra, via Milano, 3. c31259

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ANCHE subito, giovine sedicenne accetterebbe impiego fattorino; miti pretese. — Ajmo, via Berthollet, 4. c31124

BUON ragioniere milanese, perfetto corrispondente, offresi per casa Ditta torinese a L. 150, scopo trasferirsi occhi. — Scrivere cassetta 209 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31265

CAMERIERA, Bambinaia cerca posto Torino, fuori; buone referenze. — Indirizzo Sironi, posta ferma, Grugliasco, Torino. c31254

DENTISTI. Signorina tedesca, lunga pratica tecnica laboratori germanici, assumerebbe posto, assistente gabinetto dentistico torinese; 100 mensili. — Scrivere Germania, posta. c31060

ESPOSITORI. Giovanotto, bella presenza, offresi per assistenza Stand; modeste pretese. — Noimi, posta. 31247

GIOVANE seria signora cerca presso Casa signorile occupazione dama compagnia. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 17 corrente. c31223

MACCHINISTA, fochista patentato caldaie motrici vapore ogni genere raccomandasi urgente mente perchè padre numerosa famiglia; pratico manutenzione, impianti elettrici, tubazioni vapore, ottime referenze; recherebbesi ovunque. — Conomilio Coggiola, strada Borgaro, 27. c31255

MECCANICO abile tornitore cerca lavoro ore serali. — Tiberio, via Santa Chiara, 62, Torino. c31192

PROCURATORE importante Ditta esportatrice della Sicilia, ventiseienne, esperimiso direzione amministrativa, corrispondenza francese, inglese, buone cognizioni tecniche, cerca posto fiducia continente, importante Azienda industriale o commerciale. — Scrivere cassetta 25 T., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 31185

SARTA pariglia, abile, cerca lavoro in giornata presso buona famiglia. — Scrivere M.me Toussaint, 4, via Mazzini. c31233

SIGNORINA praticissima servizio birreria, caloriferi, contabilità, subito. — Scrivere cassetta 1139 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30939

TRENTACINQUENNE cerca direzione o gerenza hôtel fine ottobre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30938

24enne serio, bella calligrafia, studi liceali, cerca impiego Ufficio, Aziende, Fabbriche. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31261

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFARONE. Fabbrica gelateria primaria rimettesi causa partenza; utili rilevanti garantiti. Escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31212

ALBERGO avviatissimo, Buffet stazione cedesi buone condizioni per cessazione commercio. — Rivolgersi Albergo Stazione San Giuseppe. 30447 G

ANTICO Ristorante, annesso negozio commestibili, posizione centrale, cedesi. — Rivolgersi Allioni, Chiasso (Svizzera). 31179 M

CEDESI per ritiro commercio avviato magazzino fabbrica ombrelli, pellicceria, ventagli, bastoni, marocchineria, strada centralissima. — Scrivere Riso, piazzetta Tagliavia, 26, Napoli. 30240

CEDO a buone condizioni Azienda elettricità in città del Piemonte vicino Torino, negozio in posizione centrale, clientela affezionata, affari bene avviati ed in aumento. Cessione causa famiglia. — Offerte cassetta 1152 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31053

FARMACIA vendo subito motivi salute. — Dessena, farmacia, Cerano Novarese. c31262

FARMACISTA diplomato, giovane, serio, troverebbe comoda, ben rimunerativa associazione in annosa, avviatissima farmacia Cantone Ticino (Svizzera). Offerta della massima serietà. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Bc 4692, *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 31264

FARMACIA affitterei anche provincia, buon reddito; notificare condizioni. — Scrivere cassetta 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30207

PARRUCCHIERI. Rimettesi per motivi famigliari avviatissimo, elegante Salone unico in cittadella Piemonte di 10,000 abitanti. — Rivolgersi Direzione giornale *La Perticalone*, via Vanchiglia, 36 bis. c31017

PER liquidazione cedesi buone condizioni ufficio completamente arredato, posizione centrale. — Rivolgersi al Liquidatore Vellini, via Tiepolo, 7. c30933

PER attivissimo servizio pubblico automobilistico governativo cercasi socio con capitale. — Scrivere cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31203

RIMETTESI per cessazione di commercio la Ditta Fratelli Graveri, piazza Carignano, 6, grandioso Magazzino ben avviato articoli per sarte e modiste, con fabbrica fiori, piume cappelli. Trattasi anche separatamente per ciascun riparto. c31109

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

A. Cerco alloggio tre camere centrale, 1.o piano o mezzanini. — Garrone, posta. c31067

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. c31251

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. 30500

ALLOGGIO tre o quattro camere cerco per 1.o settembre. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31060

ALLOGGIO grandioso 1.o piano, adatto per atelier, uffici, affittasi per 1.o ottobre, vani 18, terrazzo, due scale, garage. — Via Montebello, 22. 31103

DILETTANTE cerca studio fotografico con camera oscura, possibilmente regione Vanchiglia o Borgo Po. — Scrivere cassetta 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30607

LOCALE mamerone seminterrato mq. 150, sano, chiarissimo, 5, via Bidone. c31217

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 50 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c30180

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI subito elegante camera, camera salotto, ingresso liberissimo, per giovanotto. — Scrivere M. M., fermo posta. c31227

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 50. c31003

PRESENTEMENTE camera ammobigliata elegante, ingresso liberissimo. — Portinaio Accademia Albertina, 36. c31258

SIGNORINA cerca camera, con o senza pensione presso distinta famiglia, vicino entrata Valentino Esposizione. — Offerte con prezzo a sig. Roncarolo, via Belfiore, 3. c31253

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Dureau, 17, Parigi. 31178 M

LUBRIFICANTI. Casa conosciutissima ricerca rappresentanti Torino, Alessandria. Solo persone capaci, introdottissime scrivano Tempore 11603, Sampierdarena. 31197

27enne attivo, da 4 anni viaggiatore presso Fabbrica articoli casalinghi, cerca migliorare posizione. Referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, — Torino. c30910

### Annunzi vari. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

BICICLETTA Peugeot originale, corsa, ottimo stato, urgente. — Marinucci, via Ospedale, 40. c31250

BICICLETTA bellissima lire 60, una 70, robusta. — Via Carlo Alberto, 22. c31248

CERCO buon cane da guardia allevato. — Biglione, via Po, 38. c31094

COLAMO 20 — Verrò venerdì e sabato alla solita ora. Saluti. c31244

FURGONCINO trasporto come nuovo vendesi. — Ciclista corso Re Umberto, 81. c31216

LILLICO — Lontananza cagionami tristezza infinita. Penso continuamente; amo necessità ripeterti? Sempre più! 31105

MANCIA a chi porterà al Ristorante Gambero, Piazza Quinto, cagnetta nera smarrita. c31246

OCCASIONE. Causa partenza vendo 150 mobili studio; 200 bagno completo. — Portiere Cibrario, 36 bis. c31053

PORIEDA — Ardentemente bramo rivederti prima ripartire. Quanto fui tuo giorni passati! Nelle attrazioni poichè sei lontana. Adorati, sognoti eguora più, desiderati tanto. Mi vuoi bene sempre? Scrivimolo. Ardentemente. c31241

QUARANTENNE, buon stipendio, farebbe conoscenza, scopo matrimonio, con orfana indipendente, onestissima. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Sdilav, posta. c31223

SMARRITA cagna bracca bianco Melata, collare Maga-Scarmagno, consegnarla Ribero, Ponte Mosca, 27. Mancia. c31242

STRANISSIMA — Non leggesti? Perchè non scrivesti città vicina? Abbracciati teneramente. c31225

VENDO automobile HP. 24. — Piazza San Giovanni, 9, Negozio antichità. c31211

VIOLA — Sarò ufficio sospirando telefonata; supplico concedermi mezz'ora ritrovo luogo solito. Anticipo ardentissimi saluti. c31209

12 Luglio — Ricevuto, grazie infinite buona notizia. Impossibilitato muovermi, ma pensoti costantemente; arrivederci dunque, non addio. Potendo scrivimi. Leggesti *Stampa* 8 agosto? c31202

70enne solo, sano, tre mila reddito annuo, sposerebbe signorina o vedova 35-50 anni. — Biglione, via Po, 38. c31219